Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Tutti i paesi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 20 Gennaio 1923 — ROMA — Sabato 20 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 17

Nuovi provvedimenti doganali per il ribasso delle farine

Note del giorno

Funzione e limiti dei Sindacati.

In questi ultimi giorni erano stati presentati al presidente del Consiglio due memoriali: uno della Confederazione italiana dei lavoratori che fa capo politicamente al partito popolare, e l'altro del Sindacato dei ferrovieri italiani notoriamente legato al partito socialista e che ha al suo attivo alcuni clamorosi scioperi ferroviari. In sostanza i due memoriali chiedevano al Capo del Governo quale atteggiamento egli avrebbe assunto rispetto alle organizzazioni e ai sindacati con colorazione politica diversa di quella dell'on. Mussolini e del fascismo oggi al Governo. Il presidente del Consiglio ha risposto con quella inequivocabile precisione che è del suo stile con le due lettere ieri pubblicate e il cui contenuto si presta a qualche considerazione.

Anzitutto l'on. Mussolini ha constatato e fatto constatare il miglioramento della situazione interna che è indubbio ed evidente per chiunque segua lo svolgimento della vita nazionale. Egli definisce tale miglioramento come «abbastenza notevole»; noi potremmo andare più oltre e dichiararlo «molto notevole»; ma è naturale che il Capo del Governo lo ritenga per lui non soddisfacente dovendo egli tendere per la sua funzione verso un continuo progressivo miglioramento della situazione sino al ritorno all'assoluta normalità che non si può raggiungere in poche settimane. Ma il miglioramento è sensibile e notevole e si deve prenderne atto con compiacimento.

Altra dichiarazione importante è quella che riguarda le milizie private che formavano oggetto di preoccupazione da parte della confederazione bianca. L'on. Mussolini assicura recisamente che il 1 febbraio le milizie private più non esisteranno e non ci saranno più *camice* in giro eccetto la camicia nera che, convenientemente epurata, diventerà una forza «al servizio dello Stato». E' dunque riconfermato il carattere nazionale della nuova milizia. E se, come tutto fa presumere, specialmente l'energia del presidente del Consiglio, al più presto la questione delle milizie private sarà risolta in questo senso, l'on. Mussolini potrà dire di avere risolto uno dei maggiori problemi che incombevano sulle sue spalle.

Altrettanto notevole è la risposta data dall'on. Mussolini al Sindacato dei ferrovieri le cui direttive politiche e i cui precedenti sono purtroppo noti. Noi non possiamo essere sospettati di non favorire — chè lo abbiamo fatto quando ancora la tendenza e l'organizzazione sindacale erano in fasce — lo sviluppo sindacale; ma non ostante ciò, anzi appunto per ciò, abbiamo dovuto più volte con la maggioranza del pubblico deplorare l'atteggiamento di questa organizzazione a chiaro e dichiarato fondo politico su cui in gran parte pesa la responsabilità dello sfacelo del servizio ferroviario. Sono ancora nella memoria di tutti gli episodi di intolleranza, di violenza, di settarismo provocati ed ordinati da questa organizzazione che culminarono nel diniego di trasporto degli agenti della forza pubblica e nello sciopero del 920. E i passati governi ebbero il torto di trattare da pari a pari con i dirigenti di questa organizzazione sotto la minaccia di scioperi che per le nostre leggi costituivano reati, e si vide perfino un capo del Governo trattare per giornate intere direttamente con codesti organizzatori che apertamente mettevano nelle trattative sulla bilancia il peso della minaccia di sciopero.

L'on. Mussolini ha chiaramente e nettamente posti i termini dei diritti e dei doveri dell'organizzazione. Essa è libera e anche utile, ma quando non si metta contro lo Stato che rappresenta la collettività. Viene così a cessare la farisaica interpretazione della libertà di organizzazione per cui tale libertà veniva garantita anche a chi attentava alla vita dello Stato. Chi si pone contro lo Stato e i diritti della collettività non soltanto non deve essere tutelato nella sua azione — come sarebbe anacronistico pensare ma come in fatto purtroppo è avvenuto — ma deve essere represso e punito nella sua azione delittuosa. E per costui non è male interrompere la tradizione delle pronte amnistie per le lievi pene inflitte che sotto la minaccia di nuovi reati e nuovi danni alla collettività venivano richieste e concesse.

L'autorità dello Stato non si ripristina affermandola in vacui discorsi ma esercitandola.

La vertenza della Ruhr

Ben poco da aggiungere abbiamo oggi a ciò che ieri dicemmo sulla questione della Ruhr e sulle eventuali ripercussioni in tutta la politica europea. La situazione si mantiene sempre molto tesa e grave. L'Italia non cessa di esercitare la sua azione pacificatrice tanto a Parigi quanto a Berlino; ma fino al momento in cui scriviamo non è dato intravedere ancora un po' di luce sul fosco orizzonte nè il principio di una *détente*.

Il Comando francese del corpo di occupazione, di fronte alla mancata consegna del carbone richiesto e di fronte alla resistenza tenace dei minatori, degli industriali e dei sindacati i quali tutti obbediscono, nonostante la minaccia di rappresaglia franco-belghe, al «veto» di Berlino, ha ordinato gravi misure contro gl'industriali della Ruhr. Il vasto programma di rappresaglie e di sanzioni violente da parte delle autorità francesi è, pare, già entrato in azione. Le confische e i sequestri di tutti i vagoni e i carichi di carboni trovati nella zona occupata sono incominciati.

Ma gli operai mantengono un'attitudine improduttivamente passiva; e quelli dei grandi stabilimenti hanno già deciso che, se le officine venissero occupate militarmente, anche quel po' di lavoro che oggi si continua a fare di mala voglia e con scarso rendimento, sarebbe senz'altro sospeso.

Sono pure cominciati i procedimenti di carattere penale contro i grandi industriali tedeschi — con Federico Thyssen alla testa — invitati a presentarsi al gran quartiere francese, sotto pena, in caso di latitanza, di esservi tradotti con la forza; ma, fino a questo momento, non hanno avuto ancora esecuzione le minacciate requisizioni delle loro persone, come ostaggio a garanzia che gli ordini franco-belgi sieno obbediti.

Correvano stamani voci poco rassicuranti intorno al fatto che più temevamo: cioè che le truppe di occupazione avessero già oltrepassato, nella loro avanzata, i limiti della zona neutrale. Fortunatamente, nei nostri ambienti diplomatici, tale notizia non è stata confermata. Essa, quindi, deve ritenersi ancora inesatta. E ci auguriamo vivamente che tale sconfinamento non avvenga mai. La Francia non può nascondersi le gravissime eventualità che uno sconfinamento di cotesto genere potrebbe provocare. Come ieri dicemmo, al di là della zona neutra, le avanguardie franco-belghe non troverebbero più soltanto popolazioni civili; ma troverebbero i battaglioni dell'esercito regolare tedesco. E questo, anche se inferiore di numero, potrebbe opporre quella resistenza che l'attitudine della Germania fa temere.

Basta enunciare tale eventualità per comprendere come un conflitto armato — anche se di piccole proporzioni — fra truppe francesi e truppe tedesche potrebbe accendere incendii più vasti, non solo nelle regioni della riva destra del Reno, ma in molte altre contrade dell'Europa. La pace del nostro continente, già così scossa da parecchio tempo, sarebbe irrimediabilmente compromessa da un simile malaugurato accidente. Bisogna dunque impedire a tutti i costi che l'irreparabile accada. E' dovere di tutti i paesi, di tutti i cittadini di Europa adoperarsi perchè tale iattura tremenda, che danneggerebbe l'economia e la vita di tutti, sia scongiurata.

Perciò anche l'Inghilterra dovrebbe uscire dal suo disdegnoso isolamento e cooperare con l'Italia e fare ogni sforzo per cercare di affrettare una *detente*, avviare le parti contendenti verso un accordo e ristabilire le basi di una situazione più serena.

Kemal a Costantinopoli?

Bellicose dichiarazioni

SALONICCO, 19

Si crede imminente l'arrivo di Kemal Pascià a Costantinopoli: egli ieri era a pochi chilometri di distanza, essendosi spinto ad ispezionare le truppe in servizio di fronte all'isola di Prinkipos.

Informati del suo arrivo si erano là recati ad attenderlo tutti i direttori dei giornali turchi di Costantinopoli e ha fatto loro un discorso nel quale tra l'altro ha dichiarato:

«Non sono pessimista, perchè credo che l'Europa riconoscerà presto o tardi i nostri diritti non essendovi altra via di uscita. Qualsiasi altra pace all'infuori della pace che noi vogliamo non sarebbe duratura. Mossul è inseparabile dalla Turchia. Il partito del popolo che sto fondando coronerà la lotta per la libertà e la prosperità della Turchia. Finora sono stato un soldato, ma da ora in poi desidero di essere un legislatore. Comunque, se l'Europa desidera altrimenti, e ci costringerà alla guerra, posso assicurarvi che noi siamo più forti di quello che non fossimo per il passato e pienamente in grado di realizzare tutte le nostre aspirazioni».

Le clausole finanziarie

della pace d'Oriente

PARIGI, 19.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo al Quai d'Orsay una riunione destinata alla elaborazione della parte finanziaria del progetto del trattato da sottoporre alla delegazione turca a Losanna.

Hanno assistito a tale riunione Bompard, delegato francese alla Conferenza di Losanna e presidente della Commissione finanziaria, gli esperti francesi, il signor Waley, esperto inglese ed il comm. Nogara esperto italiano.

Della Torretta a Londra

LONDRA, 19.

E' giunto l'Ambasciatore d'Italia, Marchese della Torretta.

Il ribasso delle farine

Il Decreto 16 dicembre 1922 col quale si apportava una forte riduzione al dazio sulle farine, eliminando contemporaneamente dalla tariffa doganale una anomalia non giustificata, viene ora completato da un nuovo provvedimento che il Ministro delle Finanze ha sottoposto ieri alla firma reale.

Con decreto odierno il dazio sulle farine, già abbassato da lire oro 11.50 a 4 per quintale, viene ulteriormente ridotto a 1.50 ed altre diminuzioni sono portate ai dazi che colpiscono le farine di altri cereali, il semolino, le paste di frumento e la crusca.

Le farine di segala, di avena e di granturco vengono assoggettate allo stesso dazio di lire oro 1.35 in luogo di quello di lire 2 al quintale, ultimamente stabilito in sostituzione dell'antica tariffa che colpiva tali derrate rispettivamente con L. 6.50 e L. 5 e L. 3.15; è quindi una nuova riduzione di notevole importanza che si rifletterà sicuramente entro un certo periodo di tempo — sui prezzi di questi cereali di largo consumo.

Maggiori sono gli sgravi accordati con l'odierno decreto al semolino il cui dazio diminuisce da lire oro 15.50 a 3.50, alle paste di frumento che vengono colpite da un tributo doganale di lire oro 4 in luogo dell'attuale ascendente a L. 16 per quintale ed al pane ed al biscotto di mare, per i quali il dazio è ridotto da 16 lire oro a 5.50. Infine, il provvedimento si occupa anche della crusca e ne diminuisce a 0.80 l'attuale dazio di 2 lire oro.

L'odierno decreto che armonizza fra di loro i dazi gravanti sui vari prodotti derivanti dalla macinazione dei cereali, costituisce la logica integrazione di quello emanato lo scorso anno e mostra la ferma intenzione del Governo di perseverare in una politica economica tendente a ridurre il prezzo delle derrate di più largo consumo.

La Francia allarga l'occupazione in Westfalia

Le sanzioni personali contro gl'industriali del carbone

La nuova avanzata francese

Le due guarnigioni a contatto

BERLINO, 19.

Con la nuova avanzata di ieri e la conseguente occupazione di parecchie località in Westfalia, le truppe franco-belghe hanno creata una situazione delle quale possono essere gravissime le conseguenze: esse hanno infatti superato la zona dei 50 chilometri di completo disarmo e sono entrate nel territorio dove la Germania ha il diritto di tenere le truppe della Reichswer. La prima guarnigione della Reichswer ha la sua sede a Munster, a pochi chilometri dai punti dove sono oggi arrivati i francesi, cosicchè il pericolo di uno scontro fra la Reichswer e i francesi appare probabile.

Il governo tedesco, secondo la «Koelnische Zeitung», ha inviato ieri stesso una nota a tutte le potenze, nella quale si precisa la nuova avanzata francese e si mette in rilievo la situazione gravissima che potrebbe derivare in seguito ad uno scontro fra truppe franco-belghe e quelle tedesche della Reichswer.

Il «Wolff Bureau» pubblicava ieri infatti:

Le autorità di occupazione hanno incaricato oggi il Sindaco di Mulheim di consegnare a parecchi grandi industriali, fra i quali Federico Thyssen, l'invito di presentarsi stasera alle 21 al gran quartiere francese a Bredeney. In caso di rifiuto i destinatari dell'invito saranno tradotti a Bredeney con la forza.

Federigo Thyssen, che ha ricevuto l'invito poco prima delle 9, ha rifiutato di ottemperarvi.

Il «Wolff Bureau» ha inoltre da Dusseldorf:

Il Presidente della Amministrazione dipartimentale delle finanze, Schlutius, avendo rifiutato di sottoporre all'esame di un esperto finanziario francese i documenti della Cassa Superiore di Finanza, è stato arrestato dalle autorità francesi di occupazione e trasportato in automobile per destinazione ignota.

Di fronte all'aggravarsi della situazione il Presidente del Governo di Düsseldorf, Gruetzner, ha inviato all'Alto Delegato per l'amministrazione civile di Düsseldorf, generale Denvignes, una lettera nella quale dichiara che i rappresentanti dei padroni e degli operai invitati ieri alla Conferenza di Düsseldorf sono estremamente eccitati per la maniera con cui sono stati trattati.

I padroni hanno dichiarato a Gruetzner che non piegheranno davanti all'ordine ricevuto; i padroni e operai sono soprattutto penosamente impressionati nel fatto che le autorità d'occupazione hanno fatto loro perdere un tempo che sarebbe stato dedicato a un lavoro produttivo, e li hanno costretti a fare un lungo viaggio al solo scopo di dare loro con poche parole un ordine militare. Essi hanno dichiarato che non compariranno mai più in avvenire per negoziare personalmente con le autorità francesi d'occupazione.

Gruetzner dice di segnalare questi fatti perchè è suo dovere annunciare alle autorità d'occupazione tutti i fattori che suscitano inquietudine tra la popolazione, ed è anche suo dovere segnalare i fattori di inquietudine creati, secondo l'opinione dei padroni e dei lavoratori, dall'intervento delle autorità d'occupazione.

Oltre a ciò Gruetzner dichiara che la situazione dell'economia e dell'approvvigionamento nel suo distretto è assai oscura dopo l'11 corrente, perchè non si sa bene chi in questi giorni pagherà i salari dei minatori della Ruhr, salari che ascendono a circa due miliardi e mezzo di marchi carta. Ciò è tanto più grave in quanto dopo i provvedimenti militari i prezzi dei viveri sono aumentati del cinquanta per cento. Gli stocks di farina e di grano saranno sufficienti al massimo fino al 15 marzo. Data questa situazione, l'estero, e soprattutto i Paesi Bassi, rifiutano di consegnare grassi e carne per la Ruhr.

Un fatto particolarmente grave è costituito dalle requisizioni di foraggi da parte delle truppe, che compromettono la produzione del latte e della carne e l'alimentazione dei cavalli nelle città.

Gruetzner insiste energicamente sulla necessità di non procedere più a requisizioni di viveri e foraggi nell'intero territorio occupato. Senza ciò la popolazione non comprenderebbe come le requisizioni si accordino con l'asserzione delle autorità di occupazione che l'intervento militare ha un solo scopo, ossia la protezione degli ingegneri francesi.

Gruetzner avverte anche di non separare il bacino della Ruhr dal resto della Germania non occupata con una barriera doganale, che condurrebbe a una completa confusione del traffico ferroviario e potrebbe esercitare una influenza nefasta sull'arrivo delle patate dall'est della Germania all'inizio del marzo. Gruetzner dà tale avvertimento perchè in un territorio il cui traffico è organizzato nel modo più complicato del mondo, il sistema del traffico tedesco non può essere sostituito con provvedimenti emanati da persone che non conoscono il bacino della Ruhr.

I socialisti tedeschi

per la difesa nazionale

Mentre gli avvenimenti sembrano precipitare, la resistenza ufficiale tedesca assume forme più evidenti.

Stanotte il Governo del Reich ha vietato agli impiegati e ai lavoratori delle ferrovie di cooperare in qualsiasi modo alle spedizioni di carbone in Francia e nel Belgio.

Un movimento generale di difesa e di resistenza anima tutta la Germania.

I socialisti, aderendo al movimento stesso, si preoccupano di non alimentare il risvegliato spirito di rivincita e quella inclinazione catastrofica che fa parere ora falsa tutta la politica di adempimento non avendo essa salvato nè l'Alta Slesia nè la Ruhr.

Le riserve dei socialisti sembrano aver fatto sperare a qualche organo francese in un indebolimento della resistenza tedesca. In un articolo di polemica con la stampa di destra, l'organo socialista dice male informati coloro che in Francia credono che dagli operai tedeschi possa venire qualche aiuto a Poincaré.

Rientra nella cronaca del momento politico una decreto emesso ieri dal Ministro degli Interni prussiano d'accordo col Governo centrale, col quale viene ordinata la chiusura dei pubblici locali, ristoranti, teatri, cinematografi, alle undici di sera. Si proibiscono i balli pubblici ed anche i balli privati che si tenevano in ristoranti. Si dà rilievo dai giornali ai commenti di gran parte della stampa romana contro l'azione francese, e si domanda se ciò deve significare un mutamento della politica italiana.

Il *Berliner Tageblatt* consiglia di non trarre da questi commenti, certo per se stessi assai rilevabili, conclusioni affrettate, e di attendere le dichiarazioni ufficiali.

Ieri 18 gennaio era un doppio anniversario prussiano: incoronazione del primo re di Prussia a Konisberg il 18 gennaio 1701, e incoronazione del primo imperatore tedesco della casa di Prussia il 18 gennaio 1871 a Versailles.

«Oggi — dice a la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è minacciata di morte anche ciò che fu salvato nel crollo delle due corone: l'unità. La Francia ha osato porre la mano sul cuore dell'economia tedesca e la innaturale rassegnazione è giunta all'estremo.

Monarchici e repubblicani, capitalisti e operai, uomini di città e di campagna gridano il 18 gennaio al nemico ereditario, maledizione ai disturbatori della pace, maledizione ai violatori dei trattati, guai a chi osa rapine sull'impero».

Tutte le università hanno celebrato questa data con discorsi, nei quali i Corpi degli studenti e dei professori protestano dinanzi al mondo contro la violazione del diritto internazionale e del trattato di Versailles, e dichiarano di aver fiducia nel virile contegno del governo e giurano fedeltà ai fratelli del Reno e della Ruhr.

Naturalmente nei discorsi vennero ricordati i tempi in cui Fichte pronunciava all'Università di Berlino i famosi discorsi alla nazione tedesca che preparò la riscossa del 1813.

La protesta della Sarre

Anche dalla Sarre sono giunte proteste contro l'occupazione francese della Ruhr. Le proteste pubbliche furono proibite, ma in una riunione delle organizzazioni operaie venne votato un ordine del giorno in cui ammoniscono i fratelli della Vesfalia a non lasciarsi influenzare da promesse francesi come la introduzione di salari in franchi, giacchè nella Sarre l'immiserimento non ne venne impedito.

A proposito della Sarre il governo tedesco ha pubblicato una nuova nota di protesta contro la presenza della gendarmeria francese colà.

La nota tedesca di cui il *Wolff Bureau* pubblica il testo fa rilevare come sia incompatibile con il carattere del territorio della Sarre, territorio sottoposto a plebiscito, affidare il mantenimento dell'ordine alle truppe di una delle Potenze che concorrono al possesso definitivo della regione.

«Una tale situazione — dice la nota — è incompatibile con l'indipendenza di detto bacino, poichè secondo l'art. 30 del regolamento sulla Sarre il mantenimento dell'ordine e la protezione delle persone e dei beni spettano alla Commissione di reggenza.

«Conoscendo perfettamente [illegible] stato di cose i compilatori del Trattato di Versailles stabilirono che l'ordine dovesse essere mantenuto nel bacino della Sarre dalla gendarmeria locale.

«Non si dovrà perciò tollerare che la Commissione di reggenza del bacino della Sarre non dia seguito a una disposizione tanto fondamentale, come essa fa in effetto appoggiandosi a considerazioni assolutamente partigiane. Se la Commissione non crede di potersi fidare della gendarmeria composta di abitanti del paese, e ritiene che nessuno Stato dell'intero bacino della Sarra possa disporre di una gendarmeria fidata, la Commissione renana interalleata è invece di diverso parere».

La nota conclude esprimendo il desiderio che le truppe francesi siano ritirate al più presto possibile e facendo rilevare che l'organizzazione della gendarmeria locale, che fino dalla sua costituzione e cioè dal 1920 è composta di soltanto 135 uomini, dovrebbe essere affrettata.

I direttori delle miniere di Essen

sotto la minaccia di sanzioni personali

PARIGI, 19.

La missione tecnica di Essen ha fatto rimettere un ordine tassativo di requisizione ai direttori delle miniere, requisizione che avrà inizio da domattina. Ove i direttori non ottemperassero all'ordine ricevuto saranno colpiti da misure coercitive.

Una nota ufficiosa dice: Rispondendo alla protesta fatta dall'incaricato di affari tedesco a Parigi circa la estensione della occupazione militare franco-belga, il Governo francese ha affermato che le misure prese non rappresentano minimamente operazioni militari.

Gli alleati hanno proceduto a requisizioni soltanto in seguito alla resistenza degli industriali tedeschi.

Le requisizioni serviranno anzitutto a soddisfare le consegne a titolo di riparazioni e quindi di bisogni dei territori occupati.

Nelle alte sfere è stato dichiarato all'*Echo de Paris* che tutte le manovre tedesche si infrangeranno contro le misure previste dalle autorità francesi.

Del resto — si dichiara anche — tutto è calmo nella Ruhr. Quarantasettemila tonnellate di carbone sono state inviate ieri verso la Francia e verso il Belgio. L'eccellente impressione causata dall'atteggiamento degli alleati si fortifica ogni giorno.

E così anche l'inasprimento della resistenza tedesca nella Ruhr ottiene in Francia l'effetto di cementare maggiormente l'opinione pubblica intorno al governo.

E' notevole il contegno del deputato Herriot, il quale ha consentito a conservare la presidenza del gruppo radicale alla camera. Egli è stato tra quelli che si sono astenuti dal votare dopo le dichiarazioni di Poincarè della settimana scorsa per mostrare che non poteva condividerne le idee e oggi in un articolo virulento contro i suoi avversari di destra afferma altamente il proprio diritto di dissentire dal governo. Ma conclude ricordando il precedente della rivoluzione, quando gli uomini politici si dilaniavano e si mandavano a vicenda alla ghigliottina, ma sapevano unirsi saldamente se la patria era in pericolo e traversava una crisi grave. E' come dire che Herriot pur non approvando il piano d'azione adottato dal governo, è pronto ora che la partita è impegnata a dare il proprio appoggio al governo e per lo meno ad astenersi da ogni opposizione.

Le ordinanze di confisca

dei commissari interalleati

Si ha da Magonza che gli Alti Commissari interalleati dei territori renani si sono riuniti ieri e in conformità alle istruzioni ricevute dai propri governi hanno emanato la seguente ordinanza.

1. Confisca delle imposte sui carboni dei territori occupati.

2. Confisca di alcuni pegni provenienti dai cespiti doganali dei territori occupati.

3. Confisca dei pegni provenienti dalla gestione dello sfruttamento delle foreste dei territori occupati.

L'Alto Commissario britannico, conformemente alle istruzioni del proprio Governo, ha assistito alla seduta, ma si è astenuto dal prendere parte al voto.

Parlando di tali ordinanze il *Petit Parisien* fa rilevare che il rappresentante inglese lord Kilmarnack si è astenuto dal prendere parte alla votazione, ma tuttavia ha dichiarato ai suoi colleghi che nessuna obiezione sarebbe fatta dall'Inghilterra circa l'applicazione di questa ordinanza nella zona di occupazione britannica.

L'allarme in Germania è intanto vivissima.

L'*Agenzia Havas* ha da Magonza: La «Reichsbank» di Magonza ha chiuso ieri i suoi sportelli, il che ha determinato per tutta la mattinata una momentanea mancanza di marchi carta. Questa filiale della Banca dell'impero verrebbe soppressa.

I giornali hanno da Dusseldorff, 18: Il borgomastro di Bochum ha fatto affiggere nelle strade un manifesto che invita la popolazione alla calma. La popolazione sembra conformarsi a tale appello e nessun incidente è stato segnalato ieri nè a Bochum nè altrove.

Lord Robert Cecil confida

nella Società delle Nazioni

LONDRA, 19.

Lord Roberto Cecil in un discorso pronunciato ieri sera ha dichiarato:

«Coloro che giudicano che l'azione della Francia nella Rhur non le procurerà soddisfazione non hanno il diritto di rimproverare ai francesi in termini acri la loro azione. L'unico errore che abbia commesso la Francia è di aver creduto troppo volentieri alle speranze che i rappresentanti britannici a Versailles sono stati i primi a farle balenare.

Lord Cecil ha aggiunto: Spero che sarà possibile ricorrere alla Società delle Nazioni per giungere ad una soluzione.

A questo proposito il corrispondente del *Times* da Stocolma telegrafa in questi termini: Da quello che pubblicano i giornali e da quello che si apprende confidenzialmente, appare chiaro che il progetto Branting di portare la questione delle riparazioni dinanzi alla Lega delle Nazioni è stato elaborato con grande cura e dopo aver sondato confidenzialmente i governi interessati. Non si intende che l'iniziativa conduca ad una discussione accademica, ma che dia invece risultati positivi. Il congresso della Lega deve riunirsi il giorno 28.

La mediazione britannica

chiesta dai tedeschi

Il corrispondente del *Times* da Essen telegrafava ieri sera:

«Apprendo da fonte degna di fede che una missione tedesca è partita da Berlino per Londra allo scopo di chiedere l'intervento britannico nella crisi della Ruhr».

A Parigi non si spera

in tentativi di conciliazione

PARIGI, 19.

Le nuove difficoltà che l'azione franco-belga incontra nella Ruhr sono interpretate dai giornali come la prova definitiva che il governo germanico giuoca ormai allo scoperto e che non vi è da sperare molto in tentativi di conciliazione.

In tali condizioni non rimane che applicare in tutta la sua estensione il programma prestabilito. Vi è anzi chi propone di provvedere subito a coordinare tutti gli sforzi delle autorità civili e militari nella Ruhr, affidando ad un solo uomo la direzione suprema.

Si va anche verso l'introduzione di una moneta speciale che permetta alle regioni occupate di sfuggire allo sfacelo in cui la Germania sembra gettarsi a capofitto. Tutti i provvedimenti sono già stati studiati.

Intanto è degno di nota che l'opinione in Francia si mostra calma e disposta ad attendere il risultato della politica adottata dal governo, il quale del resto ha creduto di interpretare il sentimento generale del paese.

L'assurdità della voce

dell'invio di truppe italiane sul Reno

PARIGI, 19.

La Information uscita oggi riproduce una voce che circola a Londra, secondo la quale sarebbero in corso dei negoziati tra Roma e Parigi per fissare le condizioni per le quali le truppe italiane sostituirebbero le truppe americane a Coblenza per provare in tale modo alla Germania la solidarietà degli Alleati. Credo opportuno riferirvi ciò affinchè sia data se mai, una smentita a tale voce

SARTI.

Il nostro Sarti ha perfettamente ragione a trasmetterci tale notizia con beneficio d'inventario. Inutile dire che essa non ha alcun fondamento. Basta ricordare tutto l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla tesi delle occupazioni militari per comprendere che truppe italiane non verrebbero mai inviate nei paesi renani.

La Commissione delle riparazioni

non si occuperà della moratoria

PARIGI, 19, ore 15.

Per quanto dissimulate dalla stampa ufficiosa, le preoccupazioni francesi provocate dalla occupazione della Ruhr, sono sempre assai grandi.

La resistenza della Germania è tale, da indurre l'autorità militare a ricorrere ai mezzi più severi di coercizione. Per altro, in questi circoli non si nasconde che tali mezzi non sembrano avere la efficacia che il Governo attende.

Non si sa ancora se i cinque industriali della Ruhr, minacciati di arresto per resistenza, siano già stati arrestati. E' però molto dubbio che tale misura riesca a intimorire gli altri industriali ed a fare attenuare la resistenza del Governo tedesco. Questo ultimo, secondo telegrammi da Berlino pubblicati dalla stampa di mezzogiorno, ha accordato alla regione della Ruhr una nuova anticipazione di un miliardo di marchi per coprire le spese motivate dalla occupazione. Tale credito, apparentemente destinato a indennizzare gli abitanti dei territori occupati che hanno subito danni, ha lo scopo, dicono i giornali parigini, di incoraggiare la resistenza tedesca.

La stampa odierna riferisce quanto la Tribuna *ha scritto a proposito della linea di condotta che il nostro Governo si è proposto di tenere in questa grave contingenza internazionale.*

La Commissione delle Riparazioni, che oggi terrà una riunione plenaria, non si occuperà della famosa questione della moratoria, perchè il progetto francese non è stato ancora presentato. Tale ritardo non lo comprende nessuno: come potrebbe infatti il Governo francese proporre in questo momento di prendere alla Germania dei beni produttivi, mentre le misure adottate nella Ruhr sorpassano di gran lunga tali impegni?

SARTI.

L'efficienza attuale dell'esercito tedesco

Nel momento assai grave che l'Europa attraversa, mentre le divisioni francesi s'inoltrano nel territorio germanico senza che sia possibile prevedere il limite in cui potrà esser mantenuta la loro azione, non è fuori luogo l'esaminare quale sia, alla luce dei dati conosciuti, l'efficienza attuale dell'esercito tedesco. E per dedurne codesta efficienza nei suoi elementi essenziali occorre riferirsi alle trasformazioni che, in forza del trattato di Versailles, sono state apportate realmente all'ossatura dell'esercito tedesco. I francesi affermano che tra il vecchio esercito ed il nuovo c'è semplicemente un cambiamento di abito, che può essere constatato col raffronto tra l'ordinamento prebellico delle forze tedesche e quello attuale.

Nel 1914 l'Imperatore, Capo Supremo dell'esercito, aveva ai suoi ordini: 1.o Il Gabinetto militare, che amministrava il personale ufficiali; 2.o Il grande Stato Maggiore, che trattava tutte le questioni dell'addestramento, formava i piani di guerra, studiava gli eserciti esteri ecc.; 3.o Il Ministero della guerra, per l'amministrazione e l'organizzazione dell'esercito e delle varie armi; 4.o Gli Ispettorati d'arma; 5.o Gli Ispettorati d'armata.

La rivoluzione distrusse questo ordinamento e quando la Reichswehr repubblicana prese il posto dell'esercito imperiale, il Ministero della Reichswehr, fu ordinato secondo le stipulazioni di Versailles. Il ministro, in qualità di delegato del Presidente della Repubblica, esercitava personalmente il Comando Supremo. In suo sottordine e accanto agli organi amministrativi si trovava una Direzione (Heeresleitung) agli ordini d'un colonnello, semplice consigliere tecnico.

In seguito, questa modesta Heeresleitung s'è venuta ingrandendo e poco a poco ha esteso la sua ingerenza su tutto l'ordinamento militare, occulto e palese. Oggi essa è diventata un « grande Stato Maggiore » quasi identico, come in Francia s'afferma, a quello prebellico, ed il suo Capo, di grado assai più elevato del primo titolare, è diventato un vero e proprio generalissimo. E' il generale von Seekt che esercita realmente il potere in luogo del ministro Gessler, succeduto a Noske.

La trasformazione del primitivo ordinamento repubblicano ha preso le mosse dall'agosto 1920. Il primo passo fu compiuto con un decreto che ristabilisce la distinzione tra il Comando e l'amministrazione, dividendo la Heeresleitung in due parti: la Heeresverwaltung, corrispondente al Ministero della guerra imperiale, salvo l'organizzazione delle truppe; la Heeresleitung, che non solamente ha ricostituito il grande Stato Maggiore, ma si è incorporato il Gabinetto militare, controlla l'organizzazione delle truppe e dirige l'opera degli Ispettori d'arma e dei generali d'esercito. Non vi è che un cambiamento di nomi. Il Gabinetto militare si chiama oggi: Ufficio del personale; il grande Stato Maggiore: Truppenamt; i Comandi d'armata: Gruppenkommandos. E se si scende nei particolari di costituzione del Truppenamt, ci si possono ritrovare, punto per punto, le sezioni che componevano il grande Stato Maggiore. Vi sono impiegati 85 ufficiali, in luogo dei 141 d'avanti guerra. E questa differenza si può ritenere più che altro apparente se si tien conto che il servizio storico e geotopografico, che in passato appartenevano al grande Stato Maggiore, sono passati ad amministrazioni civili che hanno per impiegati degli ex-ufficiali.

E non è qui tutto: Il trattato di Versailles per impedire il reclutamento del grande Stato Maggiore, ha stabilita la soppressione dell'Accademia di guerra di Berlino. Ma in suo luogo, ripartite nelle circoscrizioni della Reichswehr, sono sorte altrettante piccole accademie dove gli ufficiali trovano gli stessi corsi e vengono assoggettati alle stesse prove della vecchia Scuola.

In fatto, il Capo della Heeresleitung dispone attualmente di poteri molto più estesi che non avesse, nell'antico ordinamento, il Moltke stesso, perchè egli controlla non soltanto l'istruzione e l'impiego delle truppe, ma anche il reclutamento del personale e l'organizzazione dell'esercito, mentre il ministro della guerra si trova, come capo della Heeresverwaltung confinato alla semplice funzione di gestore del materiale e di amministratore finanziario.

In sostanza, quindi, per quanto riguarda l'organizzazione dell'Alto comando l'inquadramento dell'esercito tedesco si trova potenzialmente in condizioni poco dissimili da quelle dell'anteguerra. Per di più il lavoro degli alti quadri nella sua sostanza poco appariscente e meno controllabile si svolge in una forma obbligata alla dissimulazione che porta naturalmente a produrre i suoi frutti nel campo della sorpresa la cui efficacia può compensare, nel caso di un conflitto, le restrizioni e le lacune obbligatorie dell'ordinamento formale.

Resta il problema del materiale che è il più grosso ostacolo all'entrata in azione dell'esercito tedesco, perchè le distruzioni, oltre il bottino di guerra, e il controllo rigorosamente esercitato dalle Commissioni interalleate con la vigile iniziativa francese, non hanno certamente lasciato modo alla Germania di provvedere ad una sostituzione dell'armamento la quale possa compensare quello perduto. Ma se questo dato non consente l'ipotesi d'una ripresa di ostilità nello stile della grande guerra, non elimina tuttavia tutte le probabilità di un'azione militare che abbia particolari caratteristiche; in specie se i corpi d'esercito francesi s'addentrassero, distanziandosi dal Reno, nel cuore dell'Impero e l'occupazione militare stabile — per quanto relativamente — si sostituisse a quella temporanea e dimostrativa della Ruhr.

Si avrebbe in tal caso una situazione tutt'affatto nuova e tale da non far escludere *a priori* alcuna probabilità, anche la più disperata.

Italo Chittaro.

L'orrenda morte di un epilettico

BRESSANONE, 18. — Un epilettico di Al..., il ventenne Lodovico Tauber, che già giovinetto era precipitato dal tetto della casa paterna, riportando una tale frattura della scatola cranica da dover portare avvitata sul cranio una piccola lastra d'argento, durante un attacco del male si precipitava l'altro giorno dalla finestra cadendo da otto metri d'altezza nel cortile sottostante.

Il disgraziato andò a fracassarsi il cranio per la seconda volta rimanendo all'istante cadavere.

L'autorizzazione a procedere contro Cachin approvata fra i tumulti alla Camera francese

PARIGI 19.

Ieri alla Camera dei Deputati sono state discusse le conclusioni della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Marcel Cachin.

Appena aperta la seduta il deputato Taittinger, relatore, lesse il suo rapporto, che conclude con l'accoglimento della domanda.

Salì quindi alla tribuna il deputato Cachin, il quale disse:

« Non voglio difendermi, nè difendere i miei compagni, perchè non colpevoli. Noi ci addossiamo la responsabilità della nostra azione (applausi dai banchi dei comunisti). Nel nostro partito siamo tutti sottomessi alla disciplina della Terza Internazionale. Non vogliamo nè ingannare, nè attenuare le nostre idee o la nostra propaganda. Nell'atto di accusa che ci riguarda vi sono gravi errori ».

L'oratore passò ad illustrare il suo operato. Parlando della Conferenza di Essen, egli disse:

« Era il 6 gennaio. Cosa dovevamo decidere? Noi abbiamo domandato ai delegati tedeschi cosa avrebbero fatto in caso di occupazione, dichiarandoci pronti ad agire con essi. Essi hanno risposto che non proponevano lo sciopero agli operai della Ruhr, perchè questo sarebbe andato a profitto dei grandi industriali » (applausi dei comunisti).

« Essi hanno aggiunto che non avrebbero messo i lavoratori tra l'incudine e il martello e, cioè, fra la grande industria e l'armata francese, poichè questo avrebbe significato fare il giuoco dei nazionalisti tedeschi ».

Il deputato Cachin dà quindi lettura dei manifesti diramati dalla Conferenza comunista di Essen e disse che il testo di questi non può essere incriminato come un appello contro i soldati, ma come un appello contro la borghesia. Dice che accanto a lui ad Essen, vi era un deputato tedesco, il signor Freilitch, che al Reichstag si è messo contro il Gabinetto Cuno portando gli stessi argomenti dei comunisti francesi.

"Guerra alla guerra,,

« Si è data del mio discorso una versione falsa — continuò Cachin — ed è inammissibile che si possano usare tali mezzi e che mi si accusa di avere voluto aizzare gli operai contro i nostri soldati (applausi alla estrema sinistra). Io ho detto ai tedeschi: lottate contro la guerra come faremo noi ».

Il deputato comunista conclude: « Voi volete aprire la prigione per noi. Noi siamo pronti ad entrarvi a testa alta e con la coscienza tranquilla ».

La chiusa del discorso fu accolta da vivissimi applausi sui banchi della sinistra e della estrema sinistra.

Salì quindi alla tribuna Ernesto Lafont mentre vivi rumori si elevarono dai banchi della sinistra e della estrema sinistra. L'oratore attaccò il Guardasigilli, che lo interruppe, dicendo: « Voi sapete benissimo che il Guardasigilli non ha niente a che fare con questi dibattimenti. Le vostre proteste sarebbero più vive e ben più giustificate se io fossi per pronunziare una requisitoria contro Cachin ».

L'on. Compère Morel dichiara che qualunque sia la sua divergenza di opinioni con Cachin e i suoi amici egli si trova al loro fianco per respingere la domanda di arresto.

Dopo che altri oratori si furono espressi in favore di Cachin, l'on. Buisson, dell'estrema sinistra, dichiarò che è sufficiente che Cachin abbia dichiarato che l'accusa sporta contro di lui è « una infamia », perchè egli non debba portare la responsabilità di questa infamia.

Doveva parlare il nazionalista Erlich; ma appena si presentò alla tribuna l'estrema sinistra lo urlò violentemente.

I richiami del presidente a nulla valsero e appena Erlich pronunciò le prime parole l'estrema sinistra riprese i rumori.

Erlich impugnò un documento per leggerlo e l'estrema sinistra urlò: No! No!

Il presidente fu costretto a sospendere la seduta.

Alla ripresa, alle ore 18, Erlich disse: « Si pretende di non aver eccitato i lavoratori alla rivolta. Basta, per giudicare, leggere dei documenti pubblici; e lesse numerosi estratti di questi documenti.

Salì alla tribuna Arturo Rozier per dire che non vi sono atti e tentativi che giustifichino la domanda contro Cachin.

Fu quindi messa in votazione la chiusura e nel momento in cui il presidente sta per proclamare lo scrutinio, alcuni spettatori che si trovavano in galleria, gettarono dei fogli di carta nella sala, che domandano la revisione dei giudizi dei Consigli di guerra.

La chiusura della discussione fu approvata con 386 voti contro 191, fra gli applausi dell'estrema sinistra mentre l'on Lafont presentava una mozione di rinvio di ogni decisione.

Infine parlò il Guardasigilli il quale disse:

« Io non voglio prendere la parola in questo dibattimento, obbedendo a uno scrupolo che ha dettato l'attitudine dei miei predecessori. Clemenceau ha detto: « In affari di questo genere il capo della giustizia è il solo che deve tacere. Rispettiamo la separazione dei poteri. Voi siete qui per giudicare Cachin, io non pronuncierò mai una requisitoria contro di lui. Se si dovesse ritornare davanti alla commissione per farmi pronunciare una tale requisitoria sarebbe necessario trovare un altro Guardasigilli (applausi, esclamazioni all'estrema sinistra).

« Così il fatto che il Governo ha trasmesso il rapporto al procuratore generale non prova affatto la colpevolezza del Cachin, ma prova che i documenti e le informazioni che ha raccolto già sembrano sufficienti per giustificare la levata dell'immunità parlamentare.

« Il governo ha assunto così la propria responsabilità mentre la commissione ha assunto le sue. Ora tocca alla Camera di decidere ».

Appena il Guardasigilli ebbe finito di parlare una viva discussione si accese fra il guardasigilli e altri deputati e il relatore della Commissione.

Compère Morel insistè perchè si deliberasse un supplemento di informazioni.

« L'occupazione della Ruhr — egli disse — ci sembra il preludio di grandi catastrofi e non bisogna meravigliarsi che per impedirla si sia pensato di ricorrere allo sciopero generale ».

"E' un delitto d'opinione,,

Moro Giafflieri domandò la parola: « Si tratta di un delitto di opinione — egli disse — e io non ammetto che la prigione preventiva sia approvata come si potrebbe fare applicando i testi indicati dal procuratore. Io non ammetto che si privi un uomo della propria libertà per quello che può avere detto o scritto ma solamente per le sue azioni.

Altri oratori favorevoli al Cachin si succedettero alla tribuna, sempre interrotti da deputati di destra. Varie volte il presidente intervenne per tentare di ristabilire l'ordine nell'animatissima riunione, ma non vi riuscì.

Egli si limitò ad infliggere la censura a due deputati comunisti ciò che provocò le violentissime proteste di questi e dell'intiera estrema sinistra.

Alle 21,40 il tumulto assunse proporzioni asprissime. I deputati comunisti scesero dai loro posti e cercarono di prendere di assalto il seggio presidenziale.

Il presidente si coprì e abbandonò la seduta. I deputati monarchici scesero nell'emiciclo e s'incontrarono coi deputati comunisti ed estremi. Ne nacque un violentissimo pugilato. Il deputato p... Mur... fu preso violentemente di mira e ricevette numerose percosse.

Gli uscieri non riuscirono a domare il tumulto.

Finalmente il pugilato scemò di violenza e a poco a poco i deputati tornarono ai propri banchi. La discussione si riprese con un ordine relativo e con una camera nervosissima e agitata.

Così si potè venire alla votazione della quale fu proclamato l'esito alle ore 23.

Per essa la sospensione dell'immunità parlamentare all'on Cachin era approvata con 371 voti favorevoli e 1?? contrari.

L'Alta Commissione interalleata contro le inadempienze tedesche

PARIGI, 19.

In seguito alla constatazione fatta dalla Commissione delle Riparazioni circa le inadempienze della Germania, l'Alta Commissione interalleata ha decretato: 1) la appropriazione delle tasse sul carbone fasanto della zona occupata — 2) l'appropriazione dei diritti doganali in detta zona a titolo di pegno — 3) lo sfruttamento delle foreste.

Il Commissario inglese non ha preso parte alla votazione.

Missione tedesca a Londra per un intervento pacificatore dell'Inghilterra?

LONDRA, 19.

Il corrispondente speciale del *Times* ad Essen apprende da buona fonte che una Missione confidenziale tedesca ha lasciato Berlino per Londra, con lo scopo di domandare alla Gran Bretagna di intervenire nella questione della Ruhr.

Il richiamo dell'osservatore americano presso la Commissione delle riparazioni?

PARIGI, 18, ore 14.

Sembra che il signor Boyden osservatore americano presso la Commissione delle Riparazioni sia caduto in disgrazia. Giunge infatti notizia da Washington che colà corre voce che egli sia per essere richiamato dal suo governo il quale ha disapprovato la sua iniziativa di presentare una proposta di accomodamento fra i Governi alleati e il Governo di Berlino circa la moratoria chiesta da quest'ultimo.

La paternità di tale proposta che la Commissione delle Riparazioni ha messo all'ordine del giorno della riunione di domani è stata respinta dal Governo americano sicchè la responsabilità di essa ricade sul sig. Boyden.

SARTI.

Gli Stati Uniti sperano nell'opera dell'Italia

PARIGI, 19.

Un dispaccio da Washington del *New York Herald* dice che l'atteggiamento del Governo americano sarà per ora quello di una silenziosa attesa. Ma il governo esamina con ansiosa attenzione ogni piano che offra una soluzione alla crisi attuale; ed ha la speranza che l'on. Mussolini possa offrire qualche base per le discussioni tra la Francia e la Gran Bretagna.

« Rapporti confidenziali pervenuti al Governo da Parigi, da Roma — dice il giornale — indicano che l'atteggiamento dell'Italia di fronte all'occupazione è stato male compreso. Il Governo americano pensa che, avendo la Francia ormai soddisfatto coloro che domandavano una avanzata nella Ruhr, come lezione per la Germania, sarà ora disposta a discutere delle riparazioni più di quanto non lo sia stata il 2 gennaio. Perciò il Governo americano spera che gli italiani saranno in grado di ottenere per un compromesso accoglienze migliori di quelle che otterrebbe un'altra nazione che apertamente osteggia l'occupazione.

Non c'è quindi nessun opposizione nel valutare la divergenza di vedute tra Francia e Gran Bretagna. Non si pensa affatto che le proposte italiane possano soddisfare entrambe ma qualunque cosa che tende a dar luogo ad una amichevole discussione otterrà a Washington eccellente accoglienza. La politica degli Stati Uniti rimane tuttavia quella della inazione, non perchè pensino che nulla possa essere fatto, ma perchè temono che un immischiamento non gradito possa pregiudicare la possibilità di rendere più tardi ogni servizio.

Le riserve di Hughes sull'efficacia dell'azione francese

PARIGI, 18.

Il *Matin* segnala che, durante un recente colloquio che Jusserand, ambasciatore di Francia a Washington, ha avuto con Hughes, questi ha fatto alcune riserve riguardo al profitto materiale delle operazioni nella Ruhr; ma si è affrettato a soggiungere: « Ad ogni modo siete assolutamente nel vostro diritto ».

Ieri il Presidente Harding, indisposto per influenza, ha dovuto mettersi al letto.

Smentita ad un "piano americano,, per le riparazioni

WASHINGTON, 17.

In seguito alle notizie pubblicate secondo le quali Boyden si preparerebbe a presentare alla Commissione delle Riparazioni un piano particolareggiato approvato da Hughes, i giornali pubblicano la seguente notizia ufficiosa:

« Il dipartimento di Stato non sa a che cosa si riferiscano tali notizie. Nè il Segretario nè altri per lui hanno approvato alcun piano da presentare alla Commissione delle Riparazioni, nè hanno autorizzato alcuna comunicazione di tal genere. Il Dipartimento non cerca nè direttamente nè indirettamente di determinare le riparazioni tedesche nè di preparare dei piani per la Commissione delle Riparazioni.

« Il signor Boyden non ha alcuna istruzione che gli permetta di fare alcuna proposta alla Commissione ».

Il rinvio delle discussioni di Washington ufficialmente annunziato

WASHINGTON, 18.

Dopo l'ultima seduta fra Baldwin e i commissari americani della Commissione per il consolidamento del debito è stato diramato alla stampa il seguente comunicato ufficiale:

Le due Commissioni hanno lungamente studiato nei loro particolari le questioni relative al consolidamento del debito. Le discussioni circa un accordo reciproco riguardo ai problemi in discussione sono giunti a un punto tale che il Governo britannico giudica desiderabile che il Cancelliere dello Scacchiere britannico torni a Londra per consigliarsi col suo Governo. Per conseguenza le discussioni saranno rinviate e Baldwin partirà il 20 corrente.

La politica italiana e la stampa Svizzera

LOSANNA, 10.

La « Gazzetta di Losanna » pubblica un articolo di Maurice Muret col titolo « Mussolini alla prova ».

« Non abbiamo mai visto con entusiasmo, egli dice, l'occupazione della Ruhr da parte delle truppe alleate. La Germania si è certo meritata questa umiliazione, per la sua cattiva volontà; ora resta a sapere se l'operazione nella Ruhr poteva essere condotta in modo da essere proficua e da non separare sempre più gli Alleati continentali dagli anglo-sassoni.

La resistenza tedesca nella Ruhr giustifica le inquietudini di coloro che esitarono a consigliare di agire. Non si può sapere se Francia e Belgio troveranno nella Ruhr quanto sono andati a cercare. In queste condizioni bisogna dare la massima importanza agli sforzi di Mussolini per arrivare a concludere con la Germania un accordo a quattro.

Noi non ignoriamo che Mussolini fuori d'Italia è ancora sospetto, ma da quando egli si è messo alla testa degli affari ha già ottenuto buoni risultati.

Uno dei fedeli del presidente dice che questi oltre ad essere infaticabile attivissimo possiede ad un alto grado il sentimento della misura. Questa ultima qualità è quella di cui nello stato attuale del mondo si ha più bisogno. I governanti si sono sbarazzati con difficoltà dello spirito di guerra, che oggi ha fatto il suo tempo. Bisogna ora arrivare alla pace altrimenti la civiltà europea sarà minacciata di catastrofe. Speriamo che Mussolini sia uno dei conciliatori e adattatori desiderati dal mondo.

Il piano di Mussolini, cioè la costituzione del blocco fra le potenze continentali per regolare di comune accordo il problema delle riparazioni insieme con la Germania dimostra che il presidente ha una esatta visione delle necessità presenti.

L'egoismo anglo-sassone ha aperto gli occhi agli italiani, che vi hanno opposto egoismo e particolarismo continentale.

Il piano di Mussolini si basa sul fatto che l'Italia ha bisogno di pace e di carbone e che un accordo tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Germania assicurerebbe agli italiani pace e carbone. E' bastato che la stampa europea discutesse il piano perchè quella inglese lo pretendesse diretto contro l'Inghilterra. Il *Times* ha stampato che questo progetto è insensato.

Mussolini ha quindi dichiarato nel Consiglio dei Ministri che tale possibilità di una unione continentale contro l'Inghilterra non esiste, ma noi speriamo che essa esista, pur senza esser diretta contro l'Inghilterra. Mussolini avrebbe torto di lasciarsi spaventare e scoraggiare dalle recriminazioni britanniche. Egli è sulla buona strada: solo con un accordo diretto fra le potenze continentali la questione delle riparazioni, che è puramente continentale, potrà essere risoluta e la Germania e i suoi antichi nemici riconciliarsi.

Quale servigio Mussolini renderebbe a tutti, compresa l'Inghilterra, dirigendo l'Europa verso questa soluzione; ma quali ostacoli dovrà egli sormontare! ».

Fra Messico e Santa Sede

MESSICO, 18.

Al cablogramma che il card. Gasparri, segretario di Stato della Santa Sede, ha diretto al presidente della Repubblica, chiedendogli di sospendere l'espulsione di monsignor Filippi, per dar tempo alla Santa Sede di ricevere le informazioni relative dichiarando allo stesso tempo che il Papa, in caso che venissero provate le responsabilità, prenderebbe le misure necessarie, la Cancelleria Messicana ha risposto inviando il seguente cablogramma:

« Eminentissimo e Reverendissimo signor card. Gasparri segretario di Stato della Santa Sede — Roma.

Il sig. Presidente della Repubblica m'incarica d'informare vostra Eminenza che la inviolabilità della costituzione e la tranquillità pubblica nonchè i precedenti storici relativi alle attività religiose nella politica nazionale, lo mettono nella dolorosa contingenza di mantenere la risoluzione presa nei riguardi di mons. Filippi, alla ombra del quale vanno organizzandosi ostensibilmente elementi clericali del paese anche contravvenendo ai precetti cristiani e la ingerenza dei quale direttamente in recenti cerimonie esterne proibite è perfettamente provata.

Il governo del Messico professa profondo rispetto per la libertà di tutte le credenze religiose e ha dato costanti prove indubbie di ciò e fra l'altro la concessione dell'esercizio dell'Apostolato allo stesso mons. Filippi, senza molestie nè difficoltà per oltre un anno. Il governo trovasi però contemporaneamente nella imprescindibile necessità d'imporre a tutti gli abitanti della Nazione la più completa obbedienza alla propria autorità ed alle proprie leggi.

Mi ordina inoltre il signor presidente, ciò che ho l'onore di fare, di inviare a mezzo posta all'Eminenza Vostra copia dei documenti che provano pienamente il suo obbligato atteggiamento attuale.

Gradisca Vostra Eminenza le assicurazioni della mia più distinta considerazione.

Il segretario degli Affari Esteri, firmato A. J. PANI ».

Il progetto di concordato fra la Santa Sede e la Jugoslavia

PARIGI, 18.

Il *Temps* annunzia da Belgrado che si sarebbe finalmente raggiunto l'accordo fra la Santa Sede ed il Governo Jugoslavo sul progetto di concordato.

L'internazionale comunista derubata di 7 milioni di rubli oro

LONDRA, 19.

La *Morning Post* riceve dal suo corrispondente da Helsingfors che, secondo notizie pervenute colà e che sono ritenute attendibili, l'Internazionale comunista è stata derubata di quasi 7 milioni di rubli oro appartenenti al suo ufficio di propaganda. Della somma 5 milioni consistevano in contanti e altri due erano rappresentati dalla somma complessiva di valori diversi.

Questo furto non è stato commesso in un sol colpo ma la defalcazione dei rubli procedeva indisturbata da oltre due anni.

Numerosi maggiorenti comunisti sono coinvolti nell'affare compresi i nomi di Radek e Zinovieff.

L'infermità di Lenin: un anno di riposo completo

RIGA, 18.

Telegrammi da Mosca recano che i medici hanno ordinato a Lenin un anno di riposo completo che egli dovrà passare all'estero.

Lenin sarà curato dagli stessi specialisti tedeschi di malattie nervose che hanno partecipato di recente al consulto di Mosca.

Probabile divorzio fra Karol di Romania ed Elena di Grecia

PARIGI, 19.

La moglie del principe ereditario di Romania Karol, figlia del defunto Re Costantino di Grecia, è partita ieri da Bukarest per raggiungere la madre a Napoli. Il corrispondente della *Chicago Tribune* della capitale romena riferisce la voce che essa abbia intenzione di abbandonare suo marito per sempre. Il principe Karol fuggì nel 18 con la figlia di un colonnello, Zizi Lambrino e la sposò ad Odessa. Poi la madre lo obbligò ad abbandonare Zizi ed il divorzio fu ottenuto nel 1920. Egli sposò la principessa Elena di Grecia con grande pompa l'anno scorso.

Si afferma che l'istanza di divorzio sia già in corso.

Il nuovo ambasciatore argentino e prime sue dichiarazioni

GENOVA, 19. — Questa notte è giunto in porto, proveniente da Buenos Aires, il piroscafo « Giulio Cesare » avente a bordo il dott. Fernando Perez nuovo ministro dell'Argentina a Londra, il comm. Corinaldi, commissario straordinario all'esposizione di Rio Janeiro, il signor Crai, console del Brasile a Praga, il signor Saavedra Ramos ex-ministro argentino della giustizia, la contessa Urquo de Alvear, cognata del presidente della Repubblica Argentina e le famiglie dei defunti presidenti della Repubblica Argentina Rochas e Saens Pena.

Stante l'ora tarda i passeggeri sono rimasti a bordo e sono sbarcati stamane alle ore 10.

Il dott. Fernando Perez ha fatto all'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

« Conosco già l'Italia dove sono stato come turista e posso dirvi che sono un amico sincerissimo dell'Italia e degli italiani. Nella mia nuova carica di Ministro del mio paese presso il vostro Governo mi propongo di continuare l'opera dei miei predecessori intensificandola per stringere sempre più i legami amichevoli che uniscono l'Italia e la Repubblica Argentina. Riguardo al problema dell'emigrazione posso dirvi che la questione della colonizzazione italiana in Argentina sarà risolta entro questo stesso anno in una maniera che darà soddisfazione anche alle persone più esigenti.

Infine il Ministro ha rivolto a mezzo dell'*Agenzia Stefani* un saluto cordialissimo alla colonia italiana dell'Argentina che lo ha colmato di attenzioni prima della sua partenza e che contribuisce in modo così efficace al progresso e alla prosperità dell'Argentina.

Il dott. Fernando Perez partirà stasera per Vienna per presentare al Presidente della Repubblica austriaca le sue lettere di richiamo in seguito alla sua nomina a Ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale.

Egli sarà a Roma per assumere la sua carica fra un mese circa.

Il blocco a Novara

NOVARA, 20. — Erano sorti alcuni screzi per opera di un gruppo di popolari, per imporre il veto a due candidati della lista del blocco. Ma in seguito all'insistenza della maggioranza dei soci della Sezione popolare, si venne ad un completo accordo per il blocco patriottico.

Si stanno intanto preparando le liste anche per la conquista della minoranza in luogo di quella socialista e quindi avremo un trionfo di 40 nomi di costituzionali.

* * *

Sono state decretate le elezioni per un primo gruppo di 30 Comuni della provincia, in cui hanno governato i socialisti. Questi però non prenderanno parte alla lotta.

Sequestro di bandiere germaniche a Merano

MERANO, 18. — In seguito a una perquisizione eseguita l'altro ieri dai fascisti nella sede dei ginnasti tedeschi cattolici, vennero rinvenute alcune bandiere germaniche. I locali rimasero occupati per tutta la giornata dai fascisti e dai carabinieri.

Nella serata venne concluso un accordo fra i rappresentanti del Fascio e delle società ginnastiche in seguito al quale l'uso della Palestra verrà accordato d'ora innanzi anche ai ginnasti italiani della città.

Un orribile delitto scoperto nel Veneto
Un giovane ferito e gettato nell'Adige in piena

VERONA, 19. — Alcuni giorni or sono — i lettori de « La Tribuna » lo ricorderanno — venne trovato in Adige il cadavere di un giovane ventisettenne, identificato poi per il fruttivendolo Arnaldo Benassutti, la cui fine dopo le prime sommarie indagini si attribuì a suicidio per sfuggire ai rigori della giustizia, avendo — si disse allora — egli tentato di derubare i fratelli Armani e, scoperto, di avere cercato di sopprimerli.

La polizia però non paga della versione data sulla morte del disgraziato volle approfondire le indagini; e da esse ben altre circostanze emersero e questa volta in danno degli Armani che da aggrediti — come sostenevano i fratelli e come si riteneva fossero — vennero addirittura accusati di assassinio; e come tali arrestati da un maresciallo dei carabinieri.

Secondo l'autorità inquirente le indagini da essa espletate hanno condotto ai seguenti risultati — che trasmetto a puro titolo di cronaca:

Il povero Benassutti, pescatore appassionato si recò a Prestino in compagnia di certo Terragnoli per distendere le reti lungo l'argine dell'Adige che scorre in quei paraggi. Senonchè, avvedutosi della mancanza di un paletto onde fissare un lato di quelle alla sponda lo avrebbe cercato in un campo limitrofo, di proprietà dei fratelli Armani, e trovato un bastone su cui era infissa la targhetta per il divieto di caccia se ne sarebbe impossessato sotto lo sguardo di uno degli Armani, celato fra i cespugli poco lungi dal podere.

Costui avrebbe investito irruentemente il Benassutti, richiamando l'attenzione degli altri fratelli. Uno di questi — l'Angelo Armani — si sarebbe gettato allora sul Terragnoli colpendolo con calci al basso ventre mentre altri due avrebbero inveito contro il Benassutti, che dopo viva lotta sopraffatto dagli avversari sarebbe caduto sui colpi di sasso e di randello ricevuti sul cranio.

Non contenti di ciò gli energumeni avrebbero sospinto il disgraziato pescatore fin sulla sponda dell'Adige costringendolo a gettarvisi, pur sapendo che il Benassutti non era pratico del nuoto. Trascinato dalla corrente — la velocità del fiume è in questa stagione impressionante — il Benassutti sentendosi mancare — afferma il Terragnoli — implorò in modo straziante un po' di clemenza dagli Armani invocando soccorso a gran voce. Ma costoro, abbrutiti dalla ferocia anzichè porgergli aiuto dopo la punizione inflittagli che sorpassava di gran lunga il fallo commesso dal pescatore, lo avrebbero seguito per lungo tratto sulla sponda del fiume bersagliandolo ancora con pietre lanciate sul capo del giovane con inaudita violenza finchè travolto dalla impetuosità della corrente, il disgraziato annaspando disperatamente l'aria or con l'una or con l'altra mano non venne inghiottito dalle acque dense di fango per le recenti abbondanti pioggie.

Il Terragnoli che assistette impotente alla scena spaventosa vide gli Armani allontanarsi apparentemente tranquilli dal luogo ove si era svolta una delle più brutali malvagità che la storia della delinquenza umana ricordi, mentre il morente raccolse le ultime forze tornava a galla per una volta ancora prima di essere ghermito per sempre dai gorghi dell'Adige.

Gli Armani sottoposti ad uno stringente interrogatorio opposero all'alibi domande del maresciallo, dinieghi assoluti, persistendo nella versione data che il disgraziato pescatore, vinto dal rimorso, si sia invece suicidato.

La duchessa di Madrid borseggiata a Venezia

VENEZIA, 18. — La duchessa di Madrid, vedova del defunto Don Carlo, pretendente al trono di Spagna, la quale attualmente alloggia al Grand Hotel uscendo dalla chiesa di San Salvatore è stata borseggiata da un ragazzo, che non è stato ancora identificato, di una borsetta, che conteneva un orologio d'oro con monogramma, tempestato di diamanti, oltre 500 lire in biglietti di banca italiani.

Madre e figlio assassinati per furto nel Bresciano

BRESCIA, 19. — Nel pomeriggio di ieri mentre il casellante Angelo Bontempi si trovava ad ispezionare la linea per la sorveglianza, ignoti malandrini si introdussero a scopo di furto nel casello n. 40 di cui il Bontempi è titolare sorprendendovi la moglie di questi, insieme con due figliuoletti, uno di 21 mesi e l'altro di 7 mesi. La donna, Domenica Cecca, di anni 23, fu legata mani e piedi, imbavagliata e poi trascinata in cucina dove fu pugnalata mentre teneva stretto tra le braccia il bambino lattante. L'altro figlio intanto urlava nel suo lettuccio.

Il delitto, avvenuto verso le 17, fu scoperto circa due ore dopo dal Bontempi stesso al suo ritorno al casello. Per entrare egli dovette forzare una finestra, essendo stata la porta chiusa dai ladri. Dai cassetti di un cassettone gli assassini rubarono tutti i risparmi della famiglia, circa 300 lire e i pochi gioielli della donna. Il figlio più piccoletto, che fu dal padre raccolto sul cadavere della donna, morì pochi minuti dopo scoperto il delitto.

E' stato arrestato un contadino abitante nel vicino paese di Gopreszuego, per sospetti gravi a suo carico.

Il folle di Aversa riconosciuto?

NAPOLI, 19. — Il 27 maggio 1919, proveniente dalla zona di guerra, venne ricoverato al manicomio di Aversa un militare che, malgrado ogni sollecitazione, non volle mai indicare il proprio nome, sicchè il più fitto mistero è sempre regnato sull'essere sua. Molte famiglie si sono recate in questi anni a visitarlo, sperando di riconoscere in lui un loro congiunto disperso; ma non si arrivò mai nemmeno per questa via all'identificazione.

Ora il povero pazzo sembra essersi indotto ad aderire alle esortazioni dei sanitari ed ha declinato le sue generalità. Se egli è stato veritiero, si tratta di Francesco Ferrante di Antonio e di Pippo Giovanna da Naso (Messina) della classe del 1891. Egli ha dichiarato pure che in un primo periodo della guerra ha prestato servizio presso l'80 fanteria e che poi è stato aggregato ad un reparto del 30 alpini di stanza a Cuneo. Oltre a questo non ha saputo dare altra indicazione.

Trattasi ora di accertare se queste dichiarazioni corrispondono a verità.

Un dramma rusticano a Biella

BIELLA, 19. — Il diciannovenne Fornaro Celestino nutriva sordi rancori verso la moglie del proprio fratello Carlo.

Trovata la donna sola in cucina la ingiuriava recandosi poi ad inveire contro il fratello che stava vestendosi nella sua camera.

Nacque un alterco durante il quale il Celestino Fornaro vibrò al fratello una tremenda coltellata mortale, dandosi poscia alla fuga e rendendosi latitante.

Bollettino meteorico

CITTÀ	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	62,8	sereno		6,0	0,1
Moncalieri	61,8	sereno		4,0	0,5
Milano	60,9	sereno		4,0	0,1
Genova	60,4	sereno	leg. m.	6,0	0,0
Venezia	56,2	½ cop.	calmo	5,0	1,0
Firenze	65,5	sereno		6,0	0,5
Ancona	63,8	coperto	agitato		
Brindisi	60,4	coperto	temp.	6,8	2,0
Civitavecchia					
Napoli	62,2	sereno	calmo	4,8	0,0
Cagliari	62,1	coperto	calmo	6,5	3,0
Palermo	62,0	piovoso	m. agit.	8,0	3,0
Catania	62,2	coperto	calmo	6,0	1,0
Messina					
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 5.4.

Aspetti della vita moderna

Il grottesco infantile

Ho veduto di recente un'esposizione di disegni e pitture infantili. Le mise una volta di moda, se non sbaglio, il nostro Toddi, qui a Roma. Poi vennero imitate in parecchie città italiane. Tempo fa ne organizzò alcuna anche il *Giornalino*, quello fondato dal povero «Vamba». L'altro giorno ne ho visitata una privata, ma interessantissima; interessante, non per quello che i ragazzi mostrano d'avere imparato; ma per quello che da loro imparano i grandi.

Sono pastelli ed acquerelli, disegni *a bianco e nero* ed a sanguigna; c'è perfino qualche tentativo ad olio. Molte opere recano in un angolo la firma dell'autore, non ancora certamente illustre, ma vergata con tale accuratezza calligrafica che subito indoviniamo l'età e la professione d'ogni espositore: professione, *ragazzo che va a scuola;* età, *ragazzo coi pantaloni corti e con le gambe nude*. Sono assai poche le opere femminili; forse perchè la gloria della Vigée Lebrun o di Rosalba Carriera non colpisce troppo per tempo la fantasia delle bambine.

Quest'improvvisata pinacoteca della puerizia offre subito una particolarità degna d'esame d'attenzione e d'interesse; ed è che disegnatori ed acquerellisti, impiastricciatori e provetti, i più grandi e i piccini si trovano quasi tutti d'accordo nel rappresentare un medesimo aspetto della vita ch'essi conoscono: il grottesco. Si direbbe che la novissima generazione, aprendo gli occhi allo spettacolo del mondo — almeno del mondo usuale cittadino — sia portata istintivamente a non prenderlo sul serio. Ne vede il lato buffo e comico, prima che quello semplice e schietto. Quando questi espositori in erba si provano a ritrarre la vita degli uomini grandi, ciò che li colpisce maggiormente è il ridicolo di noi adulti, della nostre vanità e delle forme artificiose della nostra esistenza. Si direbbe che ogni disegnatore abbia già nei suoi occhietti birichini lo spirito di un *enfant terrible*.

Un amico, a cui comunicavo queste mie impressioni, mi parlava di non so quali effetti psicologici della guerra (oggigiorno qualunque fenomeno nuovo si attribuisce alla guerra), di non so quale precocità affrettata dell'anima infantile, come se i ragazzi, fiutando l'aria avvelenata che respirano, già ne sapessero più dei grandi. Spiegazioni che non mi persuadevano. Io penso invece ad un'altra cosa: che l'infanzia, forse inconsapevolmente, si vendica. Ed ha ragione di vendicarsi. Di che, si vendica? Di come i grandi, generalmente, la calunniano.

Fermatevi davanti ad una vetrina di cartoline illustrate; o davanti a quella di un libraio; o davanti a quella di un negoziante di quadretti da salotto o di ceramiche o di ninnoli portafortuna. E guardate, fra le cartoline, fra le copertine, fra le statuette, fra le *mascottes*, quelle che hanno per figure principali ragazzi e ragazzette, bimbi e bambine. Novantacinque volte su cento, sono figure grottesche. Spesso sono riproduzioni da crete o cartoni di pittori e formatori illustri. Non vuol dire. Anzi, quelle scaturite da mano d'artista, più ancora delle altre, appartengono al genere beffardo della caricatura, con l'aggravante che ai minuscoli personaggi vengono attribuiti sentimenti, pose e vanità proprie di noi grandi.

Vedrete ragazzini che fanno all'amore sotto un ombrello aperto. Vedrete un *dandy* di sei anni offrire un fiore, una dichiarazione, una sigaretta ad una *gommeuse* di cinque anni. Vedrete bambini dalla testa enorme e dalle gambette esili, strette dentro pantaloncini troppo brevi e stretti, occhieggiare bimbette dalla gonnellina corta, ma pettinate all'ultima moda. Voi pensate a tanti funghi di tenue gambo e di sproporzionato cappello che girino attorno a ballerine di primo rango di qualche civiltà lilliputiana. Gli uni e le altre hanno piccole fronti convesse, occhietti da pipistrello, bocche da batraci, spesso spalancate al ghigno o contratte alla smorfietta; ora atteggiamenti furbeschi da volpi matricolate, ora pose imbambolate da barbagianni melensi.

Come si spiega questo *leit-motiv* quasi invariabile? Forse l'infanzia moderna ha necessariamente in sè qualche cosa di goffo, d'ironico, di contrastante? Perchè le fantasie dei nostri coloristi e dei nostri disegnatori debbono scorgere, attraverso la linea di ogni ragazzetto, un malcubato mostriciattolo? E come mai gli stessi fanciulli, quando ritraggono i loro colleghi e coetanei, subiscono inconsciamente quelle medesime impressioni?

* * *

Confrontiamo le immagini che un tempo adornavano le copertine dei libri e dei giornali destinati ai ragazzi con i disegni e le policromie che abbiamo oggi sott'occhio. Coteste vecchie incisioni ci mostrano gruppi di piccoli personaggi sani e paffuti, forse un po' troppo lindi e composti (era un'esagerazione anche quella) attorno ad un tavolo coperto di carte e di volumi. Si capiva dalla immagine che tutti quei ragazzi erano diligenti e studiosi: infatti uno leggeva, un secondo girava un mappamondo, due altri chinavano le loro fronti sopra un librone illustrato, altri scrivevano con le loro penne d'oca su quinterni arrotolati alle estremità, rivelando un'attenzione da miniatori di pergamene. Ricordo i frontespizi della famose *letture* del Thouar; ricordo le irreprensibili incisioni dei giornaletti che divoravo fra gli otto e gli undici anni. Non uno dei protagonisti effigiati — veri modelli grafici di compassatezza e serietà — aveva la fronte più sporgente del naso nè la giacchetta più lunga dei pantaloni, nè il viso sudicio, nè le occhiate maliziose, nè le calze ricadenti sulle scarpe nè le gambe torte come due archetti nè il corpo lungo e curvo come un asparagio troppo cotto.

Guardate invece il primo disegno che oggi vi capita sotto gli occhi, uno dei più celebri, tante volte riprodotto: rappresenta tre bimbi, con le ganasce larghe quanto le spalle e le teste a forma di pera, che si stringono inorriditi perchè ai loro piedi passa una grossa lumaca con le corna diritte, il muso in aria, il guscio sollevato di traverso, in atto di noncuranza e di sprezzo. Il cartone di un piccolo espositore della mostra di cui vi parlavo or ora rappresenta una bimba di forse nove anni, azzimata, infiocchettata e vanesia, che cammina con aria di gran dama e si trascina dietro, senza guardarla nemmeno, una bambola che tiene per mano. Due ragazzetti bellimbusti, di età non superiore alla sua, la seguono ammiccandole con occhi galanti e libertini. Uno di costoro è chiuso in un palamidone entro il quale par che affoghi; ha un cappello *dernier-cri* che gli scende fino alle orecchie e porta all'occhiello un fiore di proporzioni gigantesche. L'altro, in costume da *sportman*, coi calzoni sbuffanti e la giacchettina a vita, cammina spavaldo come un *conquistador* e rotea il bastone, fingendo d'infischiarsi del suo rivale. Entrambi rivelano nell'autore l'intenzione evidente di dar loro un'attitudine da *viveurs* pratici del mondo, che sanno bene con chi hanno da fare e non si lasciano gabbare.

* * *

Se vorrete rendervi conto del carattere beffardo che affratella tante e così diverse figurazioni, non vi sarà difficile scoprire che la molla principale di quel grottesco è l'ostentazione della gravità. Sembra che ogni bimbo, o impari l'abbaco o guardi un cane o metta in acqua una barchetta, faccia sempre qualche cosa di molto decisivo e di molto importante, come quando i grandi operano con sussiego formidabili sciocchezze. E' l'anticipazione della maturità umana quella che rende caricaturali i ragazzi. Spesso gli adulti prestano loro, come riverberati in uno specchio retrospettivo, le proprie scempiaggini. La puerizia ne esce deformata; ma non è lei che ce ne ha colpa. Come non aveva colpa Gwynplaine, nell'*Homme qui rit*, della sua mostruosità. Forse gli adulti, senza sospettarlo neppure, sono un po' i *comprachicos* morali dell'infanzia contemporanea. Poichè pare che lo spettacolo della vita moderna eserciti un'influenza nefasta su quei cervelli in formazione e su quelle membra non ancora salde.

Un pittore greco od uno scultore del Rinascimento non si sarebbe mai sognato d'effigiare ridicolmente un fanciullo. Ridicola era la vecchiezza e la decadenza, ridicola era la debolezza decrepita, l'infermità per abuso o per vizio, non l'adolescenza fiorita. Presso gli antichi l'adolescenza non appariva mai precoce; il fanciullo era prima esercitato alla ginnastica agonistica che alla ginnastica cerebrale. Direi che quasi vivesse una vita a sè, al di fuori delle gravi faccende degli adulti. Di questi, conosceva ed imitava soltanto ciò che di giovanile, di puerile, di primitivo, essi giocondamente conservavano: l'amore pei giuochi, la cura delle energie muscolari, lo spirito della gara e della lotta.

Oggi il fanciullo non vede per lo più intorno alla sua vita che schiene ricurve, faccie preoccupate, spettacoli d'astuzia, di ipocrisia, d'interesse. Appena ha cinque anni, già presente e conosce — pur senza spiegarsele — l'indole *routinière* di tutta la sua esistenza avvenire. Poichè la scuola moderna è già una *routine* in miniatura. Mentre il suo corpiciattolo non ancor saldo impara troppo per tempo le più tediose costrizioni, la sua testa viene alimentata secondo una specie di cultura intensiva che pretende di estrarne anche quello che non può dare. A dieci anni le sue impazienze cominciano ad essere represse o disperse, la sua freschezza gioiosa ad avvizzirsi anzi tempo; il suo cervello si fa già ingombro dei sofismi altrui, i suoi movimenti s'adattano allo schema convenzionale che la società, la pedagogia, la famiglia gl'impongono come un vestito od un cappello.

Il ragazzo si vergogna prestissimo a fare i balocchi, perchè è stupido baloccarsi mentre gli uomini grandi non danno importanza che a bere, a fumare, a dar botte, a vestire eleganti, a prendere *arie* superiori e a muoversi bene davanti alle signore. Così il fanciullo che sa il fatto suo getta prima che può in un canto i soldatini di piombo e prova a fumar la sigaretta, a camminare impettito, a menar cazzotti ai compagni, a pretendere dal babbo il goletto diritto e i pantaloni lunghi da rimboccare sulle ghette. E perciò il fanciullo moderno — come astrazione tipica — diventa una specie di caricatura della società contemporanea, ridotta alla linee essenziali, all'estrema crudezza, semplicità ed evidenza.

I bimbi goffi e le bambine vanerelle che pullulano sulle pagine umoristiche, nei quadretti di genere, nelle cartoline illustrate, perfino nei giuocattoli costruiti apposta per dare un'illusione di gioia alla loro fantasia, sono il simbolo da noi stessi inconsapevolmente creato della goffaggine e vanità nostre. Quella tragicità melensa fino al punto da apparire buffonesca, è la tragicità volontaria con la quale amareggiamo la naturale bellezza della nostra esistenza. Siccome l'abbiamo resa mostruosa, rendiamo e vediamo anzi tempo mostruosi i nostri figliuoli.

Ma l'infanzia si vendica. L'infanzia, che è la voce stessa della natura istintiva e primordiale, ci avverte della nostra falsità grottesca, facendo, appena spoppata, il verso alle nostre scempiaggini. Siccome nella sua ignara spontaneità avverte una misteriosa repulsione al primo accorgersi dei camuffamenti, dei belletti e delle maschere che portiamo con sussiego sul viso e che vorremmo prestare anche a lei, subito, con lapis, penna o pennello alla mano, la puerizia ci ritrae vanesii, falsi, ridicoli e bestiali come veramente ella ci vede e veramente siamo.

L'infanzia grottesca è lo specchio del ridicolo in cui siamo caduti noi, agli occhi della natura, della sanità, della serenità e dell'equilibrio. Non ci avvediamo più di quanto siamo buffi; e così crediamo che sia buffo lo specchio dentro cui ci guardiamo. Ma lo specchio ci rimanda inesorabilmente la verità, anche se c'illudiamo di respingerla.

L'infanzia, come ho detto, si vendica.

Maffio Maffii

CRONACHE TEATRALI

Il teatro degli indipendenti

L'inaugurazione

Dinanzi un pubblico veramente straordinario per la qualità delle persone che lo componevano ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione del Teatro degli Indipendenti. Il successo è stato schietto e cordiale, e un pò dalle parole di Toddi che ha aperto lo spettacolo con una breve protasione, un pò da quelle di Marinetti che ha parlato durante un intermezzo, e sopratutto dalle cose che sono state viste ed udite, questo pubblico s'è subito orientato nel nuovo ambiente, e ha subito capito e sentito presso a poco il significato della cosa. Antonio Giulio Bragaglia che si può ben vantare di aver creato qui a Roma dal nulla un ambiente che prima non esisteva, può altresì essere assai contento del risultato di ieri sera e trarre da esso i migliori auspici per l'avvenire.

Parliamo subito della *Siepe a nord-ovest* di Bontempelli, dove intervengono con gli attori, di carne ed ossa, pure due burattini, e un coro tumultuoso di marionette. Vi sono però anche degli sfondi musicali, i quali pel loro carattere perfettamente staccati e distinti si assumono a loro volta una funzione corale, costituiscono cioè come un nuovo personaggio, il quale, per virtù di contrasti, ha anche le sue cose da dire, contribuendo per la sua parte al risultato armonico dell'opera la quale sarebbe un pò esagerato affermare sia stata da tutti compresa in un suo significato di logica assoluta. Senza false modestie e senza voler di conseguenza confessare che la nostra acutezza questa volta ci ha fatto difetto, considerando sopratutto le differenze fra i giudizi che spettatori hanno dato su di essa, bisogna concludere che questa strana commedia è alquanto oscura. Può darsi tuttavia che questa oscurità fosse nei propositi dell'autore stesso e che appunto nelle volature di una vaga penombra egli abbia voluto far consistere il carattere precipuo di questa azione.

Considerando come un elemento a parte i burattini, nel quadro scenico vediamo confuse e regolate mediante un giuoco di nuovissimo contrappunto due azioni: l'una è quella degli attori, l'altra è delle marionette. L'una serve di sfondo corale all'altra, e per l'effetto dissonante che se ne determina, si rivelano qua e là alcune situazioni di una grottesca comicità. Ma l'azione degli uomini — chiamiamoli così gli attori — è umile e volgare: tratta essa delle solite infedeltà coniugale, con relativa dabbenaggine del marito, irruenza dell'amante e maliziosità della moglie. Quella delle marionette invece è di carattere eroico e romantico. Esse credono profondamente nella realtà delle proprie imprese e nel miracolo dei propri sogni. E se pure qua e là le loro parole e i loro gesti si determinano in forma parodistica, nessuno potrebbe mettere in dubbio la loro fede nella divinità del destino il quale a un certo punto fa sorgere per incanto la «siepe a nord-ovest». Il grande baluardo che deve proteggere il territorio delle marionette dai venti perniciosi che spirano da quella parte, assicurando così ai buoni sudditi di legno il benessere e la felicità. Ora, questo gran baluardo non è che un paravento aperto sul posto dai due amanti in questione i quali debbono celare per mezzo di esso agli occhi del marito le loro birichinerie più o meno movimentate.

Certo, questo considerare la vita come un giuoco di mondi diversi, l'uno sconosciuto all'altro, e in cui le gesta fatidiche e gloriose dell'uno non sono poi che le stolte volgarità dell'altro, è un concetto di profonda filosofia e che non lascia lo spettatore senza impressione. L'azione però spesso si trascina con una pigrizia pesante e qua e là si disperde fra nebbie e meteore.

Gli sfondi musicali, dello stesso Bontempelli, sono poi quanto più di strano si possa imaginare. Sono essi una musica tetra, velata, quasi senza ritmo. A volte con qualche fugace accenno arguto, a volta piena di atteggiamenti teneri e di una malinconica goffaggine. Questa musica appare di quando in quando e con uno speciale riguardo ai momenti più importanti. Vi ha un particolare risalto la parte del flauto, il quale vibra o squittisce tutto commosso e piagnucoloso sopra certi accordi tenebrosi e dissonanti che si muovono chiosa chiotti e aredi. L'effetto è di rendere più che mai stravagante l'azione e di colorire con più vivace intensità il mondo misterioso delle marionette.

Nel *Petit riens* Nicola Moscardelli ha saputo interpretare nel modo più delizioso la musica profumata e affettuosa del buon Mozart. Sopra uno sfondo di piante futuriste, composto dell'Olossevitz, abbiamo visto agitarsi Cloe e Dafne e il marchese e la marchesa, in un giuoco di incontri e di abbandoni, di minaccie e di dichiarazioni, e terminare poi con una pacificazione generale, o con un savio accomodamento fra le diverse parti. Sono questi appunto dei *petits riens* e non hanno altra pretesa fuori del cerchio garbato delle loro amabili facezie.

Nella *Torre Rossa* — azione e musica di Guido Sommi — ci troviamo veramente dinanzi un tentativo d'arte di non dubbio significato. Guido Sommi s'era già in particolar modo distinto nel nostro mondo intellettuale per la sua musica complessa e piena di squisita inspirazione. Lo avevamo sopratutto notato in quel balletto dal titolo *La tragedia di Mago Bellanzon* così perfettamente eseguito dalla Leonidoff. Varietà folle di ritmi, audacie di armonia, novità strumentali e dolcezze violente di melodie cupe e appassionate, in un quadro di severa architettura, ci avevano dato in questa musica un'idea esatta di quali intense risorse potesse disporre questo giovane ed aristocratico musicista. Nella *Torre Rossa* — balletto in due parti, di proporzioni più brevi, e di azione più serrata — l'autore riconferma pienamente le sue straordinarie caratteristiche.

Qui l'azione tratta di una fosca tragedia medioevale. C'è una bellissima castellana innamorata d'un trovatore assassinato. Costui le appare nei suoi incubi e la colma di amore e di terrore. Ma il danzatore moro che l'ama in segreto denuncia gli amori di lei col fantasma al marito geloso, il quale la trae giù dalla torre dove essa dimora e la uccide. Nel secondo quadro, quello delle torri, il pubblico ha avuto ieri sera un momento di profonda impressione. Lo scenario, ideato da Anton Giulio Bragaglia, è quanto di più bello si possa imaginare. Appare poi in particolar modo pregevole, quando si pensi che esso determinandosi fra le linee di una modernità audacissima, evita di perdersi nell'assurdo, e dà una sensazione reale di forme solenni e gigantesche. In mezzo ad una fuga di torri mozze e pendenti, domina in primo piano la grande base della «torre rossa» la cui sproporzione dà veramente il senso dell'altezza. In questa massa di forme poliedriche poi la luce cadendo in vari colori sulle superfici e gli spigoli, moltiplica gli spazi ed esagera le forme.

La musica del Sommi si distingue anche qui per la sua vertiginosa varietà di ritmi. Se è vero, come a ragione asseriscono alcuni, che la musica italiana del secolo scorso debba la sua decadenza alla mancanza di ritmo, si sarebbe indotti ascoltando questa del Sommi, a concepire a suo riguardo le più lusinghiere speranze. Questa ricchezza ritmica deriva un po' senza dubbio dallo Strawinsky. Non è qui tuttavia imitazione. Il ritmo è veramente parte essenziale nel temperamento dell'autore e con i suoi tumulti, le sue sospensioni, i suoi dolci abbandoni, integra in modo prodigioso le forme dell'azione di danza e gli sfondi psicologici che si accumulano dietro di essa. Fra questa caduta di armonie, spesso aspre, talvolta cupe e velate, domina poi in tutta l'opera, come un violento profumo amaro, il tema d'amore, il quale costituisce uno spunto melodico di una bellezza incomparabile. Molto pregevole è anche una canzone cantata da un buffone ad alcune serventi pochi momenti prima che appaia il marito a trucidare la bella castellana. Questa canzone, dove si dicono cose sinistre e dolorose, sopra una melodia insistente e ben ritmata, là, fra lo squallore delle torri solitarie e il presentimento della tragedia, si rivela di un eccezionale effetto teatrale.

Gli artisti di cui dispone Bragaglia costituiscono una vera piccola *élite* del genere. Di essi già accennammo or non è molto. Possiamo dire oggi che dall'insieme delle differenti esecuzioni le loro attitudini parvero confermarsi in modo non dubbio. Una particolare lode va data a la Ruskaja, danzatrice meravigliosa e piena di passione, e a Ikar, l'animatore delle diverse figurazioni mimiche.

Auguriamoci ora che il pubblico saprà apprezzare al suo giusto valore il tentativo e lo sforzo di Bragaglia e dei suoi collaboratori, cooperando dal canto suo col proprio interessamento e con la propria simpatia. Tutte le imprese del resto si allontanano dal loro punto di partenza per concretarsi in forme più o meno diverse a seconda delle cause susseguenti. Noi speriamo che il pubblico di Roma possa favorire nel modo dipendenti, costituendo intorno ad esso quel migliore l'idea iniziale del Teatro degli Indipendenti l'ambiente che è indispensabile al suo sviluppo.

frà Scar.

Serata d'onore all'"Eliseo,,

Stasera avrà luogo, con un'altra replica della applauditissima *Bajadera*, la serata in onore del tenore Bona, giovane e valente interprete della parte di *Radjanni*. Il seratante, negli intermezzi canterà alcune nuove canzoni.

"L'avvocato,, all'Argentina

Stasera Alfredo de Sanctis presenterà al giudizio del pubblico romano *L'avvocato* commedia in tre atti di E. Brieux. Per questa importante novità l'attesa è vivissima.

"La Bajadera dalla maschera gialla,,

Nel secondo spettacolo che sarà allestito fra giorni al Teatro degli Indipendenti di via Avignonesi sarà rappresentata *La Bajadera dalla maschera gialla* un mimodramma in un atto del maestro Francesco Santoliquido.

Il pubblico di Roma conosce da anni questo musicista, del quale l'anno scorso fu dato con successo all'Augusteo il poema sinfonico «Il profumo delle oasi sahariane», e sarà lieto di poter giudicare questo nuovo originalissimo lavoro che segnerà per l'autore una nuova vittoria d'arte.

L'azione di questo forte dramma mimoritmico si svolge in India ed è tutta soffusa di un esotismo veramente sentito, che non mancherà d'interessare il pubblico, oggi così avido di sensazioni nuove.

AUGUSTEUM

Concerto Stokowsky

Sono aperte, presso l'Ufficio concerti dell'Accademia di S. Cecilia (via Vittoria 6) le prenotazioni per l'atteso concerto orchestrale che domenica prossima sarà diretto all'Augusteo dal celebre maestro Leopoldo Stokowski, direttore della grande orchestra di Filadelfia, universalmente reputata come una delle migliori orchestre d'America.

Leopoldo Stokowski, dotato di qualità non comuni d'artista e d'interprete, svolgerà un programma nel quale figurano, tra l'altro la *Sinfonia Patetica* di Tschaikowsky e l'*Incantesimo del fuoco* della Walkiria.

Al COSTANZI. Stasera, replica del *Barbiere di Siviglia* che ha riportato tanto successo nella brillante interpretazione dello Stracciari della «diva» Angeles Ottein, del tenore De Paolis e degli altri egregi interpreti. Domani, a prezzi popolarissimi e per addio del valente maestro Otto Klemperer, ultima replica del magnifico *Sigfrido*. Ai primi della settimana entrante avremo la *Dannazione di Faust*, il capolavoro di Ettore Berlioz, in una accuratissima edizione, diretta dall'illustre maestro Vittorio Gui.

Al MANZONI. Il bravo attore Majuri fu iersera molto festeggiato per la sua serata d'onore. Stasera si riprende la brillantissima commedia *Colui che non si deve amare*.

Al METASTASIO. Grande pubblico ieri sera per la ripresa della *Sartina*, nella quale gli ottimi artisti della compagnia Bocci-Garbini riscossero grandi applausi. Stasera serata eccezionale con *La granda*, *La mattina doppo* e *Zi Pasquale*.

Al NAZIONALE. Continuano le repliche di *San Pietro e San Giorgio*, sempre applaudita nella vivacissima esecuzione di Angelo Musco.

Al QUIRINO. Stasera replica dell'applauditissima operetta *La danza delle libellule*. Procedono frattanto alacremente le prove della nuovissima operetta di Mario Costa: *Scugnizza* che avrà per interpreti i migliori elementi della compagnia Lombardo.

Al VALE. Stasera si rappresenterà *L'altra*, una delle migliori interpretazioni di Dina Galli.

Concorso di liuteria all'Accademia di S. Cecilia

La R. Accademia di S. Cecilia in seguito ad accordi presi con la Commissione amministrativa del R. Liceo Musicale di Santa Cecilia, bandisce un concorso fra i liutai italiani, con laboratorio in Italia, per un violoncello destinato alla classe di violoncello del R. Liceo musicale di Santa Cecilia.

Sarà concesso ad ogni concorrente di inviare anche più di uno strumento.

Gli strumenti destinati a questo concorso dovranno pervenire alla Segreteria di questa R. Accademia non più tardi del 30 aprile 1923. La Segreteria avrà cura di ricevere e di conservare gl'istrumenti sino alla risoluzione del concorso stesso.

Giudicherà inappellabilmente del concorso una Commissione nominata dal Consiglio della R. Accademia.

Il liutaio vincitore s'impegna a cedere la proprietà del violoncello per la somma di lire quattromila. Al liutaio vincitore verrà inoltre rilasciato il diploma relativo.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della R. Accademia di S. Cecilia, Via Vittoria, 6.

"La sposa d'Efeso,, di Mulè a Milano

MILANO, 19. — Al teatro Diana la compagnia Ninchi ha messo in scena ieri sera *La Sposa d'Efeso*, poema drammatico in 3 atti di Mulè. Il lavoro, che ripete la nota storia della matrona di Efeso, ha riportato un vivo successo. Si sono avute tre chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e tre dopo il terzo all'autore e agli interpreti. Il poema avrà certamente molte [illegible]che.

"La via della finestra,, di Zandonai a Trieste

TRIESTE, 19. — Iersera al Teatro Verdi ha avuto luogo la prima rappresentazione di «La via della finestra» di Riccardo Zandonai, sotto la direzione dell'autore. Il successo del lavoro nella nuova edizione in due atti, è stato pieno; e la commedia musicale avvivata da una musica piena di brio e ricca di melodia, ha suscitato il più schietto entusiasmo. Si sono avute quattordici chiamate.

L'opera, così ridotta, è apparsa veramente vitale e piena di suggestione.

Interpreti principali erano Nera Marmora e il tenore Rodriguez. Lo spettacolo si completava degnamente col balletto *Carillon Magico* di Pick-Mangiagalli, che anch'esso ha ottenuto accoglienze festosissime.

"Cristoforo Colombo,, di Franchetti a Milano

MILANO, 19. — Dinanzi ad un pubblico magnifico per numero e per qualità è stato riesumato ieri sera alla *Scala* dopo circa trent'anni dalla sua prima rappresentazione a Milano, il *Cristoforo Colombo* del maestro Alberto Franchetti. La riesumazione ha segnato un successo completo. Si sono avute una ventina di chiamate entusiastiche. Si registrano inoltre parecchi applausi a scena aperta a tutti gli esecutori e al valoroso direttore d'orchestra maestro Guarnieri.

Venerdì "High Life,, all'Apollo

Spettacolo attraentissimo questa sera al quale prenderà parte, naturalmente, l'affascinante *Jenny Golder* nel suo brillante repertorio. — Farà seguito un animatissimo *Dancing* durante il quale tutti gl'intervenuti riceveranno numerosi e graziosi doni.

SPETTACOLI del 19 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

VENERDI', 19 — Ore 21 (12.a abb.): Seconda rappr.:

Barbiere di Siviglia

SABATO, 20 — Ore 20.30: (F. abb.): Prima delle uniche sei rappr., ai prezzi popolarissimi, concordati Comune di Roma. Serata d'addio di Otto Klemperer, ultima replica:

SIGFRIDO

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

VENERDI', 19 — Ore 21: QUARANTUNESIMA REPLICA:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

VENERDI', 19 — Ore 21: Replica

La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI', 19 — Ore 17: Replica.

La Gazza Ladra

di Gioacchino Rossini

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 17: *L'avvocato*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Colui che non si deve amare*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *La granda, Mattina doppo, Zi Pasquale*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *San Pietro e San Giorgio*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *L'altra*

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala), scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kiikitina, Margit*, Leon Telly Soraine. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

"Dove è il peccato è Dio,, in ungherese e spagnuolo

Stanno per uscire due traduzioni del romanzo del nostro collaboratore Mario Puccini che tante discussioni pro e contro ha suscitato nella stampa italiana e straniera: *Dove è il peccato è Dio*.

In bella edizione la prima esce appunto in questi giorni presso la «Fovarosi Konyokiadó Reszvény» di Budapest che ha anche acquistato la proprietà di altri due libri di Puccini; mentre la seconda, spagnola, ha avuto la fortuna di trovare un traduttore nella persona di uno dei più moderni e audaci scrittori della Spagna giovane, Cipriano de Rivas Cherif; il quale ha già affidato il suo lavoro alla Casa Editrice che ha pubblicato altri libri del Puccini: la «Editorial America».

A. Tilgher al Lyceum

Ieri, come annunciammo, Adriano Tilgher svolse al Lyceum femminile una sua conferenza, prima della serie che per cura di varii oratori sarà svolta sull'arte drammatica.

Il Tilgher parlò di un poco noto sebbene eminente drammaturgo tedesco, lo Zweig, presentandone con viva evocazione la figura intellettuale e il carattere sociale pacifista che informa la sua produzione. La quale tuttavia, come potente opera d'arte, supera nella sua essenza ogni freno di tesi ristretta per assurgere ad una significazione profondamente ed universalmente umana balzante dai suoi personaggi.

L'oratore illustrò allo scopo, minutamente un potente dramma dello Zweig: *Geremia* che insieme col Tilgher ci auguriamo di veder presto tradotto.

L'uditorio distintissimo e numeroso accolse con vivissimi e prolungati applausi il dotto e brillante discorso dell'illustre critico.

Il Duomo di Monfalcone sarà ricostruito su progetto di due artisti romani

Il concorso per la ricostruzione del Duomo di Monfalcone, che ha raccolto circa una quarantina di artisti di tutta Italia, è riuscito uno dei più importanti avvenimenti artistici per il numero e per la qualità dei lavori presentati.

La Commissione aggiudicatrice, composta di 14 fra le più spiccate personalità artistiche italiane, ha prescelto per la esecuzione il progetto presentato, sotto il motto «Italiae restitutum», dai giovani e noti architetti romani Gino Benigni e Francesco Leoni, ai quali sarà affidata la direzione dei lavori, che a quanto ci risulta saranno iniziati quanto prima.

Francesco Sapori in Bulgaria

SOFIA, gennaio.

Il migliore giornale letterario bulgaro, «Rasvigor», pubblica:

«Sofia ospita da qualche giorno uno scrittore italiano di bella fama Francesco Sapori, assai noto pei suoi romanzi i quali hanno sollevato discussioni e ammirazione in Italia, e che sono stati tradotti in varie lingue. Anche quale scrittore di novelle e racconti, egli è apprezzato per la sua personalità di colorista forte, appassionato.

Francesco Sapori è un romanziere che si ricongiunge alla scuola naturalista, la quale ebbe grandi maestri in Francia e in Italia, ma la sua prosa è sempre illuminata da un idealismo robusto, che domina e suggella le azioni dei suoi personaggi. Egli intende che l'arte abbia una funzione etica, forse la più alta che esiste.

Come autore di scritti sull'arte, Francesco Sapori è uno dei più ascoltati. I suoi libri in questo campo sono numerosi. Essi hanno un valore letterario e umano, perchè muovono dalla personalità vivente dello scrittore, che vede l'opera d'arte nell'ambito del proprio spirito, e rinnova nella parola il ritmo della bellezza figurata».

Libri ricevuti

Giuseppe Barbi: — «Comune e Signoria a Orvieto» (Casa Editrice «Atanor», Todi) L. 7.

Gustavo Pierotti: «Storia del Carabiniere». — Ed. Carpigiani e Zipoli, Firenze, 1922, L. 7.50.

Francesco Lamiano, ten. col. d'artiglieria: «Le forze armate dell'Italia». — Tipografia cav. Francesco Mariotti, Editrice, Pisa 1922.

Angelo Scala: «L'Italia nel Mondo» (Casa Editrice «L'Idea». Rassegna Quindicinale, P. Paolo (Brasile).

Carlo Baccari: «Dal paese del sogno» (Casa Editrice M. Carra e C. di L. Bellini - Roma) L. 7.

L'Editore Luigi Battistelli di Firenze, pubblica: Carola Prosperi «Piè di Roma» L. 12 — *Augusto Sarsia*: «Il Magnifico e la Rinascita» L. 8.

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

Giovanni Sarment fa parlare molto di sè in questo momento. Disgraziatamente non è per un suo nuovo successo teatrale che la stampa ed i circoli letterari si occupano tanto del giovane autore drammatico, ma per una lite che egli ha con Lugné Poe. Costui rappresentò a Parigi, tre o quattro anni or sono, i due primi lavori del Sarment: «La corona di cartone» e «Il pescatore d'ombre». Il direttore della «Maison de l'Ouvre» s'accorse subito che il giovanissimo autore, il quale recitava allora nel suo teatro, aveva molto ingegno e volle legarlo a sè con un contratto che al Sarment parve eccellente: «Io vi verserò la tale somma — propose Lugné Poe — e voi mi cederete la proprietà dei vostri due lavori, che io farò rappresentare soltanto nella «Maison de l'Ouvre» — «Va benone — rispose Giovanni Sarment —, accetto».

Qualche tempo dopo il Sarment si stizzì con Lugné Poe, uscì dalla sua Compagnia e lo citò in tribunale per disdire il contratto succedato. Lugné Poe ha vinto il processo intentatogli e per rappresaglia non rappresenta più «La corona di cartone» nè «Il pescatore d'ombre». Questi due lavori per cinquant'anni non potranno che essere sentiti all'estero. Naturalmente il Sarment è indignatissimo ed incita i giornalisti amici a strepitare contro Lugné Poe.

Se Giovanni Sarment continuerà a procedere di questo passo diventerà insopportabile. La colpa, è vero, non è tutta sua. C'è stato, tanto qui che fuori di qui, chi l'ha troppo incensato, troppo esaltato. Sentirsi applaudire, sentirsi lodare giustamente può essere di sprone — a 25 anni — per produrre cose migliori; ma sentirsi portare alle stelle può costituire un serio pericolo. Ora il Sarment cammina appunto sull'orlo di tale precipizio e rischia perciò di cadere nel ridicolo. Egli è già mezzo persuaso di essere un genio, e l'ha provato scrivendo quel «Matrimonio di Amleto» che è una brutta parodia shakespeariana; e, ammesso che sia vero che l'ingratitudine alberga nell'animo dei genii, egli sta dimostrandolo col palesarsi sconoscente verso colui che gli procurò la prima ventata di notorietà.

Ma, astraendoci dalle persone che sono in giuoco, rimane da esaminare una questione che interessa tutti i circoli letterari. Eccola: è ammissibile che un direttore di teatro, il quale non è in conclusione se non un intermediario fra autori e pubblico, privi un autore della proprietà della sua opera? Per quanto legale possa essere un trattato fra privati, il magistrato non è in dovere di annullarlo se esso lede i diritti morali d'un artista? Il problema è complesso e delicato. Un caso analogo a questo che ha provocato il litigio fra Sarment e Lugné Poe, fu quello creato dalla cessione che Edmondo Rostand aveva fatto dei «Romaneschi» alla «Comédie Française». Morto l'autore, la «Comédie Française» riconobbe ingiusto ch'essa sola potesse rappresentare la sua giovanile e piacevole commedia, e, spontaneamente, concesse ad altri teatri di darla.

Lugné Poe farà egli pure un così simpatico gesto?

* * *

Nella sede della Società fotografica un conferenziere trattò l'altra sera dell'applicazione della psicologia al ritratto. Egli premise che la maggior parte dei fotografi si limita a far sedere le persone davanti all'obbiettivo e di dire loro, dopo averle fatte voltare un po' più di profilo o un po' più di faccia ed averle prese di mira: — «Sorridete!». Le persone che così d'improvviso vengono pregate di esprimere un lieto stato d'animo, si sforzano di ubbidire. Ma, come chi si sforza di mangiare quando non ha appetito o di dormire quando non ha sonno, così esse abbozzano un sorriso insincero.

I sorrisi fotografati in tal modo sono un movimento non una espressione, disse il conferenziere. E soggiunse:

— Sebbene il riso sia una manifestazione dell'uomo e non degli animali, tuttavia gli uomini non ridono spontaneamente che di rado. Quanti momenti al giorno sono dedicati al riso? Calcolate: forse, in totale, arrivereste ad un minuto. Come può tale espressione di gioia essere improvvisata e parere sincera se è suscitata dal semplice invito d'un fotografo? I fotografi dovrebbero essere psicologi. Vogliono ottenere da una donna una espressione di tenerezza? le parlino del figlio. Una espressione di tristezza? le parlino dei genitori vecchi o malati... Notino, inoltre, che il passato richiama in generale ricordi tristi, mentre una parola che concerne l'avvenire suscita generalmente un'espressione di gaiezza.

Il conferenziere discorse anche dell'arte di cinematografare. Un inscenatore può, secondo lui, ottenere effetti meravigliosi, anche da artisti di cinematografo poco dotati di mezzi espressivi, qualora si metta sotto l'apparecchio e parli loro senza interruzione finchè la film, come dice la gente del mestiere, venga girata.

* * *

Quantunque la stagione dei treni di piacere sia lontana, può tuttavia riuscire interessante di conoscere quando tali treni siano stati inaugurati.

La prima menzione di essi si trova in un avviso illustrato di 75 anni or sono, che rimase fino a qualche tempo fa esposto in una sala d'aspetto della direzione di una Compagnia ferroviaria francese il cui materiale oggi appartiene allo Stato. L'avviso porta questa intestazione:

*Train de plaisir monstre pour aller à la mer
août 1848
Trajet de Paris à Dieppe en une seule nuit*

L'Illustrazione rappresenta un lungo convoglio di tre vetture chiuse e d'una dozzina di carri aperti come quelli che servono per il trasporto del bestiame. Le vetture chiuse si chiamavano «diligenze». In ognuno dei vagoni aperti viaggiavano quaranta persone in piedi.

Sebbene quel primo treno di piacere offrisse minori comodità di quelli dei nostri giorni, i parigini gli fecero lostesso una festosa accoglienza. A quello annunziato nell'agosto del 1848 ne seguirono molti altri, per varie settimane. I treni partivano da Parigi prima di mezzanotte e, se non capitavano accidenti lungo il tragitto, arrivavano a Dieppe alle 6 del mattino. I viaggiatori dovevano ripartire alla sera. Essi facevano ritorno a Parigi in uno stato pietoso. Ma avevano potuto vedere il mare...

* * *

Enrico Beraud, autore del romanzo «Il martirio dell'obeso» che l'Accademia Goncourt ha premiato, nella sua prima giovinezza cantò nei teatri. Uno dei ricordi più curiosi di quell'epoca, che egli ora racconta ai colleghi in giornalismo con l'abituale sua gaiezza, è questo: In un'opera che si dava a Lione e nella quale cantava da baritono, ad un certo punto egli doveva salire in una portantina ed essere trasportato fuori di scena. Giunto tale momento Beraud si sorprese che la portantina non si muovesse:

— Avanti! — ordinò impaziente ai due portatori.

La portantina continuò a rimanere immobile. Allora, sporgendosi un poco vide che i portatori non riuscivano a spostarsi perchè si voltavano le spalle.

— Perdinci! — gridò loro — non v'accorgete che ognuno di voi va in senso contrario? Voltatevi e portatemi fuori!

Egli sentì deporre la portantina, la sentì risollevare da terra, ma s'accorse che la portantina rimaneva nello stesso punto.

— Ebbene perchè non vi muovete? — domandò più che mai irritato, sporgendo di nuovo il capo.

— Maledizione! I portatori s'erano voltati tutti e due insieme, ed ora spingevano la portantina uno contro l'altro.

C. G. Sarti.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La questione dei fitti

Una base di confronto per le pigioni

Le trattative fra proprietari e inquilini finora sembra che procedano generalmente con un tono di equità. C'è qualche caso sporadico di pretese eccessive, ma appunto per essere tipici tali casi di fronte alla generalità ispirata a un criterio equanime, l'inquilino trova facilitata la sua difesa presso le Commissioni arbitrali. Perchè alla fine le Commissioni arbitrali, quando dovranno iniziare gli esami dei vari ricorsi, non potranno fare a meno di prescindere da quelle norme approssimative seguite dalla maggior parte dei proprietari. Sarebbe ingiusto che venissero creati delle categorie privilegiate d'inquilini, solo per il fatto che certuni hanno per esempio la fortuna di abitare in un appartamento d'un Istituto piuttosto che d'un privato.

A Roma con le numerose case cooperative, con i molti alloggi dei Beni Stabili, dell'Immobiliare ecc. c'è una quantità notevole d'inquilini che è già assicurata contro gli eventuali soprusi. E' infatti noto che questi istituti s'attengono a delle norme precise e discrete nei riguardi dei loro vari locatari, sicchè si verrà formando da sè una specie di calmiere attraverso i prezzi praticati in tali abitazioni.

Ordunque, noi domandiamo: perchè le Commissioni arbitrali non dovrebbero prendere ad esempio le pigioni di questi istituti per confrontarle a quelle dei tipi di alloggio più rassomiglianti?

Bene perchè noi diamo abbiamo appunto detto che si va già formando una specie di calmiere.

Naturalmente occorre che le Commissioni arbitrali si avvalgano della possibilità di certi ragguagli, tanto più che in tal modo verrà anche facilitato il loro compito. Certo che anche nell'eventualità di questi confronti non è detto che si debba seguire un criterio rigido e indiscutibile nel senso cioè che due alloggi presso a poco identici — uno però di proprietà d'un privato singolo, l'altro d'un istituto — debbano avere una pigione assolutamente identica. E' diversa la condizione d'un istituto da quella di un singolo privato: resta in ogni modo stabilito che le due pigioni — in tal caso — non debbono avere al confronto differenze troppo sproporzionate.

Sarà dunque opportuno prendere ad esempio i tipi più generici — e nello stesso tempo singolari — per evitare la sperequazione, nel prezzo di pigione, fra tipi presso poco identici d'abitazione. Specialmente in tal modo si potrà fare sì che i proprietari s'attengano a quel criterio di giustizia tanto invocato e non sfuggano quindi a quel lecito controllo richiesto dall'opinione pubblica.

Se si va formando da sè questa sorta di calmiere tanto meglio poi che le Commissioni arbitrali ne usufruiscano. E' del resto interesse della classe dei padroni di casa di non essere confusi tra coloro che intendono esercitare dei soprusi: ed è perciò bene che le pigioni eque, sia degli istituti che dei proprietari onesti, possano servire per base di confronto, quando domani le Commissioni saranno chiamate ad emettere i loro giudizi.

Quando i proprietari richiedono gli alloggi

Continuano a pervenirci sulla questione degli affitti lettere di abbonati e lettori del più vario contenuto; alcune criticano il nòto ultimo decreto e propongono diverse soluzioni del problema che in genere consistono più o meno larvatamente nel perorare la proroga dei vecchi decreti col mantenimento dello statu quo comodo a molti ma non precisamente atto a risolvere la crisi degli alloggi. Codeste lettere sono ormai superate dalle ultime disposizioni su cui il Governo non è disposto a tornare indietro e non hanno quindi che un valore storico, perciò non le pubblichiamo. Altre riguardano casi particolari e singoli che non hanno interesse generale; e che non sono spesso controllabili; ad alcune di esse abbiamo risposto privatamente, ma non ci è parsa opportuna la pubblicazione appunto perchè non rivestono un carattere generale. Ve ne sono infine alcune sintomatiche e importanti che accennano a criteri di massima per l'applicazione dei nuovi provvedimenti o che rilevano e denunziano abusi o false interpretazioni che possono danneggiare un numero esteso di persone, e di queste ultime ci occupiamo e continueremo ad occuparci. Così più sotto rendiamo pubblico il caso di un proprietario che non ha capito nè la lettera nè lo spirito del Decreto e che farà perdere del tempo prezioso alle commissioni arbitrali con decisioni che si sarebbero potute facilmente evitare e prevedere. Esso servirà a dissuadere altri proprietari di case che avessero una eguale inesatta cognizione e percezione della lettera e dello spirito del nuovo decreto.

Ecco quanto ci viene segnalato:

« Eccole un caso tipico della ingordigia della impudenza di certi padroni di casa: Il sig. Giulio Abramo Bondi proprietario — *si noti dal* 1918 — della casa in Via Nomentana N. 27 ha inviato a *tutti* i suoi inquilini una cartolina raccomandata del seguente tenore:

« *Signor.....*

« In base al Decreto Legge del 7 gennaio 1923 N. 8 notifico alla S. V. che col 30 giugno prossimo *intendo riavere la disponibilità dei locali da Lei occupati.*

« Distintamente la riverisco.

Giulio Bondi ».

Per riavere la disponibilità della casa intera a norma del Decreto, il sig. Bondi dovrebbe dimostrare di aver *necessità* della casa stessa per sè e per i proprii parenti fino al secondo grado. L'edificio in parola comprende ben 24 quartieri e quindi il sig. Bondi dovrebbe disporre di una tribù di 24 famiglie di parenti.

E siccome ciò non risulta, è logico dedurre — e questa è la preoccupazione degli inquilini — che il sig. Abramo voglia semplicemente mettere il laccio al collo a ciascun inquilino!

Non è possibile che ciò sia consentito dal recente decreto e in ogni caso questa lettera varrà per mettere preventivamente sull'avviso la competente Commissione Arbitrale.

Gli inquilini della casa in Via Nomentana, 27 ».

Gli impiegati e l'aumento delle pigioni

Il Comitato dell'Associazione Inquilini e subinquilini impiegati (Piazza di Spagna 29) nell'interesse di evitare disperdimento di forze nell'attuale campagna per i fitti, nel fermo proposito di valorizzare lo spirito delle norme legislative intese a creare una posizione speciale nei riguardi degli aumenti delle pigioni e delle proroghe agli impiegati ed ai pensionati, convinto che l'azione dei vari organismi di tutela dell'inquilinato potrà essere tanto più efficace, quanto più mirerà alla tutela di interessi specifici di masse omogenee, rivolge appello a tutti gli impiegati e pensionati perchè si stringano sempre più saldi intorno all'organismo di tutela specifica dei loro interessi.

A tal uopo ha intanto deciso di prendere contatto con i dirigenti l'Associazione dei proprietari di fabbricati per una eventuale intesa di massima circa la percentuale di aumento da applicare agli inquilini e subinquilini impiegati e pensionati, la quale, date le speciali condizioni dei dipendenti dello Stato, dovrà nell'interesse stesso dell'Erario al quale la classe sarebbe costretta a chiedere ulteriori sacrifici essere contenuta nei limiti ristrettissimi sopportabili dagli stipendi attuali ed in relazione al crescente costo della vita. La lettera dice così:

« Nell'intento di addivenire ad una eventuale intesa di massima circa la percentuale media di aumento da apportare alle pigioni degli impiegati e dei pensionati, allo scopo precipuo di eliminare più che sia possibile le ragioni di contrasto nei singoli casi, ci pregiamo proporre a codesta spett. Associazione di delegare una apposita commissione [illegible].

Nel formulare tale proposta quest'Associazione è mossa dall'unico intento di facilitare bonarie composizioni, contribuendo ad eliminare le cause di futuri perturbamenti, in conformità degli intendimenti del Governo; ma tiene a dichiarare, nello stesso tempo, [illegible] economiche degli impiegati [illegible] ».

Lievissimi aumenti da parte dell'Istituto per le case popolari in Roma

Ci piace segnalare come il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per le Case popolari nella sua adunanza del 17 corr. ha deliberato di applicare, secondo la facoltà consentita dal recente R. Decreto, agli affitti degli stabili costruiti prima dell'armistizio, assai modesti aumenti i quali, salvo pochi casi speciali, relativi a case non strettamente popolari, oscillano fra lire 1.50 e lire 4 per vano-mese. Questi aumenti [illegible] saranno principalmente impiegati in opere di miglioramento dei vecchi stabili.

Sono esenti da ogni aumento, oltre tutti gli stabili costruiti dopo la guerra, i tre gruppi di ex-casette comunali (Porta Metronia, Ferratella, San Giovanni).

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deliberato di esonerare da ogni aumento le pigioni corrisposte da locatari nella cui famiglia convivono grandi mutilati [illegible].

Così l'Istituto [illegible] dell'Istituto.

Singolare offerta per la Restaurazione Aerari

Il Gabinetto del Sindaco comunica questa lettera segnalata al Sindaco dal Ministro De Stefani:

« Caro Mussolini,

« Ho sentito dal mio Papà [illegible] perchè tu faccia ancora di più. Io ho solo 7 lire da parte. Accettale che mi farai tanto piacere. [illegible] il mio Papà è fascista dal 1920. Io non lo sono perchè ho soltanto 10 anni. Ma vorrei che tu mi facessi entrare nell'Avanguardia.

« Scusa se ti mando poco, appena avrò fatto altri risparmi te li manderò.

« Tanti baci dal tuo aff.mo: *Vieri G. Borgagni* ».

Concorso al posto di Direttore dell'Azienda Tramviaria

E' aperto il concorso per il posto di direttore dell'Azienda tramviaria di Roma.

Il concorso è per titoli. Saranno ammessi a prendervi parte coloro che presentino analoga domanda al Gabinetto del Sindaco non più tardi delle ore 15 del 15 febbraio 1923.

Al posto di Direttore tecnico dell'Azienda delle Tramvie Municipali è assegnato uno stipendio annuo di L. 30.000; oltre una indennità annua di L. 10.000 (comprensiva di ogni indennità di caro-viveri) alla quale verrà aggiunto per il primo triennio un supplemento straordinario di L. 10.000 in sostituzione della quota di compartecipazione agli utili, salvo sempre il diritto alla eventuale eccedenza della quota stessa oltre le L. 10.000.

La nomina sarà deliberata dal Consiglio Comunale sopra una terna in ordine di merito, che verrà proposta da una Commissione esaminatrice di cinque membri, eletta dal Consiglio Comunale salvo però al Consiglio stesso di non procedere ad alcuna nomina.

In onore di Sandro Giuliani

E' a Roma, da qualche giorno, il collega comm. Sandro Giuliani redattore capo del *Popolo d'Italia*; e iersera un numeroso gruppo di amici ha voluto festeggiarlo. Vi è stato, così al Ristorante Valle, un cordiale banchetto al quale hanno partecipato giornalisti, fascisti ed uomini politici. Fra i presenti si notavano Fasciolo, Manlio Morgagni, e Freddi del *Popolo d'Italia*, l'on. Bottai, Italo Balbo, l'on. Giuidetti, Agostino Scarpa, Mastromattei, Origi, Decio Bacchi, capitano Gobbi, Banomelli, Ugo Clerici, Lantini, Isola, Zucchi, Umberto Bianchi, Ruggieri, Parodi, Cesarano, Niggi, Cottafavi, Selva, Gorgolini, Pala, l'avvocato Filippelli, l'avocato De Lamorte, Francesco Paoloni, Daniele Crespi, Celso Morisi e parecchi altri: insomma rappresentanze fasciste di diverse regioni ed interventisti del 1914. E v'era anche Giacomino Zepponi, di Civitanova, nepote di Sandro Giuliani.

Allo spumante veniva presentata a Giuliani un'artistica targa di bronzo e una pergamena firmata da tutti i presenti, con questa dicitura:

« *A Sandro Giuliani — assertore fervente del fascismo — nel tumulto delle contrade e nell'ardente trincea del* Popolo d'Italia *infaticabile banditore del verbo nuovo — fedele in tutte le ore ai dolori ed alle gioie del Duce — i camerati nell'ora del trionfo e nella vigilia delle battaglie nuove, offrono* ».

Specialmente significativa è la magnifica targa, perchè riproduce, sopra un'allegoria del trionfo fascista, la immagine di Benito Mussolini e quella di Filippo Corridoni.

Con simpatiche parole è stata presentata dal comm. Zucchi. Quindi il festeggiato pronunziava un applaudito discorso accolto con entusiasmo da tutti i presenti specialmente nella sua parte di calda perorazione a Benito Mussolini. Giuliani ha ricordato la grandiosa forza del movimento fascista, la forza della sua rinnovazione, la purezza e la grandezza del movimento. Grandi «alalà» hanno salutato la fine del discorso, «alalà» che si sono rinnovati alla lettura del seguente telegramma di saluto redatto da Italo Balbo:

« Arnaldo Mussolini — *Popolo d'Italia* — Milano.

Numerosissimo gruppo di fascisti dell'epoca del 1914 e del martirio del '20 e '21, riunito per festeggiare la fedele, illuminata operosità di Sandro Giuliani, saluta in te il vigile familiare del Capo ed il pilota sicuro del *Popolo* nave ammiragliata delle nostre vittoriose scorrerie nel mare sacro della gloria della Patria. — *Balbo* ».

E' stato anche spedito il seguente telegramma a Massimo Rocca che trovasi malato:

« Massimo Rocca — via dei Serpenti, 39 — Roma.

« Trenta fascisti della famiglia del *Popolo* riuniti per festeggiare Sandro Giuliani, ricordando con fede, la passione e l'intelligente opera tua per il fascismo, ti augurano fraternamente salute, per le migliori fortune della Patria italiana. — *Balbo*.

In fine Origi ha portato il saluto di Edmondo Rossoni, assente da Roma, saluto che veniva anche accolto da acclamazioni. La simpatica riunione si è sciolta al grido di entusiastici «alalà» a Giuliani, a Mussolini, alle sempre migliori glorie del fascismo.

Clarice Tartufari all'Assoc. Emiliani Romagnoli

Ieri sera giovedì nella sede della Associazione Emiliani Romagnoli, in presenza di un foltissimo ed elegante pubblico, la signora Clarice Tartufari disse una sua conferenza su «Caterina Sforza» tratteggiando la figura storica dell'eroina specialmente sotto il profilo della sua vita amorosa, sulla rigorosa scorta delle narrazioni dei diaristi dell'epoca.

La fine, colta ed elegante dicitrice fu festeggiatissima.

Giovedì 25 corrente alle ore 21 il prof. Adolfo Venturi dirà negli stessi locali della Associazione, della vita e dell'opera del Correggio, accompagnandosi con proiezioni.

"Grande Italia,,

E' imminente l'inaugurazione del Caffè, Bar, Pasticceria, Birreria «Grande Italia» ai Portici dell'Esedra (in piazza delle Terme, di proprietà della «Società Anonima E. Bianchi e C.

Il diploma di levatrice

L'Ufficio d'Igiene comunica:

« Tutte le levatrici esercenti nel Comune, anche se non iscritte nell'Albo municipale, dovranno esibire all'Ufficio d'Igiene, entro il corrente mese di gennaio, il diploma originale.

« Sono dispensate le levatrici che già presentarono a detto Ufficio nel secondo semestre dell'anno 1922 il diploma per la revisione, ma dovranno consegnare il registro dei parti che hanno già ricevuto dall'autorità comunale ».

La morte del comm. Carbonelli

Come già riferimmo, ieri alle 15 era stato convocato il Consiglio di Stato in adunanza generale. Verso le 15.30 il consigliere comm. Carbonelli mentre, discutendosi un ricorso di speciale importanza, esprimeva le sue considerazioni in proposito, veniva colpito da improvviso malore.

Sorretto subito dai colleghi commendatori Savini e Cagni che gli erano vicini, veniva adagiato su di un letto nei locali stessi del Consiglio.

Non ostante le assidue cure prestategli da un medico subito accorso l'illustre uomo decedeva alle 19.45.

L'impressione a Milano

Abbiamo da Milano:

La morte del barone comm. Carbonell, avvenuta improvvisamente nella vostra città, ha destato a Milano una profonda impressione. Unanime è stato il compianto per la immatura fine dell'egregio funzionario.

A Milano egli è stato in due occasioni meritandosi sempre la stima e la gratitudine dell'intera popolazione. Venne dapprima come presidente della Commissione di inchiesta sulla Finanza, provocata dai noti scandali che stanno per essere seguiti da un processo. Ebbe così occasione di conoscere la città nostra e di farsi qui conoscere e benvolere.

Quando alla fine dello scorso agosto il Consiglio comunale di Milano venne sciolto, il barone Carbonelli ritornò tra noi come R. Commissario straordinario. In tale qualità specialmente egli potè spiegare le sue notevoli doti di amministratore, avvalorate da un tratto squisitamente signorile e da una grande bontà.

Il sindaco sen. Mangiagalli si è affrettato ad inviare vivissime condoglianze a nome dell'intera cittadinanza alla desolata vedova del barone Carbonelli.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Gravi incidenti fra fascisti e repubblicani a Ferentino

Abbiamo da Ferentino, 19:

A causa di gravi incidenti avvenuti fra repubblicani e fascisti, questi ultimi annoverano fra le loro file parecchi feriti: Ludovici Giov. Batta, con una coltellata alla faccia, piuttosto gravemente; Patriarca Domenico e Macciocca Alfonso con colpi di bastone al capo, meno gravemente; il caposquadra dei principi, Bottini Antonio, Coppotelli Rocco e Paluzzi Angelo.

Quando energicamente intervenne il segretario politico del Fascio cav. Raffaello Bertoni, con altri quattro squadristi, i repubblicani si diedero a fuga precipitosa e si rinchiusero nelle loro case.

Durante la notte dopo l'intervento del tenente fascista avv. Carlo Mancia, vice-segretario subfederale, del commissario di P. S. signor Martini, di un agente investigativo, del maresciallo Egidi, di tre o quattro carabinieri e di parecchi principi, molti repubblicani furono tratti in arresto.

La cassaforte dell' "Eliseo,, asportata dai soliti ignoti

con 12.000 lire; più 10.000 rubate dal cassetto del direttore

Da qualche tempo — una quindicina di giorni — pare che i ladri abbiano preso di mira in special modo i componenti la famiglia giornalistica della *Tribuna*. Or non è molto un furto fu commesso in un batter d'occhio in danno di Guido Aureli; pochi giorni dopo fu danneggiato il cav. Perissi; oggi poi è la volta di Santi Savarino, il quale è anche direttore artistico del teatro *Eliseo*. Ed è appunto nei locali della direzione del teatro di via Nazionale che i ladri hanno compiuto la loro criminosa impresa.

Il fatto si è svolto la decorsa notte, nelle prime ore del mattino. A quanto pare i ladri, rotta una grata sita fuori del cancello di ferro di via della Consulta, sono discesi nei locali dove sono le caldaie dei caloriferi, quindi, attraverso questi locali, sono giunti presso la scalinata del teatro che immette al palcoscenico ed al loggione. Con un paletto hanno rotto la serratura della porta della Direzione, penetrando così nell'interno. Di qui, percorso un corridoio, sono entrati nella stanza della Direzione, ove, saliti su di una poltrona — sulla quale sono visibili le traccie dei piedi — hanno chiuso ermeticamente gli sportelli.

A questo punto, con l'aiuto di tre robusti scalpelli — lasciati poi a terra, a operazione compiuta — hanno divelto dal muro una cassaforte. Quivi si trovavano racchiuse, per la prima volta, 11.000 lire, di proprietà dell'Amministrazione; per la prima volta, perchè la cassaforte, avendo da tempo le serrature guaste, non era stata più utilizzata. Le riparazioni necessarie erano state fatte solo nel pomeriggio.

Ma i ladri non si sono limitati a questa operazione: divelti i cassetti della scrivania, hanno di qui trafugato — dopo aver gettate fuori tutte le carte — altre 10.000 lire di proprietà del collega Savarino; dopo di che, messo mano ad un altro cassetto di un'altra scrivania, rubavano ancora 300 lire, di proprietà di un impiegato della Direzione.

Compiuta l'impresa, i ladri sono usciti da una porta che dà sulla scala dello stabile in via della Consulta, n. 2.

Quando stamattina è stato scoperto l'ingente furto, si è immediatamente recato sul posto il Commissario di P. S. di Magnanapoli, cav. uff. Neri, oltre alla squadra di polizia scientifica. Sono state così rilevate le numerose impronte lasciate dai ladri, mentre le più attive indagini si sono pure iniziate al riguardo.

* * *

Altri ignoti ladri sono penetrati la decorsa notte negli uffici delle Assicurazioni Generali «L'Internazionale», siti in piazza Borghese 6-4. Essi hanno tentato di portar via la cassaforte, dove, del resto, non c'era niente.

Sopraggiunta una guardia notturna, si sono dati alla fuga.

Due tentativi di suicidio

Oggi, il commissario di P. S. cav. Andreoni ha accompagnato all'ospedale della Consolazione tale Ersilia Menotti di Antonio, di anni 18, da Frosinone, domestica presso il cav. Sora, che era commissario alla Stazione Termini. La Menotti si era buttata nella tromba delle scale riportando la frattura della mandibola sinistra e del femore, pure sinistro.

Ella ha lasciato un biglietto nel quale chiede scusa al padrone dell'atto compiuto, senza però dirne le cause: pare tuttavia si tratti di dispiaceri amorosi.

— Pure per dispiaceri amorosi oggi certa Vittorina Federici, di anni 23, abitante in via due Macelli, 31, domestica presso la famiglia Checchi, ingoiava due grandi bicchieri di bromuro.

E' stata trattenuta in osservazione all'ospedale di San Giacomo.

La caccia alla volpe

La società della caccia alla volpe comunica che causa il gelo la caccia è sospesa fino a nuovo avviso.

Asterischi

Il Capo di Gabinetto di S. E. Acerbo.

Apprendiamo con sincero compiacimento che l'amico comm. avv. Felice Ferrari, capo di gabinetto dell'on. Acerbo, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, è stato promosso vice-prefetto. La nomina è riconoscimento della profonda cultura del funzionario che, in questi ultimi anni, si è veramente distinto per qualità superiori nella direzione di uffici delicati ed importantissimi. Vivissime congratulazioni all'amico.

Nell'arte della scherma

Ieri sera nella sala di scherma della «Tribuna», diretta dall'illustre comm. Carlo Pessina avemmo il piacere di assistere ad una lezione da lui impartita al figlio Giorgio.

Fu un vero godimento artistico. Parlare dell'arte di Carlo Pessina è superfluo: tutti conoscono questo grande maestro al quale la nostra scherma deve moltissimo, per la creazione da lui fatta di un metodo artistico prettamente italiano e genialissimo, nonchè per la formazione di tanti valorosi campioni, che hanno mantenuto e che mantengono alto il nome della scherma nostra.

Egli è veramente il maestro dei maestri. Ora egli attende alla migliore forse delle sue opere: trasfondere la sua arte sublime e finissima nel figlio Giorgio. Da poco tempo lo ha iniziato allo studio e all'esercizio della scherma e noi abbiamo potuto constatare che questo giovane è veramente un prodigio.

La lezione che si svolse sempre ricca di fasi interessanti, ci dette modo di ammirare nel padre una tuttora potente e vertiginosa meccanica della mano disciplinata da una finissima arte; nel figlio una rispondenza perfetta, una morbidezza di pugno accoppiata ad una velocità veramente impressionante.

E queste doti risaltarono tutte insieme nello svolgimento delle azioni; parate e risposte velocissime e precise; una varietà di difesa che attinge la sua essenza da una conoscenza già perfetta dell'arte; un attacco preciso; uno scatto felino che ci ricorda una delle doti più belle del padre suo.

Siamo facili profeti se diciamo che questo giovane fra non molto assurgerà alle migliori glorie e che in lui vediamo il continuatore dell'arte paterna ed un futuro campione della nostra scherma.

Serata danzante pro tubercolotici di guerra

Venerdì 26 gennaio, negli aristocratici e suggestivi locali della «Capanna Russa» in via delle Colonnette N. 4, gentilmente concessi dal giovane proprietario sig. Erasmo Lucidi avrà luogo una simpatica serata danzante di beneficenza a favore dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra. Per l'intervento di eletti artisti, la serata promette di risultare interessantissima oltre il programma e di un ricchissimo cotillon si annunciano gradevolissime sorprese per tutti gli intervenuti.

I biglietti d'ingresso possono acquistarsi al prezzo di L. 10 alla «Capanna Russa», in via delle Colonnette 4 o presso la Pensione Dinesen in via delle Fiamme e presso il Chiosco luminoso al Tunnel.

I turisti italiani in Africa

Il nostro corrispondente da Tunisi ci invia:

Il viaggio indetto dalla Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali si sta svolgendo in modo magnifico. Si nota la meravigliosa e perfetta organizzazione dovuta al cav. uff. Francesco Orlandi.

Provenienti da Costantina i turisti sono giunti fra noi prendendo alloggio all'Hotel Transatlantique.

Hanno visitato le città fatti segno a grandi accoglienze dalla popolazione indigena. In automobile si sono recati a Cartagine ed oggi si sono lungamente trattenuti sui «souks», i meravigliosi, caratteristici nostri mercati.

Domani la comitiva s'imbarcherà alla volta di Palermo.

Gravi disgrazie

I guardiani del deposito Tramvie Municipali, in piazza Caprera, Trojani Nicola, fu Francesco, di anni 50, da Riofreddo, abitante in via Sabelli, 57, e Nicolai Andrea, fu Giovanni, di anni 64, da Leprignano, abitante in via delleGrotte, n. 25, alle ore sei di stamattina, nell'interno del deposito, passando entrambi sopra una tavola, data l'oscurità dell'ora, precipitarono dentro un pozzo di calce.

Alle grida dei disgraziati, accorsero alcuni pietosi, i quali fecero tutti gli sforzi per portar loro l'aiuto necessario.

Così i due guardiani furono tratti fuori, in quali condizioni è facile immaginarlo. Il Nicolai era precipitato con la testa in giù, così che la calce gli era penetrata nella bocca, nelle orecchie e negli occhi.

Trasportati al Policlinico, i disgraziati vi ebbero le prime urgenti cure. Il Trojani riportò ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio e alla mano destra, guaribili in venti giorni, salvo complicazioni; ma il Nicolai aveva riportato ustioni di maggiore gravità alla faccia, agli occhi, alla bocca, e alle gambe. Venne giudicato in pericolo di vita.

Un grave disgrazia ad Ariccia

Abbiamo da Ariccia, 19.

La via del Parco è nel quartiere più povero e anche più lurido di Ariccia, formato nella massima parte di casupole ove vivono famiglie anche numerose. Le stanze sono vere topaie, diroccate, pericolanti, senz'aria e senza luce. Fra queste miserabili abitazioni ve ne è una segnata col num. 87. Essa è formata di tre luride stamberghe ove entrano in abbondanza acqua e vento: quelle non sono abitazioni, ma sembrano case abbandonate dopo i disastri di una battaglia. Muri ammuffiti con enormi crepacci, scalini, ballatoi sfondati, pavimenti sconnessi, tetti senza tegole e via dicendo.

L'ottimo proprietario di questa casa se la vive comodamente a Roma e si chiama Ferrucci Alfredo. L'anno scorso uno degli sventurati che dimorano in quella catapecchia, certo De Lisio Raffaele, scendendo una di quelle scale senza scalini, cadde a terra e vi lasciò la vita.

Ieri poi è toccato ad una povera donna trentaquattrenne, Fava Veronica, maritata Zugarelli, fu Paolo di Ariccia. La poveretta per sciorinare i panni in un piccolo terrazzo doveva attraversare una specie di ballatoio sul quale sono rimaste le misere fiancate. Per recarsi al terrazzino era costretta a mettere un piede da un fianco e uno dall'altro, mentre con la mano si appoggiava su di una vecchia ringhiera di ferro. Molte volte l'aveva attraversata restandone incolume; ma ieri, essendo, per la pioggia le fiancate del ballatoio assai bagnate, l'infelice scivolò e cadde miseramente sul suolo del cortiletto. Nella caduta rimase assai malconcia specie al piede destro dal quale era uscito fuori l'osso malleolare. Il sig. De Santis Archilago accorse subito alle grida strazianti della donna che prese sulle braccia e portò in farmacia che il dott. cav. Stagni Emilio, non avendo i mezzi per curarla perchè il caso era gravissimo, ordinò che fosse tosto portata all'ospedale di Albano. La povera donna ha dovuto subire l'amputazione della gamba. Non è il caso di far commenti in proposito, ci limitiamo soltanto a far rilevare la cosa a chi di dovere, affinchè si prendano i provvedimenti necessari.

Un investimento

E' avvenuto stamattina alle ore 10 in via Prenestina, nelle vicinanze dell'officina Tabanelli. L'automobile n. 55-3437, di proprietà della Società Acqua Pia, condotta da tale Bianchini Raffaele, di anni 31, abitante in via Leonina 21, investiva il fanciullo Mosca Giacinto, di Egidio, di anni 10, da Carnada (Aquila) abitante in via Prenestina, in una delle baracche ivi esistenti.

Il povero ragazzo riportava una ferita gravissima alla testa, con scoperchiatura dell'osso, e contusioni multiple.

Trasportato a San Giovanni, vi è stato trattenuto in osservazione.

Attraverso i rioni

I SOLITI IGNOTI sono penetrati nello stabile di via S. Agata dei Goti 3 e dopo aver scassinato la porta d'ingresso dell'appartamento abitato dal generale Egidio Grazioli, attualmente fuori di Roma, hanno rubato della biancheria per il valore di lire 700. Il Commissariato di P. S. ed i Carabinieri della Stazione dei Monti ricercano attivamente i ladri.

LA SQUADRA per la repressione del mal costume e dell'accattonaggio ha ieri proceduto al fermo di 127 persone fra meretrici, accattoni e vagabondi.

Il grandioso progetto per la nuova Stazione ferroviaria di Roma

Nelle vetrine della Rinascente e Piazza Colonna è esposto il progetto Ugolotti-Coppedè per la costruzione di una nuova Stazione Centrale e la sistemazione dell'area che collo spostamento della Stazione stessa a Porta Maggiore verrebbe disponibile fra il Viale Principessa Margherita, Via Marsala-Porta S. Lorenzo, Piazza del Cinquecento e Porta Maggiore. Di tutto ciò — come i lettori ricorderanno — è stato parlato sul nostro giornale lo scorso giugno. Il progetto si presenta veramente grandioso, è degno di Roma, e avrebbe già ottenuto — ci si dice — cospicue adesioni finanziarie che dovrebbero assicurarne la esecuzione. Il che auguriamo di cuore ai suoi instancabili autori che, in un momento di così gravi preoccupazioni generali non si lasciano scoraggiare da alcun ostacolo e lavorano con fede e tenacia al successo di un progetto destinato a dare a Roma una sistemazione ferroviaria adeguata ai suoi crescenti bisogni e a contribuire non solo al miglioramento delle comunicazioni urbane fra quartieri importantissimi, ma ben anco ad alleviare la crisi delle abitazioni e della disoccupazione. Dalla Relazione che accompagna il progetto, risulta che esso fu seriamente studiato in ogni sua parte così da dare serio affidamento sulla sua riuscita.

In realtà, quando si pensi che proprio nel cuore di Roma alta esiste un'area del tutto scoperta che senza demolizioni di sorta può essere adibita alla costruzione di case e di alberghi, oggi che di case e di alberghi vi è tanto bisogno, si deve convenire che il progetto non potrebbe essere più opportuno. S'intende che esso non è che di massima e tutto dovrebbe formare oggetto di seri concorsi. E' chiaro che lo Stato ha tutto l'interesse di mettere in valore detta area, diremo anzi meglio di immobilizzarne e realizzarne il valore onde potere, con una spesa relativamente lieve, costruire poco lungi quella nuova Stazione moderna di cui la capitale ha bisogno. Anche la parte ideale non è stata dagli Autori trascurata. La piazza della Vittoria e l'Arco di Trionfo che dovrebbero sorgere nel cuore del nuovo erigendo quartiere, colmerebbero finalmente quella lacuna che da molti si lamenta di un Monumento commemorativo della Vittoria in Roma. Ci consta anzi a tale proposito che S. E. il generale Diaz ha dato al progetto il suo autorevole ed entusiastico consenso. Chi scenderà in Roma alla nuova Stazione Centrale per entrare nella Città Eterna, avrà così, insieme alla visione immediata e grandiosa di taluni dei più venerandi Monumenti di Roma antica da Porta Maggiore a San Lorenzo, anche quella, certo superba, della trionfante Roma e Italia moderna sorta da Vittorio Veneto.

Il progetto sarà presentato a giorni all'on. Mussolini.

Lettere inglesi

Lloyd George giornalista

LONDRA, gennaio.

Dopo la caduta del governo coalizionista, l'attività di Lloyd George fu immediatamente assorbita dalle elezioni generali, la cui campagna egli combattè con meravigliosa, giovanile energia. Poi, con la definitiva vittoria dei *conservatori*, il veterano dovette ritirarsi da parte per lasciare il passo alla marcia dei sottosegretari *die-hard* promossi a ministri. Ma appena il Parlamento si riapre, eccolo riapparire quasi rinverginato in un *maiden-speech* (organico, denso di notizie) sulle condizioni dell'agricoltura, per richiamare su di esse l'attenzione del nuovo governo.

Maiden-speech è il nome che si dà al primo discorso fatto da un deputato alla Camera. Diciassette anni trascorsi senza interruzione al governo avevan quasi fatto dimenticare la qualità di M. P. del gallese, sì che quando egli si rivolse all'assemblea dal modesto seggio da lui scelto nei Comuni, la cosa parve insolita; parve l'esordio di un principiante. Ormai ci si era abituati a concepire Lloyd George indissolubilmente legato al banco del governo.

Il discorso in Parlamento sulle condizioni dell'agricoltura è stata la più importante manifestazione Lloydgeorgiana, dopo la campagna elettorale. Un po' di riposo fa bene, dopo lunghi anni di arduo lavoro. Riposo per temprare le forze in vista delle future battaglie. L'ex Premier sa bene che un uomo politico ha più d'ogni altro bisogno di mantenersi in buona salute per aumentare la probabilità di successo. La differenza fra Lloyd George e Bonar Law non è soltanto differenza di due cervelli ma anche di un corpo sano e vigoroso e di un corpo ammalato ed affralito nei nervi.

Il gallese, però, non è uomo da isolarsi per lungo tempo. Egli veramente vive in quanto si senta in comunione col pubblico del suo paese. Ecco perchè un uomo così fatto ha sempre bisogno di un pulpito. Coi Comuni in vacanza, la sua attività deve necessariamente essere extra-parlamentare. E allora ha pensato che nessun rostro offre maggiori vantaggi delle colonne di un autorevole cotidiano.

Perciò l'ex premier si è trasformato in giornalista. Ogni sabato manda un articolo di un paio di colonne al « Daily Telegraph » che si onora di pubblicarlo con tutte le risorse della sua migliore linotype. Ciò val meglio che salire in bigoncia. L'uditorio è più vasto; i fastidi infinitamente minori, specialmente in Inghilterra ove alla fine di uno *speech occorre* concedere una mezz'ora, e spesso più, alle discussioni sollevate dall'assemblea. Il giorno — il sabato — è stato anche bene scelto. La sosta della *Week-end* — che apre una parentesi di riposo nell'inseguirsi di quei turbinosi cicli di tempo che si chiamano settimane — prolunga di un giorno la vita dell'articolo che i buoni inglesi che si occupano di politica potranno leggersi pacatamente, accanto al fuoco, fra il « comfort » della « lounge » avvolta nella sonnacchiosa, peculiare atmosfera domenicale — mentre l'articolista, in cerca d'un clima più mite, fa la spola fra la costa del nord d'Africa e la Spagna.

Sono cinque gli articoli apparsi fin'ora. Il primo suscitò una *tempesta* in Francia. Era da aspettarselo. Si può dire che, in un certo senso, sia stato scritto apposta per questo. Le proteste francesi furon tante che ne suscitarono un secondo, che documenta le asserzioni del primo. Così che i due scritti vanno considerati insieme.

Argomento, e scottante: « *La Francia, la Germania ed il problema renano* ».

Lloyd George sostiene che il pensiero dominante di una parte degli uomini politici francesi al potere è di schiacciare i tedeschi definitivamente. Questo proposito è ad un tempo assurdo e pericoloso. Se ne accorse perfino Clemenceau il quale, però, appunto per questo fu scalzato dal governo dagli amici politici di Foch, il rappresentante massimo di questa corrente d'idee. Unica via sicura per la Francia sarebbe stata quella offerta dall'Inghilterra per mezzo del Patto che l'avrebbe garantita da una aggressione non provocata. Anche senza un esplicito impegno d'aiuto militare, il Patto avrebbe sortito l'effetto desiderato. Se Briand fosse rimasto al potere ancora un po', con ogni probabilità l'accordo anglo-francese sarebbe diventato un fatto compiuto. Con Poincaré il Patto non ebbe e non ha voluto e non vuole accettarlo.

E con caratteristica franchezza, Lloyd George esce in questo grave commento: « *Ho una opinione tutta mia circa le ragioni per cui egli non ha voluto accettarlo. Non è semplicemente perchè egli non vuole suggellare con la sua approvazione l'opera di un predecessore. Temo che la ragione sia d'un genere più sinistro. Se la Francia accettasse la garanzia della Gran Bretagna in difesa della frontiera francese, cesserebbe qualsiasi motivo per l'annessione della riva sinistra del Reno* ».

Lo scritto può considerarsi un attacco a fondo contro la politica del Poincaré: e le parole non sono sempre misuratissime là dove si tocca qualche nota personale. Il gallese non perdonerà mai al Premier francese le manovre che resero vani gli sforzi italo-britannici a Genova!

So da fonte bene informata — dice Lloyd George — che M. Barthou ricevette 800 comunicazioni da Parigi durante la Conferenza!

Il terzo articolo descrive come fu firmato a n. 10, Downing Street il trattato di pace che, dopo una lotta durata secoli, fece dell'Irlanda un libero Stato nella società dei domini e delle colonie che costituiscono la vasta unità politica che va sotto il nome d'Impero britannico. La pensosa e severa figura di Arturo Griffith e l'eccezionale, eroica personalità di Michele Collins — entrambi morti per il bene della patria irlandese — trovano nell'ex primo ministro britannico un rievocatore efficace e generoso, come Erskine Childers, « l'inglese rinnegato », l'emissario del De Valera, trova un giudice inesorabile.

Segue uno scritto sulla Conferenza di Genova, notevole per la superficialità della trattazione. Un italiano specialmente, quando arriva alla fine, resta un po' tra deluso e sconcertato. Verrà il meglio nel volume o nei volumi delle Memorie? E' quel che il lettore pensa. Certo Genova è uno dei punti cruciali della carriera di quest'uomo politico e la magrezza del materiale pubblicato stimola maggiormente la curiosità di sapere ciò che potrebbe dire della drammatica Conferenza l'attore principale. Nessun'altra forse è stata tanto ricca in dietroscena e sorprese. Ma queste circostanze stesse devono aver frenato la penna dello scrittore nell'intrattenersi col pubblico su avvenimento sì recente in cui egli ha avuto parte preponderante. Pure il non detto in parte s'indovina. Qua, dove Poincaré dovrebbe ricevere le maggiori censure dello avversario politico, non è nemmeno nominato! E sì che s'era già attirate le frecce del primo articolo, ove anche si tocca di Genova *en passant*. Omissione studiata in tutti i particolari, con grande cura; silenzio che accresce il biasimo. Non v'incontrate mai col nome dell'avversario, ed è precisamente per questo che la sua figura vi si erge da lontano nello sfondo, chiara, incisiva, irradiante verso Genova gli ottocento messaggi di cui sopra.

Il quinto e recentissimo articolo tratta il problema degli armamenti. Esso si impernia sulla seguente asserzione: La grande guerra è stata originata dalla strapotenza militare della Germania. L'esercito tedesco era così bene organizzato, equipaggiato, allenato da provocare nei tedeschi il desiderio di vederlo all'opera: un'arma perfettissima incita chi la possiede ad esperimentarla con l'uso. Non si tratta dunque di responsabilità di questo personaggio piuttosto che di quell'altro, ma di responsabilità collettive con speciale riferimento ad una certa classe di persone.

Da ciò segue che la follia degli armamenti è il pericolo del futuro. Bisogna parzialmente disarmare se si vuole diminuire il numero delle probabilità di conflitti. La presenza di forti eserciti crea un atmosfera favorevole ad atti di violenza collettiva fra popolo e popolo.

Continuando nella sua esposizione, Lloyd George crede che la caduta dell'Impero austro ungarico ed il disarmo della Germania non giustificano in Europa gli apprestamenti bellici della Francia e d'altre Nazioni continentali. La popolazione della Germania uguaglia quella della Polonia, della Rumania, della Jugoslavia e della Cekoslovacchia unite insieme; pure oggi il suo esercito è forte di un settimo delle forze unite di questi quattro paesi. Non c'è dunque pericolo da parte della Germania, sostiene l'ex premier. (Tra parentesi io qui aggiungo che non è della stessa opinione il corrispondente berlinese dello stesso « Daily Telegraph » che in documentate notizie mandate di questi giorni fa vedere come la riduzione dell'esercito tedesco sia stata fatta con un sistema speciale che ne rende facile una rapida dilatazione). E Lloyd George conclude: « *La ricostruzione europea è seriamente ritardata dal costo del nuovo militarismo. Il vecchio continente getta a piene mani ai molossi della guerra il pane che dovrebbe nutrire i suoi figli* », terminando con questa crudele profezia:

« *Un giorno questi molossi, nella loro selvaggia arroganza, si scaglieranno sui figli e li sbraneranno* ».

Ma Lloyd George è costituzionalmente ottimista e speriamo che ce lo confermi ancora una volta nei prossimi articoli.

Guido Puccio

Il processo per i luttuosi fatti di Modena

Tutti gli imputati amnistiati

Riteniamo utile riassumere sinteticamente la cronistoria dei luttuosi fatti secondo l'esposizione fattane dalla sentenza della sezione d'accusa.

Da vario tempo i fascisti di Modena si lagnavano che le autorità e gli agenti di P. S. procedessero nei loro riguardi non imparzialmente e con eccessivo rigore; la tensione degli animi, nel campo fascista era diventata particolarmente acuta la sera del 25 settembre 1921 quando due gruppi di fascisti che tornavano, l'uno da Zocca e l'altro da Sassuolo, furono affrontati dalla pubblica sicurezza sciolti e alcuni di essi tratti in arresto dal commissario dott. Guido Cammeo coadiuvato dal vice-commissario dott. D'Andrea.

Ciò determinò un vivissimo fermento fra i componenti della sezione fascista: onde l'indomani si decise che si sarebbe formato un corteo di protesta per le vie della città. Il dott. Cammeo che comandava il servizio di pubblica sicurezza non impedì il corteo stesso, ma pretese che esso si sciogliesse appena arrivato in piazza Muratori. I fascisti indrappellati percorsero tutta via Emilia e da qui stabilirono di recarsi in Prefettura per presentare un ordine del giorno di protesta al prefetto. Rifatta la via percorsa, giunsero all'altezza di via Badia; ma furono ivi fermati da un nucleo di guardie regie e di agenti.

L'on. Arturo Vicini e il segretario del fascio modenese avv. Carlo Zanni, che erano in testa, insistettero presso il Commissario di poter proseguire. Il commissario prima tentennò: poi chiese di telefonare al prefetto, il quale permise la continuazione del corteo fino alla Prefettura. Arrivato così il corteo vicino alla prefettura ed apprendendo che il prefetto erasi già recato nella propria abitazione in via Corso Umberto, i fascisti si portarono in detta località, e salirono nell'abitazione del prefetto per conferire con questi l'on. Vicini e l'avvocato Zanni. Il grosso del corteo sostò nelle adiacenze. Tornati i due capi il corteo riprese il cammino e giunto all'altezza del palazzo delle Poste si fermò essendosi stabilito che prima di sciogliersi l'on. Vicini pronunciasse un breve discorso.

Il commissario Cammeo e i vice commissari Iacobelli e Di Carlo con sette agenti investigativi si disposero al centro, vicino all'on. Vicini, e il drappello delle cinquanta guardie regie al comando del tenente Viso Modugno si dispose sotto i portici del Collegio, di fronte al Palazzo delle Poste, col dorso rivolto verso i negozi, allora chiusi, del portico stesso.

Il grosso dei fascisti si strinse attorno all'on. Vicini per ascoltarne le parole; l'on. Vicini anzi venne all'uopo sollevato sulle spalle del fascista Santini. In quel momento i gagliardetti tricolori del Fascio si portarono accanto all'oratore e allora si levò il grido: *giù il cappello!*

Tutti si scoprirono meno il commissario Cammeo, il vice-commissario Iacarella e l'agente investigativo Izzi: ed allora i fascisti si fecero loro dappresso alzando i bastoni ed intimando di scoprirsi. Il vice-commissario Iacarella accondiscese, il commissario Cammeo invece si rifiutò ed anzi, secondo alcuni testi, avrebbe fatto l'atto di calcarsi in testa la paglietta pronunciando le parole: *non facciamo buffonate*.

L'agente Izzi, che gli stava vicino imitando il suo superiore, persistette nel rifiuto. Secondo la sentenza della sezione d'accusa, i fascisti allora si strinsero sempre più attorno ai detti funzionari, coi bastoni alzati, e pare che qualche colpo cadesse sulla paglietta del Commissario Cammeo e dell'agente Izzi. Il Cammeo si chinò per raccogliere il cappello caduto a terra. Nel mentre si rialzava udì uno sparo di rivoltella di piccolo calibro che investì in pieno petto il fascista Carpignani Umberto — il quale si trovava di faccia al commissario Cammeo — rovesciandolo esamine al suolo. Nel contempo un altro colpo di rivoltella di piccolo calibro veniva sparato dall'agente Izzi, colpo dal quale restava mortalmente ferito alla schiena il fascista Gallini Gioacchino, che pure cadde bocconi al suolo. Immediatamente dopo le regie guardie, stando a ridosso del muro sotto i portici del Collegio, senza aver ricevuto ordine da parte dei superiori, aprirono il fuoco di moschetteria sulla folla ammassata attorno a loro.

Solo mercè l'intervento di alcuni ufficiali della Scuola Militare non si ebbero a deplorare conseguenze più gravi. Le guardie furono fatte ritirare nella caserma di via Modonella, ma ad un certo punto uscirono fuori dalla stessa in buon numero, si divisero in due gruppi di sette o otto persone ciascuno, mentre uno di essi si avanzava per via Gherarda sparando, — l'altro, avandandosi per via Modonella, nonostante gli ordini in contrario del commissario Dallari, si portò fino all'imbocco di via Emilia sparando in direzione del portico del Collegio, dove si trovava un gruppo di carabinieri. L'eccitazione delle guardie era tale che esse non ascoltarono neppure gli energici richiami del tenente dei carabinieri Cottafavi, ed emettendo grida di *Morte ai fascisti, abbasso Modena, abbasso gli ufficiali dell'Esercito* seguitarono a sparare, sicchè rimasero feriti in quell'incontro i carabinieri Giovanni Patteri ed Eugenio Ronci, nonchè il borghese Ruggero Morselli, per quanto si fossero gettati in terra per evitare i colpi. Finalmente il tenente Cottafavi, coadiuvato da un sottufficiale, riuscì a farsi ubbidire dalle guardie e ad avviarle di nuovo in caserma.

Nel primo e più grave episodio di via Emilia rimasero uccisi i fascisti Duilio Sinigaglia, Ezio Rosi, Giovanni Micheli, Aurelio Sanlei, Gioacchino Gallini, Umberto Carpigiani, Alfredo Zulato, e dopo otto giorni, in conseguenza delle gravi lesioni riportate venne a morte anche Tullio Garuti. Rimasero feriti inoltre altre venti persone con conseguenze più o meno gravi, fra i quali l'on. Vicini.

Prima dell'udienza

Il freddo intenso ha diradato, questa volta, i curiosi ed i soliti frequentatori degli spettacoli dei processi d'Assise, più o meno clamorosi. Fino alle 9.30, nell'aula non ci sono che pochi uscieri e qualche agente investigativo: fuori, nessuno.

L'ottimo cav. Roselli, accompagnato dal l'inseparabile ispettore Parasiliti, dispone nei corridoi e dinanzi agli accessi della Corte d'Assise il servizio d'ordine. Alle 9.45 entra a passi lenti un signore, di bassa statura, imbacuccato in un ampio cappotto; è un giurato; poi, a mano a mano, l'aula, come arrivano avvocati e giornalisti, si va rianimando.

Gli imputati

sono il cav. Cammeo Guido, commissario di P. S.; Iacarella Enrico e Izzi Carlo, ispettori di P. S. e le regie guardie: Modica Francesco, Favara Antonio, Lanzafame Giovanni, Lisella Domenico, Morabito Giovanni, Mongittu Luigi, De Michele Antonio, Puzzu Ruggero, Lanfranco Eligio, Alparone Francesco, Santoro Tommaso, Fanari Giovanni, Trudu Luigi, Pirina Paolo, Pareglio Silvio, Faletto Giuseppe (gli ultimi tre a piede libero).

I primi sedici sono imputati di *otto* omicidi in persona di Carpigiani Umberto, Gallini Gioacchino, Sanlei Aurelio, Rosi Ezio, Micheli Giovanni, Sinigaglia Duilio, Zulato Alfredo e Garuti Tullio: e di *diciassette* mancati omicidi: gli ultimi cinque soltanto per *quattro* mancati omicidi.

* * *

Alle 9.40 gli imputati sono fatti entrare nella gabbia, che li contiene a mala pena. Il commissario Cammeo che mostra, all'incirca, l'età di quarant'anni, aitante nella persona e dall'aspetto severo, è il personaggio su cui si rivolgono gli sguardi di tutti. Mentre gli altri stanno seduti, il Cammeo rimane in piedi e conversa con l'avv. Cangiani, del foro di Cassino e con Ignazio Scimonelli.

I difensori sono tutti presenti: vediamo, infatti, Ignazio Scimonelli, Angelucci, Belloc, Bramante, Cangiani, on. Mastino, Granelli Vaselli, Levi di Modena, Gigante, Spezzano, Giovanni Regard e Sinibaldo Tino.

Il commissario Cammeo è difeso da Scimonelli e Levi; l'ispettore Iaccarella dagli avvocati Regard e Cangiano; Izzo da Spezzano, le regie guardie, dagli altri.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Arangio Ruiz e Zanni, entrambi del foro di Modena.

S'inizia il dibattimento

Alle 10 precise, preceduto da un triplice trillo di campanello, entra il Presidente comm. Giamondi, seguito dal proc. gen. cav. Bartolini e dal cancelliere Scagnetti: l'udienza è aperta. Il Presidente passa subito all'appello degli imputati e dei rispettivi difensori. Dopo si procede alla costituzione della giuria, ed il pubblico viene ammesso nell'aula. Il Presidente rifà, sinteticamente, la storia dei luttuosi fatti, secondo l'esposizione fatta dalla Sezione di Accusa.

L'avv. Angelucci chiede la parola e sostiene la tesi che debba applicarsi a favore degli imputati il recente decreto di amnistia, ritenendo che il Presidente possa, senz'altro, applicarlo, poichè tra la sentenza di rinvio e lo inizio del dibattimento è intervenuto l'atto di clemenza. Ancora i giurati non sono investiti, come giudici, dei fatti; di conseguenza è arbitro e competente il Presidente ad applicare l'amnistia. La difesa ne fa istanza formale, convinta come è che il beneficio della sovrana clemenza possa estendersi agli attuali imputati (e cioè 12 guardie regie) che — dice l'avv. Angelucci — non potettero agire per fini personali in quanto nessun movente personale poteva spingerli al reato, che non potette essere commesso neppure per rapporti personali intercedenti tra le dodici guardie regie ed i fascisti, che non si conoscevano nemmeno di vista, essendo le prime arrivate in Modena soltanto pochi giorni prima dell'avvenimento.

Gli altri difensori aderiscono alla tesi prospettata dal collega Angelucci. La P. C. si oppone, e l'avv. Arangio-Ruiz spiega le ragioni, ideali e giuridiche, della sua opposizione, in quanto che le guardie regie ed i funzionari di P. S. agirono contro la società e lo Stato, e spararono su degli inermi dai quali alcun torto avevano ricevuto. Il decreto d'amnistia, invece, tende a sanare gli atti illegali compiuti per rafforzare la forza e l'autorità dello Stato, quando era minato dalle correnti sovversive: il che è antitetico e contrasta con l'operato di questi agenti, che, per vendetta e per odio — dice l'avv. Arangio-Ruiz — si accanirono sui più puri fascisti di Modena.

Questi funzionari e agenti non devono, perciò, beneficiare dell'amnistia, in quanto essi agirono per fini antinazionali, per vendetta e per odio. L'avv. Arangio-Ruiz sostiene, quindi, la incompetenza del Presidente a dichiarare se possa o no applicarsi l'amnistia, onde il processo non può essere sottratto ai suoi giudici naturali, cioè, ai giurati.

Il Proc. Gen. cav. Bartolini ritiene, preliminarmente, che il Presidente sia competente a risolvere ogni questione, circa la applicazione o meno; poi, del decreto di amnistia, ritiene che a quello non possa farsi luogo.

— Io voglio ricordare — afferma il cav. Bartolini — a proposito delle guardie regie, che alcune di esse, poche ore prima del fatto, cantarono in una caserma *Bandiera rossa*...

(L'avv. Angelucci e Granelli protestano).

— L'atto di clemenza — continua il P. M. — non può essere esteso agli attuali imputati, i quali nell'animo loro — sia pure per sovraccarico di lavoro — avevano accumulato odio, rancore ed astio verso i fascisti modenesi.

L'avv. Scimonelli ritiene che il legislatore non vuole che si celebrino simili dibattimenti, ora che le lotte sono finite ed il ricordo di esse si sopisce.

— Quale interiore motivo personale o fine privato poteva spingere i funzionari e gli agenti? Non bisogna confondere l'esaurimento nervoso, il *surmenage*, lo stato di stanchezza, con il motivo personale vero e proprio.

L'avv. Scimonelli, attentamente seguito, parla dell'essenza intima del fine personale (come ad es. la gelosia) e ne mostra tutti gli aspetti ed elementi.

Il pubblico ufficiale può avere dei difetti e delle deficienze nella sua psicologia; ma può non avere benissimo, per un dato fatto, un fine personale. E solo per questo può e dev'essere escluso dal beneficio dell'amnistia?

I fascisti di Modena genericamente si lagnarono che le autorità di P. S. non fossero imparziali verso di loro, e non che il Cammeo specificatamente avesse contro di essi un particolare odio.

La udienza è tolta alla mezza e rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa, verso presumibilmente le 17 e mezza, il Presidente leggerà la sua ordinanza circa l'incidente sollevato sulla applicazione dell'amnistia.

UDIENZA POMERIDIANA

Alle 17.15, appena aperta l'udienza, il Presidente comm. Giamondi legge la sua ordinanza, con la quale, anzitutto riaffermando la sua competenza a decidere sull'incidente sollevato dalla difesa, *accoglie l'istanza stessa e applicando l'amnistia dichiara estinta l'azione penale promossa contro tutti gli imputati, in applicazione degli articoli 499 e 399 C. P. P. e del decreto di amnistia 22 Dicembre 1922*.

Il Procuratore Generale fa inserire in verbale che egli ricorrerà in Cassazione contro l'ordinanza Presidenziale.

L'udienza è tolta alle 17.45.

L'assassino della mondana Di Leo

confessa il suo delitto

FIRENZE, 19. — Il *Nuovo Giornale* riceve da Arezzo che Vittorio Magro, arrestato a Bergamo sotto l'accusa di aver assassinato la mondana Ida Di Leo, è stato tradotto ad Arezzo. Egli però ben presto ha potuto provare luminosamente la sua innocenza. Le sue dichiarazioni sono state provvide per la giustizia, poichè hanno provocato la confessione di certo Vittorio Puntella da S. Giovanni Valdarno che fu arrestato subito dopo il delitto e poi rilasciato ed ultimamente arrestato di nuovo.

In una stanza della Questura il commissario dott. Sansoni prese nuovamente ad interrogare il Puntella, il quale ad un certo punto dichiarò voler fare una dichiarazione, ma che però desiderava farla il giorno successivo. Il commissario insistè perchè la facesse subito, ed allora il Puntella si decise a confessarsi autore dell'uccisione della bella giovane romana.

Il Puntella avrebbe preso a poco dichiarato che la mattina dell'8 novembre egli si recò ad Arezzo in cerca di lavoro al « Fabbricone ». Nel frattempo passò qualche ora nella casa da thè di via delle Paniere. Dopo aver conversato con la Di Leo, venne con lei a questione per futili motivi ed ella le avrebbe colpito con due schiaffi. Esasperato per l'oltraggio ricevuto, avendo seco una scure, egli colpì con questa la ragazza, uccidendola.

Fuggendo raggiunse Quarrata, Castiglion dei Boschi e S. Giustino, da dove su di una automobile si recò a Terranuova Bracciolini e di lì con il tram raggiunse S. Giovanni Valdarno.

La mattina dopo il Puntella, ricordandosi di aver lasciato la propria bicicletta ad Arezzo, vi ritornò per riprenderla e fu allora che le guardie lo trassero in arresto conducendolo in Questura. Il Puntella però potè dimostrare che si era recato ad Arezzo in cerca di lavoro e che del delitto non ne sapeva nulla. La Questura, convinta di non trovarsi di fronte ad un reo, lo rilasciava.

La notizia della confessione del Puntella ha prodotto molta impressione a San Giovanni Valdarno.

Ieri furono tradotti ad Arezzo la moglie del Puntella ed un amico di lui, certo Miraggi, per alcuni schiarimenti e poi furono rilasciati.

Dello sciagurato Puntella si afferma che anni sono in una rissa riportasse gravi lesioni alla testa per le quali non si troverebbe nella pienezza delle sue facoltà mentali. Questa circostanza forse scemerà la sua responsabilità.

Come fu compiuto il misfatto

Ore 18. — Telefonano da Arezzo che Vittorio Puntella, nei corridoi della Questura, parlando con alcuni giornalisti, ha raccontato senza un brivido di commozione, come commise il delitto.

Ad un certo punto la Di Cleo voleva, allontanarlo, ma voleva essere pagata. Lui si rifiutò e lei gli dette due schiaffi. Fu allora che prese la scure e colpì la ragazza. Poi si allontanò scappando attraverso i campi. Giunto a casa si cambiò gli abiti; la mattina dopo si fece fare la barba e radere i baffi, si vestì di nero e si recò ad Arezzo per prendervi la bicicletta che vi aveva lasciato. Nè alla moglie nè ad alcun altro confessò mai di aver commesso il delitto.

Il Puntella sarà denunziato all'autorità giudiziaria quale responsabile di omicidio con l'aggravante della brutale malvagità.

Stamane, nel gabinetto del Questore, il Puntella è stato riconosciuto da varie persone e dalla donna della casa di via delle Paniere. La sorella ed il fratello della Di Leo hanno dichiarato di costituirsi Parte civile contro l'assassino.

Il Puntella veniva considerato in Val d'Arno Superiore come deficiente e incapace di commettere così grave delitto. La moglie di lui non conosce ancora l'atroce verità poichè le è stata tenuta nascosta la notizia della confessione.

Il Puntella era elettricista alla Centrale di Castel Nuovo dei Sabbioni ma fu licenziato dopo i fatti del marzo 1921. Ha tre figli: Bruno di anni 16, Brunetto di anni 12 e Loris di anni 10.

Ora è stato dalla Questura inviato alle carceri.

Il processo pel ferimento dell'ufficiale austriaco

Il Presidente respinge le richieste della difesa

FIRENZE, 19. — Ieri sera, dopo le 18.30 il Presidente è tornato in udienza ed ha dato lettura di un'ordinanza con la quale rigetta la richiesta fatta dall'avv. Meschiari, a nome e per incarico di tutti gli altri difensori, circa l'applicabilità del decreto d'amnistia a gli imputati. Quindi ordina la prosecuzione del dibattimento.

Si interroga l'ufficiale austriaco. Lo Stalf — che, come vi ho annunziato non si è costituito parte civile — dice di ritenere, anzi ne è sicuro che il suo ferimento sia dovuto a certi discorsi da lui fatti in passato con i quali aveva fatto delle critiche al fascismo ed ai fascisti in genere. Esclude che la signora Brandi-De Nicola abbia incaricato il «Pascià» di sopprimerlo. Questo non lo ha pensato mai. Dice come sia animato verso la signora da una cordiale e sincerissima amicizia. La signora Brandt — prosegue lo Stalf — è stata sempre piena di delicate attenzioni per lui e lo curò amorosamente durante la degenza all'ospedale. Dichiara di non riconoscere fra gli imputati coloro che lo aggredirono e quindi lo ferirono. Rispondendo a varie domande nega di aver avuto relazioni men che corrette con la signora e dice che in certi periodi della stagione essa lasciasse la sua abitazione di via dei Bandi per recarsi ad alloggiare alla Pensione Scandinavia, e ciò perchè la casa, d'inverno, era piuttosto fredda. Conclude asserendo di essere un amico sincero e devoto della famiglia De Nicola e si dice sicuro, anzi certissimo che la signora non ha mai pensato, nè ne aveva i motivi, a farlo sopprimere.

L'udienza è quindi tolta.

La grave deposizione di un Commissario di P. S.

FIRENZE, 19 — L'udienza si apre alle 10.20 alla presenza di un numeroso pubblico richiamato dagli emozionanti colpi di scena che si sono avuti in questo processo.

Si passa all'esame dei testimoni e si ode per il primo il commissario di P. S. cav. Cammarota, il quale fa una grave deposizione riguardo tutti gli imputati. Il funzionario che si occupò delle indagini del fatto depone sugli elementi di colpabilità raccolti contro lo Scotti, il Pascià e gli altri. Lo Scotti una volta arrestato dichiarò di ignorare chi avesse colpito lo Stalf e gli raccontò i particolari della scena. Fu il Pascià che dette il segnale dell'assalto e lo Scotti, secondo la versione di allora, si allontanò approfittando del momento di confusione.

La voce pubblica — prosegue il cav. Cammarota — accusava la signora Brandt di essere l'istigatrice del ferimento; ma l'ufficiale austriaco da lui interrogato, l'ha sempre ritenuta innocente.

Il Franciolini, appena arrestato, gli disse che vide l'Innocenti, cioè il Pascià, al momento dell'aggressione, avvinghiarsi all'ufficiale dandogli un forte colpo al ventre e vide anche l'ufficiale barcollare e chiedere aiuto. Fu il Franciolini che gli disse in seguito che la signora Brandt aveva incaricato il Pascià di sopprimere lo Stalf e l'intermediaria era stata la domestica Leoni. Del resto il funzionario aveva già raccolto dei gravi indizi a proposito di questa circostanza e un suo agente gli aveva riferito di aver veduto pochi giorni avanti dell'uccisione, il Pascià recarsi all'abitazione della Brandt.

Il cav. Cammarota fece a questo proposito delle indagini, e venne allora interrogata la portiera dello stabile la quale ammise di aver notato il Pascià recarsi per due volte nell'abitazione della signora Brandt e in una delle quali vi si trattenne per un buon quarto d'ora.

Il teste Cammarota dichiara poi che la signora gli ha sempre negato di aver ricevuto il Pascià. Questi appena arrestato non tardò a confessarsi autore del delitto che disse di aver compiuto dietro istigazione e mandato della signora Brandt, dalla quale, soggiunge, di essere stato ricevuto nella di lei abitazione.

Tornando a parlare della Brandt il funzionario ripete che essa ha sempre smentito tale circostanza e si è sempre dichiarata estranea al delitto e non conosce neppure di vista il Pascià. Ma malgrado queste proteste, il cav. Cammarota ritiene che il movente del ferimento dello Stalf non debba essere quel fine nazionale che oggi tutti gli imputati vogliono far credere abbia, ma che debba avere invece una ben diversa origine.

La deposizione del funzionario suscita diversi battibecchi fra i difensori e il teste. Il cav. Cammarota è così licenziato.

Depone quindi il dott. Sebastiano, altro funzionario di P. S. e la sua deposizione è conforme a quella del cav. Cammarota che coadiuvò nell'indagine.

Il fascista Ulisse Pratesi dichiara che prima che avvenisse il delitto, una donna di servizio si recò alla sede del Fascio a fare ricerche del Pascià. Questa donna parlò circa un quarto d'ora con il Pascià e poco dopo questi uscì dicendo di recarsi a bastonare un ufficiale tedesco denigratore dell'Italia e del fascismo.

Il Pratesi riconosce in questa donna la Leoni.

Il fascista Renato Roncucci depone conformemente al Pratesi, dichiarando anche egli di aver veduto la domestica recarsi al Fascio a trovare il Pascià. Con questi due ultimi testimoni si chiude il testimoniale di accusa.

Si inizia quindi l'audizione di quelli a difesa. Depongono varii fascisti per dichiarare come il Pascià avesse fatto parte di una squadra del Fascio e come un tempo avesse anche ricevuto incarico di bastonare alcuni individui denigratori del Fascismo. Anche questi fascisti fanno il nome dell'austriaco Stalf, come uno dei più accaniti nello sparlare dell'Italia e dei fascisti.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

UDIENZA POMERIDIANA

Nella seduta pomeridiana è continuata l'escussione dei testi di difesa. Fra gli altri vengono interrogati il prof. Marchetti, che ha curato lo Stalf e il console Tamburini che depone in favore del portiere del Fascio, cioè del *Pascià*.

Ad un certo punto dell'udienza gli avvocati della Difesa risollevano la richiesta perchè, in seguito alle risultanze dei testi a difesa che si trovano concordi nell'ammettere che il fatto sia stato compiuto per fini nazionali, venga agli imputati applicato il beneficio dell'amnistia.

Il P. M. ritiene anche esso, date le risultanze dei testimoni, che lo Scotti e gli altri abbiano agito per fini nazionali e il *Pascià* per fini particolari ma ispirati sempre a fini nazionali.

Il Presidente si ritira per deliberare e fino al momento in cui telefono non è rientrato in aula.

Una spagnuola ferita in un disastro d'auto

GENOVA, 19. — Si ha da Voltri che ieri sera sulla strada provinciale di Arenzano un'automobile francese diretta a Parigi, di proprietà del signor Martin Pereira, si è scontrata con un camion della ditta Carrato di Savona. Nello scontro è rimasta ferita la signorina spagnuola Elsa Castro. Tanto il camion che l'auto rimasero seriamente danneggiati.

GLI SPORTS

Erminio Spalla proposto pel campionato europeo dei massimi

La Federazione pugilistica italiana nella sua ultima riunione, dietro invito della International Boxing Union ha proposto nella competizione per il titolo di campione di Europa pesi massimi, dichiarato vacante dopo il verdetto pronunciato a danno di Battling Siki, il campione italiano della categoria Erminio Spalla.

Questi prima del « match » con Nilles, che sarà una semifinale ufficiale pel campionato europeo, s'incontrerà a Roma il 27 corr. con l'inglese Tom Cowler che sinora è l'unico che possa vantarsi di aver fermato il nostro campione dei massimi prima della fine delle riprese fissate.

L'incontro, che avrà luogo nella seconda riunione pugilistica al teatro Adriano, assurgerà all'importanza di grande avvenimento sportivo. Nella stessa serata il campione italiano dei leggeri Mascena, disputerà la rivincita col francese Husson da lui già incontrato a Genova in un combattimento che terminò alla pari. Il ligure Gualberto, che è una delle promesse del nostro professionismo, tenterà la sorte con il temibile Vitale, Angelini si batterà con Petasecca e in campo dilettantistico Petrarca avrà come avversario Mario Farabullini.

La gara motociclistica per la Coppa Moretti

Organizzata dal «Moto Club Roma» avrà luogo il 21 corr. un Gran Criterium Invernale per motociclette sul seguente percorso: Roma- Civitacastellana, Narni, Terni, Visso Pievetorina, Polverina, Belforte, Tolentino, San Severino, Macerata, Stazione Pausula, Stazione Urbisaglia, San Ginesio, Camporotondo, Tolentino.

Le macchine dovranno rispondere ai requisiti voluti R. 88 M. 88 del M. C. I. La gara è riservata alle categorie 350, 500, 750. Le macchine a due tempi sono anche esse ammesse alla gara.

La partenza avverrà in linea e a motore spento con estrazione a sorte per le posizioni di prima e linee seguenti; nella località «Due Case» (via Flaminia) alle ore 9 precise.

Il tempo massimo è fissato in ore due dall'arrivo del primo per ogni categoria di cilindrata.

I rifornimenti autorizzati sul percorso sono fissati a Terni-Visso-Tolentino-Macerata e saranno a carico del concorrente.

Sono stabiliti posti di controllo segreti lungo il percorso e inoltre controllo a firma a Terni-Tolentino e controllo a timbro a Macerata.

Sarà classificato primo, il concorrente che avrà raggiunto la media di km. 50 orari, o chi in difetto, più si sarà avvicinato a coprire il totale del percorso.

Idrovolante tedesco per traversare l'Atlantico

PARIGI, 17. — I costruttori di aeroplani, Junker e Dornier, tedesco il primo e francese il secondo, stanno studiando il piano per la costruzione di un nuovo idrovolante che potrebbe portare mille tonnellate e attraversare l'Atlantico con parecchie centinaia di passeggeri alla velocità media di 160 chilometri all'ora.

La costruzione dell'apparecchio è in corso in Russia. Questa notizia è certamente un «ballon d'essai» lanciato appositamente per fare impressione e per svagare l'attenzione delle competenti autorità. Ci consta infatti che un idrovolante transatlantico è stato costruito e si trova proprio a Friedrikshafen nei cantieri Zeppelin. Si tratta del grande monoplano Junkers a due galleggianti. L'apparecchio è scomposto in numerosi pezzi e si attende la messa a punto dei gruppi motori per trasportarlo all'estero ed eseguirne il collaudo. L'apparecchio doveva essere azionato da speciali turbomotori ma invece avrà 3 motori di forza compessiva di 2.400 HP.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Colloqui e riunioni

Mussolini a colloquio con Tittoni e Luzzatti.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto stamane — a Palazzo Chigi — due importanti colloqui, tra i varii nei quali ha occupato parte della mattinata. Il primo con il presidente del Senato on. Tittoni, il secondo con Luigi Luzzatti.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunirà a Palazzo Viminale martedì. Il Consiglio oltrechè della situazione internazionale si occuperà anche di importanti provvedimenti in relazione alla riforma burocratica.

L'on. Mussolini e la situazione in Romagna.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini segue con particolare interesse la situazione di Romagna, dove, in seguito alla sconfessione delle direttive del Partito Repubblicano Italiano, da parte delle organizzazioni repubblicane locali si va determinando un aggruppamento autonomo di quelle forze che hanno una si larga e nobile tradizione nella regione.

In relazione a ciò presso Cesare Rossi, capo dell'Ufficio Stampa, al Viminale si sono riuniti ieri Edmondo Rossoni, segretario generale dei Sindacati fascisti, e Italo Balbo del comando generale della milizia nazionale e della direzione del partito, con Pietro Bondi, Riccardo Compagnoni e Armando Bartolini dirigenti quelle organizzazioni sindacali e cooperative, insieme al prof. Bazzi Carlo per esaminare gli elementi della situazione e tracciare le basi di un accordo. Poichè è opinione del Presidente, che quelle file repubblicane che hanno dato il maggior numero di volontari alla guerra, e che prima sono insorti nel 1919 contro il bolscevismo, debbano essere considerate dal fascismo con sensi di simpatia e di solidarietà, non vi è dubbio che l'accordo tra i partiti e il repubblicanesimo autonomo romagnolo consacrerà definitivamente e completamente la Romagna alla causa nazionale.

Negli ambienti politici si attribuisce particolare importanza a quest'accordo in via di realizzazione tra il Fascismo e alcune notevoli forze repubblicane della Romagna. Si pensa infatti che questa solidarietà tra il Fascismo e quegli elementi politici i quali vivevano in margine all'organismo statale corrisponda ad un fenomeno di grande importanza nazionale.

Secondo l'impressione degli stessi ambienti questo processo di dilazione e di concatenazione del Fascismo con tutte le correnti patriottiche — anche se non perfettamente ortodosse — è destinato a continuare e a svilupparsi, in modo da costituire un movimento di eliminazione e di dissoluzione di quelle sole tendenze le quali siano state o intendono restare al di fuori dell'orbita costituita dal nuovo regime. Pertanto si rileva in tali circoli come ciò che si verifica per la Romagna corrisponda a qualche cosa di più generale e rappresenti un sintomo di una situazione diffusa. Si assicura che l'accordo in parola sarà sicuramente concluso nei prossimi giorni e costituirà un modello di analoghe intese che possano successivamente intervenire.

I cattolici e il governo fascista

Abbiamo dato iersera notizia del colloquio che il Presidente del Consiglio on. Mussolini aveva avuto con i rappresentanti la Giunta centrale dell'Azione Cattolica Italiana. Sarà anche utile mettere in rilievo alcuni passi di una nota dell'*Osservatore Romano* sul Partito Fascista e lo Stato, nota che deve essere messa in relazione con gli ultimi lavori del Gran Consiglio Fascista.

L'*Osservatore* dice che le affrettate organizzazioni locali risentono ancora l'influenza di fatti incontestabili: l'insinuarsi di elementi incerti ed interessanti, il predominante pensiero ed il costume politico del luogo: gli uni disgregatori sempre, gli altri determinanti caratteristiche diverse: anticlericale, antisocialista, antirepubblicana, antinazionalista; a seconda della differenza essenza ed eredità delle antiche lotte, fisionomie, tendenze, fenomeni diversi che il fascismo, fattosi partito nazionale, si propone di togliere e di cancellare in una epurazione ed in una riorganizzazione che è l'assillo di tutti i giovani partiti».

Poi accetta la definizione di Stato fascista così: « Stato neutro? Stato agnostico? No. Stato liberale per predominio di un partito e quindi di un pensiero e di una scuola. Stato democratico, alimentato da principii propri e caratteristici, come potrebbe essere il socialista il di che tale dottrina contasse una forza sufficiente per imporsi nell'organizzazione politica di un Paese; Stato fascista, finalmente, perchè con i suoi uomini, il Fascismo ha portato al potere le sue idee. Gli altri negavano ciò che era più forte di loro, che forse volevano, che in ogni modo era nel fatto: questi l'ammettono, lo dichiarano, lo vogliono. La sincerità e la logica ed il coraggio di proporlo sono preferibili, sempre ».

Infine la importante nota chiude con un significativo appello alla disciplina ed alla collaborazione come segue. « Ma ciò che più e meglio ci pare giusto ed opportuno rilevare è questo: è in dubbio che un vivo senso di disagio va accentuandosi tra quei partiti che, chiamati e disposti a collaborare nel Governo, sentono in provincia posarsi addosso le prime conseguenze della indisciplina e del disordine; è indubbio che, appunto per questo, non mancano alle direzioni di tali partiti pressioni non lievi per determinare nuovi orientamenti e forse distacchi assai gravi. Ora, da tale situazione, sembra a noi che discendano due pratici consigli: da un lato che nel Governo e nel Fascismo si faccia sempre più profonda la persuasione che alla buona volontà deve ognora più corrispondere l'efficacia dei rimedi, dall'altro che la cooperazione al Governo, in un'ora come questa, più che un'alleanza ed una intesa di parte significa ausilio recato al Paese ed alla Nazione; che se quando origina dei diritti non prescinde da doveri, e i doveri si assommano in questo: tener fermo il proposito di cooperare al bene comune, secondare e promuovere ove occorra l'opera di disciplina, pensare che ogni conseguenza estrema, lungi dal mutare, anzi aggravandole, certe situazioni non tanto isolerebbe un partito, quanto ne comprometterebbe l'attuale efficienza a svantaggio di interessi riconosciuti comuni ».

I social massimalisti

A Montecitorio si è riunito iersera il nuovo Direttorio del Gruppo parlamentare social-massimalista. Sulla riunione si è avuto il seguente comunicato:

« Sotto la presidenza dell'on. Costantino Lazzari, si è riunito il nuovo Direttorio del Gruppo parlamentare socialista. Erano presenti: Lazzari, Vella, Nobili, Romita, Mamogliano, Mastracchi, Galiani. Assisteva il segretario del partito Fioritto.

« L'on. Buffoni, segretario dimissionario fece la consegna dell'ufficio, riferendo sulle questioni in corso. Il Gruppo unanime ringraziò l'on. Buffoni per l'opera prestata ed elegge a nuovo segretario l'on. Arturo Vella. A rappresentare il Gruppo nella Direzione viene eletto l'on. Oro-Nobili.

« Il segretario Vella fece una relazione sulla relazione internazionale per la quale fecero pure osservazioni varie Lazzari, Mamigliano, Mastracchi e Galiani e si decise di dare mandato al proprio rappresentante di sollevare la questione in seno alla Direzione del Partito portando il pensiero del Direttorio che vuol continuare nettamente la politica del Partito, vigorosamente seguita durante il conflitto mondiale del quale i nuovi incidenti europei non sono che dei fatali sviluppi. Per suo conto il Direttorio incaricò i proprii rappresentanti nella Commissione degli Esteri, Lazzari e Lucci, di chiedere la immediata convocazione della medesima perchè il Governo renda conto della sua attuale condotta internazionale. Si presero poi accordi per ravvivare l'azione del Gruppo parlamentare e dei singoli deputati sempre in pieno affiatamento con gli organi direttivi del Partito. A tal uopo la segreteria manderà precise disposizioni.

« Il Gruppo rimane convocato per i primi di febbraio alla vigilia della riapertura della Camera. Il Direttorio terrà invece delle sedute fisse settimanali ogni martedì alle ore 15 a Roma nella sua sede. Per le singole questioni che verranno portate innanzi al Gruppo si nomineranno dei relatori per indirizzare la discussione e preparare il relativo materiale. Per le relazioni più gravi queste saranno scritte e preventivamente distribuite ai membri del Gruppo ».

L'on. Mussolini declina l'offerta d'una candidatura provinciale a Milano.

Il presidente del Consiglio è stato officiato dal Fascio milanese di accettare la candidatura a consigliere provinciale nel VI Mandamento. Il presidente ha declinato nella maniera più categorica l'invito, perchè desidera di essere assolutamente estraneo in questo momento a qualsiasi battaglia elettorale. Poichè gli amici di Milano insistevano, egli ha telegrafato in questo senso ieri sera, ed è certo che i fascisti milanesi desisteranno dal loro proposito dal momento che la decisione del Presidente è irrevocabile.

Un plauso dei ferrovieri fascisti all'on. Mussolini.

L'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti ha indirizzato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio on. Mussolini.

« Associazione Naz. Ferrovieri fascisti ha motivo di compiacersi che nella odierna risposta di Vostra Eccellenza al Sindacato Ferrovieri — Organizzazione che nel passato fu sempre all'avanguardia movimenti sovvertitori verso lo Stato e offensive contro fascismo — sia stato con consueto Vostro stile ribadito atteggiamento volontà propositi dello Stato fascista in confronto di quanti hanno demeritato dalla Nazione e che tuttora sono fuori dai doveri solidarietà nazionale.

Milizia Ferroviaria Fascista è orgogliosa riaffermarsi con la occasione la fedele cooperatrice degli intenti del Governo e la tenace guardia della vittoria fascista ».

Nel Ministero di Agricoltura

Il Consiglio dei Ministri con deliberazione di alcuni giorni fa, determinò la soppressione di tutti gli organi consultivi esistenti presso il Ministero di Agricoltura; e ciò per una duplice ragione di evidente opportunità, inquantochè tali organi erano troppi numerosi e costituiti di un numero di componenti troppo grande. Senonchè, siccome un Ministero così tecnico come è quello dell'Agricoltura non può fare a meno di giovarsi, per le più gravi questioni, del suggerimento anche di estranei al Ministero stesso, a seguito di analoga autorizzazione del Consiglio dei Ministri è in corso un secondo provvedimento con cui si assolve all'accennata necessità mediante una ridotta consulenza.

I parchi delle rimembranze

La ben nota Ditta Fratelli Sgaravatti, proprietaria di uno dei più rinomati stabilimenti di orticoltura, in Saonara (Padova) allo scopo di contribuire all'attuazione della geniale iniziativa presa da S. E. Lupi per la formazione in tutti i Comuni del Regno dei «Viali e parchi delle Rimembranze», destinati a ricordare perennemente i nostri Gloriosi caduti in guerra, ha offerto gratuitamente al Ministero di agricoltura ben 10.000 piantine di essenze ornamentali a rapido sviluppo.

La generosa offerta era accompagnata da una nobilissima lettera diretta al sottosegretario di Stato on. Corgini, il quale, a nome del Ministero, la ha accettata, ringraziando con parole di ben meritato encomio i sigg. Fratelli Sgaravatti per questa manifestazione dei loro patriottici sentimenti, che è, in pari tempo, degna onoranza da essi resa alla memoria dell'eroico loro congiunto, tenente del genio Alcide Sgaravatti, caduto combattendo valorosamente sul Montello, durante l'offensiva del giugno 1918. Il Ministro on. De Capitani ha inviato alla Ditta un telegramma di plauso per la simpatica patriottica sua cooperazione alla iniziativa del sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Lupi.

Gli Arditi d'Italia

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto la rappresentanza della Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia composta dei signori cap. Mario Carli, magg. Friguglia e Giuseppe Pizzirani i quali hanno espresso la devozione di tutti i veri arditi del battaglioni di assalto al Duce e Capo del Governo. S. E. Mussolini ha mostrato di gradire l'omaggio ed ha dichiarato che anche la Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia sarà costituita in Ente morale. Ed ha preso atto che la medesima Federazione ha spontaneamente sciolto le proprie squadre dando così prova ed esempio di alta disciplina

Nell'Ufficio Stampa

Il comm. Piero Gotti dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio è stato promosso vice-Prefetto. All'amico carissimo, al funzionario stimatissimo — che fu già anche valoroso giornalista — le nostre più vive felicitazioni.

I negoziati commerciali italo svizzeri

Il Ministro d'Italia a Berna, comm. Garbasso, accompagnato da un membro della Legazione Italiana incaricata di negoziare il nuovo trattato di commercio con la Svizzera, ha avuto un colloquio coi membri del Consiglio Federale. « Si ritiene, — dice una agenzia — che la visita abbia avuto per risultato nuove concessioni reciproche di cui il Consiglio si occuperà nella prossima sessione ».

La Svizzera si sarebbe dichiarata disposta a sopprimere alcune restrizioni alle importazioni per le quali aveva finora insistito. I negoziati avrebbero con ciò fatto un notevole passo avanti e si avvierebbero ad una prossima conclusione.

Il Governo italiano

contro le notizie tendenziose

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri comunica:

« Da quando i francesi hanno impreso la loro azione militare nella Ruhr, talune agenzie che si sono ormai specializzate nel diramare notizie fantastiche e tendenziose hanno ripreso il loro lavoro, con ripercussione inevitabile sul mercato dei cambi.

Mentre il Governo si riserva di agire contro i propalatori, incoscienti o no, di notizie infondate, l'on. Presidente del Consiglio, ha disposto che l'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri resti aperto in modo che le notizie possano essere sempre controllate ».

Nella Società Nazionale degli olivicoltori

Si è riunito ieri presso la sede sociale in via Panetteria N. 27 il Consiglio direttivo della Soc. Naz. degli Olivicoltori, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Grassi.

Sono intervenuti: il sen. principe di Frasso, il marchese Ferraioli, il principe Pignatelli, il barone Camuccini, il prof. Campbell, il comm. Capri-Cruciani, il principe Chigi, l'avv. Cosentini, il senatore Mansueto De Amicis, il cav. uff. De Cesare, il cav. Angelelli, il comm. Insardi, il prof. Lotrionte, e il prof. Marinucci.

Dopo le comunicazioni del Presidente e l'approvazione del bilancio consuntivo del 1922 il Consiglio si è occupato della Mostra campionaria all'interno ed all'estero approvando le iniziative già prese dalla Presidenza. Il comm. Scalise ha riferito sui criteri di modifica da apportare alla legge del 1908 contro le frodi del commercio dell'olio di oliva e sulla necessità di un nuovo disegno di legge per la purità dell'olio di oliva. Dopo lunga ed animata discussione si sono approvati i criteri direttivi della riforma: ossia proibizione della miscela, elevazione della penalità pecuniarie, riconoscimento del diritto alla Soc. Naz. di perseguire i reati di frode e di elevare le contravvenzioni. Si è dato mandato alla Presidenza di trattare con il Governo a riguardo.

Il presidente ha riferito circa i passi compiuto presso Autorità governative per la questione relativa ai dazi doganali. Il principe Pignatelli ha prospettato al Consiglio le quistioni relative ai criteri di massima che debbono essere applicate nell'accertamento dell'imposta patrimoniale e per l'applicazione della ricchezza mobile sul reddito agrario in olivicoltura. Il Presidente ha riferito i passi già fatti presso l'Amministrazione finanziaria perchè la pressione tributaria gravi sugli oliveti, senza compromettere la esistenza.

Il Consiglio approva i criteri dell'azione svolta su tale materia dalla Presidenza.

Vengono infine eletti a far parte del Consiglio di presidenza l'on. Romeo Gallenga, il comm. Guido Borghesani, l'avv. Maurizio nob. Maraviglia, il comm. Ferdinando Massuero, l'on. Frisoni e l'on. Nunziante; e del Consiglio direttivo: S. E. Acerbo, il prof Petri, l'avv. Pasanisi, l'on. Stanganelli, l'on. Compagna, il dott. Valentino, Dore, l'on. Renda, il dott. Carlino, il Duca Lante della Rovere, il prof. Beriesa, l'avv. Attilio Sansoni.

Una falsa fotografia del Principe Ereditario

Pubblicata per la prima volta da un giornale comunista, fa il giro di molti giornali, anche non sovversivi, una fotografia del principe Ereditario indossante la camicia nera.

Si tratta di una mistificazione fotografica. Il Principe Ereditario non ha mai avuto occasione di farsi fotografare con la camicia nera.

Offerte per l'Erario dello Stato

Da parecchi giorni affluiscono, numerosissime, al Ministero di Agricoltura, da parte degli agenti del Corpo reale delle foreste, offerte di giornate di stipendio in favore dell'Eraro dello Stato. Il ministro on. De Capitani d'Arzago, apprezzando tutto il valore della spontanea patriottica manifestazione di questa modesta quanto benemerita classe di pubblici funzionarii, ha dato disposizioni ai dipendenti Uffici perchè si rendano interpreti del suo vivo compiacimento verso tutti gli offerenti e provvedano a versare al Tesoro le somme offerte.

I particolari di un naufragio

presso Palermo

PALERMO, 19. — Come già vi ho informato a causa della tempesta imperversata furiosa nel nostro porto, il grosso veliero *Nuova Speranza* naufragava presso le acque dell'Aspra.

Il *Nuova Speranza* del compartimento di Torre del Greco partiva la sera del 16 da Palermo diretto a Formia e, non potendo proseguire per il mare grosso, ancorava all'Acqua dei Corsari.

Il capitano del veliero, Giovanni Dal Gatto, con una lancia di bordo, profittando d'un momento di bonaccia, ritornò a Palermo a prendere due uomini di rinforzo dal veliero torrese *Les Maures*, per potere con più facilità far ritornare la *Nuova Speranza* in porto.

Più tardi, in vista della tempesta che si annunciava minacciosa, l'equipaggio pensò di prender posto sull'unica imbarcazione del veliero per potere raggiungere la spiaggia, ma un furioso cavallone capovolse la lancia ed i sette uomini, dopo non pochi stenti, riuscirono ad aggrapparsi alla chiglia dell'imbarcazione. Ulteriori ondate però ne spazzavano via tre che perirono miseramente e finora non è stato possibile rintracciarne i cadaveri. Gli altri più tardi furono salvati.

Ospiti augusti a Genova

GENOVA, 19 — Stamane alle ore 4, in forma privatissima, sono giunte a questa stazione S. M. la Regina Elena e la Principessa Jolanda che hanno proseguito per Torino a Nizza.

Il prof. Leone scarcerato

POTENZA, 18. — Il prof. avv. Donato Leone, insegnante di filosofia nel liceo Salvatore Rosa arrestato, come vi scrissi, con altri nove socialisti, è stato rimesso in libertà.

L'autorità scolastica lo ha sospeso dall'insegnamento.

Una donna dentro un baule

in una casa equivoca

GENOVA, 19. — Per ordine del Questore alcuni agenti della squadra mobile si sono recati ieri a fare una sorpresa in una casa equivoca sita in via Santa Agnese, tenuta da certa Livia Pallotta, da Acquapendente. Una giovane donna che non aveva proprio desiderato di farsi sorprendere in quella casa ospitale, si era fatta rinchiudere in un baule, sperando che la visita passasse inutilmente almeno per lei: ma gli agenti vollero mettere il naso anche dentro il baule e così la scovarono. E non fu nemmen male, perchè per sfuggire alla polizia, la sciagurata stava per morire asfissiata.

Contro la Pallotta è stata elevata contravvenzione.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Capaldi brigadiere generale collocato in aspettativa per infermità da cause di servizio.

ARMA DI FANTERIA

Levi tenente colonnello 44 fanteria, trasferito 41 fanteria — Albano tenente col. 23 fant trasferito 150 fant. — Biancardi ten. col. scuola centrale fant. trasferito distretto Alessandria — Prencipe ten. col. 40 fant. assegnato scuola centrale educazione fisica, trasferito distretto Foggia.

Cocconi maggiore 12 bersaglieri trasferito 8 bersaglieri — Puntoni maggiore 6 alpini al Comando divisione militare di Bologna rientra al corpo.

Bossini, capitano distretto Ravenna, collocato in aspettativa per infermità — Rossi, id. 26 fanteria id. id. — Basile, id. 46 fant. id. id. — Dal Fabbro, id. 69 fant. assegnato Ministero guerra, trasferito 8 fant. — Albertazzi id 24 fanteria, assegnato Ministero guerra trasferito distretto Ancona — Venier id. 59 fant. assegnato Ministero guerra, assegnato 9 raggruppamento genio — Cadoni id. 59 fant. trasferito scuola centrale fanteria — Chiocco id. 59 fant. id id. — Zannoni id. dalle truppe coloniali Cirenaica è trasferito 158 fanteria — Salemme, id. dalle truppe coloniali Tripolitania è trasferito 42 fant. — Giorgetti id. dalle truppe coloniali Somalia è trasferito 158 fant. — Grasso id. 9 fant. trasferito a domanda truppe coloniali Cirenaica — De Silvestri, id. 40 fant. trasf. a domanda truppe coloniali.

Materazzo tenente 94 fanteria, è revocato il decreto che si riferisce alla nomina in servizio attivo — Orlando, id. 34 fant. collocato in aspettativa per infermità — Ronco id. 42 fant. id. id. — Tortora tenente in aspettativa, collocato in congedo provvisorio — Nucci id. 36 fant. assegnato centro automobilistico Roma — Messerotti id. 269 fant. trasf. 36 fant. — Cadorin id. 59 fant. trasf. scuola centrale fant. — Carlesso id. 58 fant. trasf. 56 fant. — Passaro, id. 63 fant. trasferito scuola militare Modena — Nicosia id. distretto Torino trasf. 6 bersaglieri — Ricci, id. 29 fant. trasf. 66 fant. — Perolini tenente dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 63 fant. — Calderini id. 50 fant. trasf. d'autorità truppe coloniali Cirenaica — Musacchio id. 29 fant. id. id. — Clary id. 32 fant. id. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Callaini tenente cavalleggeri di Alessandria collocato in aspettativa — Rigolone, id. comandato arma aeronautica id. id. — Darbesio id. cavalleggeri Vittorio Emanuele II, trasferito a domanda Savoia cavalleria — Colaianni id. cavalleggeri di Alessandria trasf. a domanda scuola allievi ufficiali e sottufficiali corpo armata Roma — Ramponi id. cavalleggeri Guide, assegnato autocentro Roma — Moneta id. dalle truppe coloniali Eritrea trasferito cavalleggeri di Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Migega colonnello a disposizione, nominato presidente tribunale militare territoriale Firenze.

Silicani tenente colonnello 4 pesante, collocato in posizione ausiliaria speciale — Paoletti id. 1 deposito scuola controaerei, trasferito 4 pesante campale.

Arcucci maggiore collocato a riposo — Siniscalchi maggiore 14 campagna trasf. 7 pesante campale — Genta id. 6 pesante, trasf. 2 pesante — Grande id. direzione artiglieria Venezia trasf. 3 campagna — Bongiovanni id. 3 campagna id. direzione artiglieria Venezia.

Rocca, capitano scuola allievi ufficiali di complemento e sottufficiali Milano, collocato in aspettativa — Bonifanio, capitano 24 campagna — Bresciano, capitano in aspettativa, dispensato dal servizio — Rossi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 23 campagna — Nicolini capitano 4 reggimento pesante, collocato in aspettativa — Chiarazzo, capitano 25 campagna, trasferito 8 pesante campale — Siffredi, capitano 2 costa, id. 2 gruppo controaerei — Robotti, capitano 2 pesante campale, id. 2 costa — Biagi capitano 7 id. id., id. 7 gruppo controaerei — Lo Cascio, capitano 1 gruppo controaerei, id., reggimento misto autoportato — Zambarelli, capitano 19 campagna, trasferito 14 pesante campale — Mangano, tenente in aspettativa sospensione impiego, richiamato in servizio 12 pesante campale — Barbi, tenente direzione artiglieria Roma, collocato in aspettativa — Buratti, ten. 27 campagna, trasferito 6 campagna.

ARMA DEL GENIO

Romano, tenente colonnello direzione genio Firenze, trasferito comando genio Trieste — Grassi maggiore direzione genio Trieste, collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE

Di Filippo, capitano medico 28 fant., collocato in aspettativa — Berretto, capitano medico in aspettativa, richiamato in servizio fanteria — Di Salvo, capitano medico 85 fant., trasferito 25 fant. — Frónini ten. medico in aspettativa, richiamato in servizio 78 fanteria — Aiello, ten. medico, deposito allevamento cavalli Bonorva trasferito 76 fant. — Gennaro, ten. medico, 76 fant., id., deposito allevamento cavalli Bonorva.

CORPO DI COMMISSARIATO

Sciarelli, capitano sussistenza, direzione commissariato Bologna, trasferito d'autorità, truppe coloniali Cirenaica.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. Lire 77.57; Fine 77.65 — Consolidato 5 0/0, 1918 Cont. L. 84.42; Fine 84.50.

Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 104 — Meridionali 341 — Rubattino 567 — Tramways Roma 118 — S.N.I.A. 64 — Acqua Marcia 1545 — Gas Roma 592 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 477 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 22 — Metallurgica 112.50 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 175.50 — Immobiliari 573 — Beni Stabili 437 — Imprese Fondiarie 141 — Carburo 636 — Azoto 218 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 66 — Molini Pantanella 196 — Eridania 400 — Fondi Rustici 276 — Marconi 222 — Cotoniere Meridionali 69.75 — Fiat 261.50 — Risanamento 563 — Kerka 296 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 365 — Mediterranea 218 — Viscosa di Pavia 114.

CAMBI: Parigi 139, 139.12 — Londra 97.30, 97.45 — Svizzera 389, 390 — New York chèque telegr. 20.90, 20.97 — Berlino 0.10.50, 0.11.

BORSA DI GENOVA: 3.50 0/0, Lire 75.75 — Consolidato 5 0/0, L. 84.47 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale Italiana 926 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 103.50 — Andes 9.47 — Meridionali 340 — Mediterranee 213.50 — Rubattino 567 — Lloyd Sabaudo 262 — S.N.I.A. 63.75 — Eridania 401 — Raffineria L. L. 430 — Industrie 436 — Acquedotto Pugliese 260 — Marconi 222 — Tramways Genovesi 1516 — Officine Elettriche Genovesi 367 — Acciaierie di Terni 478 — Ansaldo 21.50 — « Ilva » 11.7/8 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 111 — Molini Alta Italia 320 — Semoleria 380 — Silos 323 — Fiat 261.50 — Italia 15 — Spa 64 — Libera Triestina 422 — Gulinelli 165.75 — Beni Stabili 437 — Industriale 71.

CAMBI: Parigi 139.67.50 — Londra 97.18 — New York 20.91,25 — Svizzera 389.50 — Spagna 320.50 — Germania 0.11,25.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, L. 75.35 — Consolidato 5 0/0, 84.30 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107.75 — Risanamento di Napoli 561 — Navigazione generale 563 — Ansaldo 21.75 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 69.75.

CAMBI: Francia 139 — Inghilterra 97.40 — Germania 0.11 — Stati Uniti d'America 20.90.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0, L. 75.85 — Consolidato 5 0/0 L. 84.45 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 924.25 — Credito Italiano 710.25 — Banco di Roma 104 — Meridionali 341 — Rubattino 577 — S.N.I.A. 65 — Libera Triestina 73.75 — Ansaldo 21.25 — Miniere Montecatini 177.25 — Automobili Fiat 261.50 — Beni Stabili, Roma 438 — Eridania 400.50 — Valle di Lanzo 54.50.

CAMBI: Parigi 139.25 — Londra 97.55 — New York 20.90,25 — Svizzera 391.50 — Berlino 0.11.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino per cento L. 66 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 75.50 — Consolidato 5 per cento 84.45 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterraneo 215 — Rubattino 567 — Snia 63.50 — Fondiaria Vita 368 — Fondiaria Incendio 281 — Immobiliari 573 — Ansaldo 21 — Ilva 12 — Elba 66 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 96 e un ottavo — Miniere Lignitifere 97 — Marconi 223 — Fiat 262 — Eridania 400 — Zuccheri Romani 66 — Digerini e Marinai 91 — Molini Biondi 122 — Birra Paszkowski 30.75 — Conserve Torrigiani 87 — Carburo Romano 635 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: Parigi 139.25 — Londra 97.50 — Svizzera 390 — New-York 20.90 — Berlino 0.11.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento Lire 75.75 — Consolidato 5 per cento 84.42 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 925 — Credito Italiano 711 — Banco Roma 104 — Meridionali 337 — Mediterranee 220 — Rubattino 567 — Costruzioni Venete 155 — Snia 64 — Libera Triestina 423 — Coton. Cantoni 1355 — Cascami Seta 786 — Tessuti Stampati 535 — Linificio Canap. Nazionale 568 — Man. Coton Meridionali 70 — Man. Tosi 304 — Unione Manifatture 233 — Acciaierie Terni 473 — Ansaldo 21.50 — Ilva 12 — Metall. Italiana 111 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 177.50 — Automobili Fiat 260.50 — Automobili Isotta 11.50 — Automobili Bianchi 78 — Officine meccaniche Breda 243 — Officine Meccaniche Miani 104.50 — Officine Meccaniche Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 125 — Edison 483 — Ligure Toscana 237 — Vizzola 850 — Esercizi Elettrici 76 — Marconi 220 — Distillerie Italiane 140 — Industria Zuccheri 431 — Raffineria L. L. 430 — Molini Alta Italia 300 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 534 — Fondi Rustici 277 — Beni Stabili Roma 436 — Eridania 400 — Esp. Italo-Americana 325 — Brasital 323.

Cambi: Parigi 139.30 — Londra 96.90 — New York 20.97 — Belgio 127.75 — Olanda 8 — Svizzera 389.75 — Berlino 0.10 — Bukarest 11 — Vienna 0.03 — Praga 57.75.

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp